Trieste (34122) Via S. Pellico 8

Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)

Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

DEL LUNEDI'

Lunedì, 25 ottobre 1976

Anno 95 (Sped. abb. post. - Gr. 1/70 - 7° num.) Lire 150

N. 600 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12% Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

DALLE 21 DI OGGI PARALISI DEI TRENI PER VENTIQUATTR'ORE SU SCALA NAZIONALE

AVVIO A UNA SETTIMANA «CALDA» CON LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

All'azione dei «federali» seguirà quella del «comitato politico», mentre gli autonomi decideranno come «gestire» a loro volta le 48 ore di astensione già proclamate - Gli statali sul piede di guerra

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 24

Da domani sera, alle 21, treni fermi per ventiquattr'ore: lo sciopero, proclamato dai sindacati confederali di categoria, è definitivamente confermato e si preannuncia massiccio, tanto che fin d'ora si può pronosticare una paralisi completa della rete ferroviaria (benché alla protesta non partecipino gli autonomi della Fisafs — i quali, peraltro, decideranno domani come «gestire» le altre quarantott'ore di sciopero a suo tempo proclamate e se intensificare la lotta — e gli aderenti alla Cisnal, gli uni e gli altri in disaccordo con le tesi confederali).

Non sono d'accordo con i «federali» neppure i ferrovieri aderenti al «comitato politico» e quelli del «Cub» i quali, però, si sono pronunciati per uno sciopero «alternativo» (anch'esso di ventiquattr'ore) da effettuarsi dalle 21 di giovedì, allo scopo di «boicottare lo sciopero-farsa, proclamato strumentalmente dai sindacati unitari e impostato su una piattaforma rivendicativa assolutamente negativa per i ferrovieri, senza alcuna opposizione al piano di stangate che il governo sta riversando sulle spalle dei lavoratori».

Il «comitato politico» punta, in modo particolare, a ottenere la revoca del provvedimento di sospensione delle agevolazioni tariffarie ai dipendenti delle ferrovie (com'è noto, è questo il motivo per cui nei giorni scorsi le stazioni ferroviarie romane sono rimaste bloccate per oltre cinque ore in segno di protesta) e a strappare un contratto che assicuri la funzionalità delle qualifiche e la carriera economica automatica, sganciata da qualsiasi meccanismo selettivo (oltre, naturalmente, centomila lire di aumento mensile uguale per tutti, e la riduzione a 36 ore degli orari settimanali di lavoro). Sarà, quello «alternativo», uno sciopero che bloccherà le stazioni della capitale e altri nodi ferroviari.

La settimana, già pesante per il fermento nel settore delle ferrovie, minaccia di appesantirsi maggiormente nel caso in cui il governo adotti con gli statali «lo stesso atteggiamento che ha riservato ai ferrovieri»: scioperi a breve termine vengono preannunciati in tale eventualità. Questa la situazione in cui avrà luogo l'incontro di giovedì tra governo e sindacati: sarà lo stesso Andreotti a incontrarsi, a Palazzo Chigi, con la segreteria sindacale unitaria per esaminare il problema degli statali; si sostiene che i sindacalisti non assumeranno atteggiamenti duri e che si mostreranno disponibili ad accettare anche una politica di contenimento delle retribuzioni; ma vogliono che «si parli chiaro» e che i sacrifici chiesti agli statali siano utilizzati con sicurezza per il miglioramento degli impianti, del metodo e dell'efficienza del lavoro negli uffici e nei servizi dello stato.

La segreteria sindacale unitaria, intanto, dovrebbe decidere sul calendario degli scioperi articolati per gruppi di regioni (quattro ore, da effettuarsi entro il 20 novembre) a sostegno delle richieste di modifica di alcuni dei provvedimenti di austerità adottati dal governo e della loro finalizzazione a un nuovo «modello di sviluppo» del Paese; alla decisione dovranno partecipare i rappresentanti delle strutture territoriali e quelli delle categorie.

Sul problema della scala mobile e del suo blocco è previsto per martedì pomeriggio l'incontro della delegazione sindacale con gli uffici di presidenza delle commissioni lavoro e finanze del Senato, per la consultazione che era stata chiesta la settimana scorsa e alla quale il presidente del Senato, Fanfani, ha dato il suo assenso (mercoledì, poi, saranno a Palazzo Madama gli imprenditori della Confindustria e quelli della Confapi, mentre giovedì verranno consultate l'Intersind e la confederazione dei dirigenti d'azienda).

Venerdì altra giornata di sciopero: toccherà alla scuola e all'università; l'azione, com'è noto, è stata decisa dai «federali» per sollecitare una ripresa delle trattative contrattuali con il ministro della pubblica istruzione. E, sempre venerdì, si riunirà l'organizzazione dei funzionari direttivi dello stato (la Dirstat) per esaminare la grave situazione determinatasi nel quadro delle trattative per il rinnovo contrattuale.

La procedura dei «tavoli separati» a giudizio della Dirstat, «rappresenta una grave discriminazione perpetrata nei confronti delle organizzazioni autonome», che non sono state convocate. Venerdì ci sarà una grande assemblea di funzionari, e la Dirstat ha fatto sapere che «non mancherà di svolgere tutte quelle azioni che si renderanno necessarie, a tutela degli interessi dei funzionari direttivi e in difesa dell'unicità della carriera direttiva».

Completa il quadro di una settimana sindacale particolarmente intensa la riunione di tutte le strutture della Cisl (martedì e mercoledì) in vista del consiglio generale che si svolgerà il 10 novembre; non è escluso che si ritorni sul discorso del dopo-Storti.

G. R.

NEGOZIATI A PARIGI

PRESTITO DELL'FMI ALL'ITALIA?

Parigi, 24

Una delegazione italiana ad alto livello ha discusso oggi a Parigi, per tutta la giornata, le modalità di un prestito che il Fondo monetario internazionale potrebbe concedere all'Italia per aiutarla ad affrontare le attuali difficoltà economiche. Le discussioni si svolgono nella sede parigina dell'FMI: della delegazione fanno parte il direttore generale del ministero del tesoro, Ventriglia, il direttore generale del tesoro per gli affari internazionali, Palumbo, e il direttore generale della Banca d'Italia, Ercolani.

Il massimo riserbo circonda i lavori, cominciati ieri, ma si sa che la delegazione italiana sta riferendo sulla politica economica e monetaria definita dal governo di Roma in previsione della concessione di un prestito. In pratica, rilevano alcuni osservatori, si sta discutendo sulle reali possibilità dell'Italia di uscire dall'attuale crisi: gli stessi osservatori lasciano capire, a tale proposito, che alcune diversità di valutazione si sono manifestate tra i rappresentanti italiani e quelli dell'FMI.

Da parte italiana si afferma che si sta procedendo a un confronto tra i dati in possesso del Fondo monetario internazionale e quelli italiani, relativi alla situazione nella Penisola: anche se i dati sono convergenti, la loro interpretazione — si fa notare da parte della delegazione italiana — può talvolta non coincidere.

In ogni caso, l'eventuale prestito — il cui ammontare è tenuto segreto — dovrebbe venir fissato definitivamente nel corso di una riunione che potrebbe aver luogo entro la prima quindicina di novembre, a Roma.

Oggi, intanto, il presidente della Commissione esecutiva della CEE, Ortoli, conclusa la sua visita a Roma, è ripartito per Bruxelles: nel corso del suo soggiorno, Ortoli ha avuto incontri informali con Andreotti, e con i ministri del tesoro, Stammati, e del commercio con l'estero, Ossola. (Ansa)

LAUDA SI FERMA, HUNT «MONDIALE»



Telefoto ap

Oyama — Hunt e Lauda, i due contendenti del campionato del mondo di automobilismo, ritratti insieme prima della partenza

Oyama, 24

L'ultima prova del mondiale di Formula 1 è stata degna del campionato: drammatica, piena di colpi di scena, destinata ad avere un lungo strascico di polemiche. Il Gran Premio del Giappone è stato vinto da Andretti su Lotus; James Hunt su McLaren, terzo, ha conquistato il titolo di campione del mondo. Ma, fatto più clamoroso, Niki Lauda ha fermato la sua Ferrari dopo neppure due giri, compiuti in condizioni atmosferiche difficili con pioggia e banchi di nebbia. «Non me la sento di continuare», ha detto semplicemente «Se gli altri vogliono rischiare, affari loro».

La corsa, partita con 90 minuti di ritardo, ha avuto però altri momenti drammatici: Hunt è partito in testa, inseguendo il titolo. Durante la gara, però, ha dovuto rintuzzare i veementi attacchi di Brambilla (March), che è stato sul punto di superarlo fallendo solo per un errore, e poi di Watson (Penske), Depailler (Tyrrell) e Andretti.

Verso il sessantesimo giro, il tempo si è messo al bello e la pista si è asciugata. Hunt, che montava pneumatici da bagnato in quel momento piuttosto logori, è stato superato al sessantesimo giro da Depailler, e poi anche da Andretti. Alla 68.a tornata, il colpo di scena: la McLaren si ferma per cambiare un pneumatico anteriore. Hunt perde 35" e riparte in quinta posizione. In quel momento, Lauda è tornato virtualmente campione del mondo. L'illusione nel clan Ferrari è però durata solo pochi minuti: Hunt, con una rimonta che gli è valsa il campionato, ha superato Jones (Surtees) e Regazzoni si è riportato in terza posizione a due giri dalla fine e ha conquistato il punto decisivo.

James Hunt è nato in Inghilterra nel 1947, e ha cominciato a correre nel '71 in Formula Ford. L'esordio in F. 1 è avvenuto nel 1973, con la scuderia Hesketh, per la quale il neocampione ha corso sino allo scorso anno. All'inizio del 1976, la McLaren lo ha chiamato a sostituire Emerson Fittipaldi come prima guida della casa britannica. Fino a quella data, Hunt aveva vinto solo una corsa titolata, il Gran Premio d'Olanda 1975. La fiducia della McLaren in questo pilota, considerato irruente e un po' sventato, è stata però premiata con il titolo più ambito dell'automobilismo.

Calcio: in «A» tutto come prima

Inalterato lo «status quo» al vertice del massimo campionato di calcio: il Torino, in fase di recupero dopo la sconfitta col Borussia, ha liquidato sul proprio campo una Roma ancora priva d'idee. L'altra torinese, la Juve, si è dovuta aggrappare alla buona sorte per battere il Foggia. Terzo rimane il Napoli, impostosi di prepotenza a Genova. In ascesa i laziali, mentre le due milanesi non accennano a carburare.

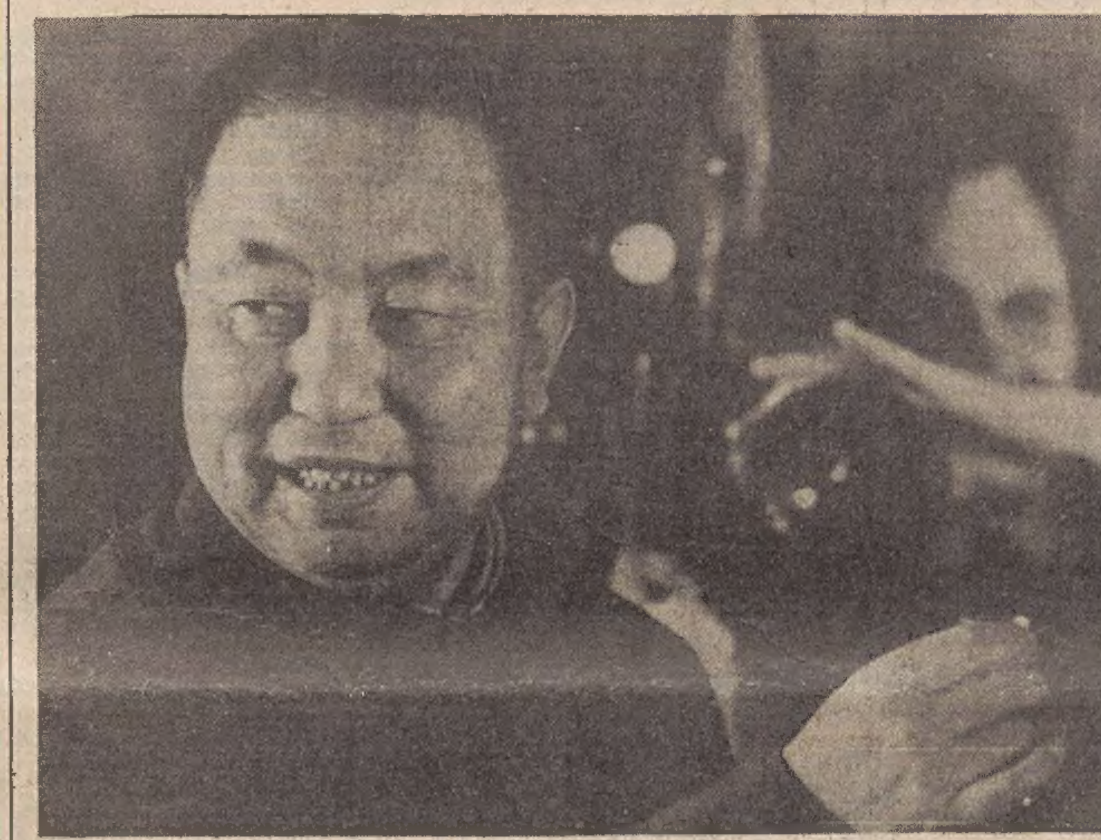
In «C» l'Udinese è sola in vetta

Mentre l'Udinese, grazie a un successo di misura in casa, ha mantenuto il ritmo ed è così arrivata a portarsi da sola in testa alla classifica, la Triestina, pur prevalendo nettamente sul Venezia, non ha saputo sfruttare l'occasione per cogliere l'intera posta e si è dovuta accontentare del pareggio sul campo di Mestre.

La Pall. Trieste vince in trasferta

Nella «A-2» di basket, sorprendente vittoria dei biancorossi triestini a Rapallo, dove hanno superato di un punto (dopo un supplementare) la forte squadra dell'Emerson. In «A-1» la Snaidero ha superato sul finire al «Carnera» di Udine la Xerox, mentre il Pagnossin di Gorizia, dopo un gran primo tempo, ha dovuto cedere, a Bologna, contro i campioni d'Italia della Sinudyne.

A PECHINO UN MILIONE DI CINESI SALUTANO «IL CONTINUATORE DELL'OPERA DEL PRESIDENTE MAO TSE-TUNG»



Telefoto Ansa-Upi

Pechino — Il neo-Presidente cinese Hua Kuo-feng: la grandiosa manifestazione sulla piazza Tien An-men ha avuto il sapore di un'«investitura» popolare del successore di Mao

Trionfo popolare per Hua Ridda di accuse sui «quattro»

Tra i «crimini» di Ciang Cing e dei suoi complici anche quello di «connivenza con lo straniero» - La Cina ha vissuto e superato «un momento molto difficile»

Pechino, 24

Nella grande piazza Tien An-men dove il 1.o ottobre del 1949 il Presidente Mao proclamò la nascita della Repubblica popolare cinese, i cittadini di Pechino hanno tributato oggi scroscianti applausi al suo successore, Hua Kuo-feng, in una sorta di «investitura» popolare e corale, dopo quella che il neo-Presidente cinese aveva ricevuto il 7 ottobre scorso dal comitato centrale del partito. Contrariamente alle previsioni, però, Hua — apparso per primo nella piazza della «pace celeste» — non ha pronunciato alcun discorso: in piedi sulla tribuna delle autorità, in divisa militare, si è limitato a sorridere e ad applaudire, secondo le usanze locali, rispondendo in tal modo agli «evviva» che un milione di soldati, «guardie rosse» e civili gli lanciavano dal piazzale sottostante.

Ma, per Hua, ha parlato il sindaco di Pechino, Wu Teh. Un intervento lungo, e a tratti duro, che ha dato modo al primo cittadino della capitale di mettere sotto accusa la vedova del Presidente Mao e gli altri elementi «radicali» del partito, e di rivendicare al defunto Presidente il merito di aver indicato in Hua il suo successore.

Per una strana ritorsione della storia, mancavano oggi dalla tribuna presidenziale proprio quei quattro leader che erano invece comparsi al fianco di Hua in occasione dei solenni funerali di Mao, svoltisi nella stessa piazza il 18 settembre scorso: quel giorno, dietro al neo-Presidente del comitato centrale, spiccavano le figure e i volti di coloro che oggi il sindaco Wu ha esplicitamente tacciato di tradimento e accusato di aver «complottato» per riportare il capitalismo in Cina: Ciang Cing, vedova di Mao, il vicepresidente del partito Wang Hung-wen, il vice primo ministro Ciang Siun-ciao, e l'esponente del politburo Yao Wen-yuan.

Wu Teh ha esordito confermando che fu il Presidente Mao a scegliere, prima di morire, il proprio successore: già il 30 aprile scorso, lo scomparso leader aveva scritto di suo pugno a Hua Kuo-feng: «Sei tu che dirigi gli affari, quindi io sono tranquillo»; Mao aveva in tal modo «espresso la sua totale fiducia in Hua», ha rilevato Wu Teh, il quale ha poi parlato in termini drammatici del «complotto» ordito dai quattro di Sciangai: secondo il sindaco di Pechino, la Cina si è trovata «davanti al pericolo reale che il partito degenerasse in un partito revisionista e lo stato cambiasse di natura».

E' stato «un momento molto difficile» per il partito, il quale «ha trionfato» — egli ha detto — «a conclusione di una lotta a morte tra le due classi, le due vie, le due linee». Wu Teh ha poi affermato che la «cricca anti-partito», «impaziente di usurpare il potere supremo in seno al partito e allo stato», ha «approfittato dell'occasione che le si era offerta con la grave malattia del Presidente Mao e poi con la sua morte».

Sul palco della piazza Tien An-men si sono succeduti come oratori, oltre a Wu Teh, un operaio, una contadina, un rappresentante dell'esercito popolare di liberazione e una «guardia rossa»: l'operaio ha fornito un nuovo elemento di questo drammatico «giallo» politico, confermando le voci di una falsificazione delle «ultime volontà» di Mao Tse-tung; egli ha infatti affermato che i quattro «avevano forgiato una cosiddetta ultima supplica del Presidente Mao», allo scopo di assicurarsi il potere supremo.

Il riferimento è certamente al famoso «Agite secondo i principi stabiliti», pubblicato in un editoriale del 16 settembre, due giorni prima dei funerali di Mao; secondo voci circolate a Pechino, la frase, a causa dei riferimenti a un episodio della storia della vecchia Cina, implicava che Mao aveva deciso che fosse la moglie Ciang Cing a dovergli succedere.

Tra i «crimini» attribuiti alla «banda dei quattro» è stato ripetutamente menzionato nei vari discorsi, quello di «connivenza con lo straniero»; Wu Teh ha detto: «Essi veneravano tutto ciò che è straniero, e praticavano senza ritegno il capitolazionismo e il tradimento nazionale»; egli ha affermato anche che, «sul piano internazionale, la loro linea mirava a respingere il principio dell'internazionalismo proletario e a capitolare davanti all'imperialismo».

Il militare ha detto a suo

Continua in 2.a pagina

FIGLIA DI MAO IN ARRESTO?

Tokio, 24

Una delle figlie di Mao Tse-tung sarebbe stata arrestata a Pechino, insieme con Ciang Cing e gli altri «cospiratori del gruppo di Sciangai»; si tratterebbe di Lee Na, figlia di Mao e di Ciang Cing, d'una trentina d'anni d'età. Da Pechino non s'è avuta alcuna conferma della notizia, che tuttavia viene considerata verosimile dagli esperti di affari cinesi nella capitale giapponese.

Se l'arresto di Lee Na venisse confermato, salirebbe a tre il numero dei congiunti del defunto Presidente caduti in disgrazia dopo il suo decesso: la vedova, la figlia e il nipote Mao Yuan-hsin; l'arresto di quest'ultimo è stato riferito da notizie provenienti da Pechino e riprese dalla stampa giapponese. (Ansa - Afp)

I SINDACATI E GLI IMPRENDITORI PROTESTANO PER IL DURO «GIRO DI VITE»

Contro critiche e opposizioni Andreotti rilancia l'austerità

In un discorso a Milano il presidente del Consiglio ha ribadito la validità dei provvedimenti presi dal governo - Lotta alle evasioni fiscali e all'assenteismo - Minimi margini di manovra

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 24

Proprio nel momento in cui cominciano a rivelarsi consistenti crepe nel fronte del consenso o, quanto meno, della «non sfiducia» verso il governo soprattutto a causa delle diffuse perplessità su alcune misure adottate, il presidente del consiglio ha rilanciato con un discorso a Milano la sua strategia ribadendo la necessità e l'urgenza della linea economica finora seguita e sollecitando il costruttivo apporto di tutti i cittadini ad un'austerità che è una scelta imposta dalle difficilissime condizioni in cui versa il paese.

Comunque è indubbio che il monocolore si trova ora a dover fronteggiare la crisi in condizioni più difficili rispetto a qualche settimana fa. Il quadro politico non registra sostanziali mutamenti perché i democristiani, i comunisti e i socialisti confermano la loro posizione di appoggio al governo Andreotti pur nel contesto di diversificate motivazioni della loro strategia, ma altre forze politiche come i socialdemocratici e, soprattutto, i repubblicani dimostrano un accentuato nervosismo.

Ma è soprattutto nel campo sindacale e imprenditoriale che si registrano i maggiori sintomi di fermento e di malumore. Se i vertici del movimento sindacale hanno finora responsabilmente attenuato e frenato la pressione esercitata da varie categorie, più in generale, da tutta la base, è indubbio che la spinta per un'azione di protesta contro i criteri seguiti dal governo nelle sue scelte di austerità si fa ogni giorno più accentuata e si combina con la pressione rivendicazionista di numerosi settori a cominciare da quelli del pubblico impiego che minacciano uno sciopero generale e a quelli tradizionalmente di «punta» come i metalmeccanici e i chimici che sollecitano estese e generali forme di lotta.

Indubbiamente significativo è anche il malcontento di molti settori industriali, economici e commerciali che criticano molte decisioni dell'esecutivo, a cominciare dalla reimposizione della tassa sugli acquisti di valuta, individuando nell'azione del governo le basi per giungere ad una fase di grave deflazione (cioè di blocco dello sviluppo e della produzione) senza che siano conseguiti quei risultati antinflazionistici che si vogliono perseguire.

Il dibattito parlamentare che si svilupperà nei prossimi giorni, soprattutto nelle competenti commissioni (tra l'altro si dovrà discutere con le organizzazioni imprenditoriali e sindacali del blocco della scala mobile), darà la misura delle difficoltà per l'esecutivo di tradurre in legge molte iniziative già varate in consiglio dei ministri.

Comunque il governo ritiene indispensabile seguire la strada intrapresa e lo farà con la seduta consiliare di venerdì prossimo che, tra l'altro, ha all'ordine del giorno il nuovo disegno di legge per il cumulo dei redditi. Andreotti e i suoi collaboratori respingono le accuse di contraddittorietà nelle scelte dell'esecutivo sollecitando a valutare non i disagi momentanei, ma l'insieme delle misure governative e soprattutto i pericoli cui andrebbe incontro il paese se non fossero adottate oggi misure di austerità. «Il limite dell'indebitamento verso l'interno e verso l'estero — ha sottolineato Andreotti — è stato raggiunto e superato e senza un

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

MONITO DI KISSINGER IN DIRETTA POLEMICA CON JIMMY CARTER

Un attacco alla Jugoslavia farebbe «muovere» gli S.U.

Anche pressioni militari russe sulla Cina avrebbero «gravi conseguenze»

Washington, 24

Il segretario di stato americano Henry Kissinger ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti hanno chiaramente fatto capire all'Unione Sovietica che pressioni militari sulla Jugoslavia o sulla Cina avrebbero gravi conseguenze; Kissinger, che parlava durante un'intervista alla rete televisiva «CBS», è entrato in polemica con il candidato democratico alla presidenza Jimmy Carter (il quale, nel dibattito di venerdì con il Presidente Ford, aveva affermato di essere contrario all'invio di truppe per proteggere la Jugoslavia in caso di invasione sovietica) e ha affermato di ritenere inopportuno parlare in anticipo di ciò che gli Stati Uniti farebbero in caso di crisi, aggiungendo di essere certo che Carter, se fosse eletto, riconsidererebbe la sua posizione circa la Jugoslavia.

Per quanto riguarda le gravi conseguenze che potrebbe avere un eventuale intervento militare sovietico in Cina, Kissinger si è ancora una volta rifiutato di precisare se gli Usa fornirebbero assistenza militare a Pechino, affermando che l'argomento non è mai stato «formalmente» preso in esame: «Considereremmo in modo estremamente pessimista un attacco militare o una pressione militare sulla Cina» ha comunque detto Kissinger.

Estendendo alla Jugoslavia questo concetto, ha aggiunto: «Un attacco vittorioso a uno dei due paesi potrebbe mettere in pericolo la sicurezza americana, anche se non immediatamente».

Kissinger ha poi affermato che sei Presidenti americani e tutti gli alleati europei degli Stati Uniti considerano la Jugoslavia di vitale importanza strategica: «L'Unione Sovietica si rende conto che pressioni su questo paese avrebbero gravi conseguenze» egli ha detto, aggiungendo che suggerire che la Jugoslavia non è strategicamente importante sarebbe per Carter «infondato, incompatibile con la politica passata e pericoloso». (Ansa - Reuter)

Una falce di sole



Telefoto Ap

Dar-es-Salaam — Un'immagine quasi «notturna» dell'eclisse parziale di Sole, com'è risultata visibile in Tanzania. Com'è noto, soltanto in alcune zone dell'Australia l'eclisse è stata totale

La dura mappa dell'austerità

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 24

Per la raffica degli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe intervenuti fino ad oggi, la famiglia media italiana spenderà in più, alla fine del 1977 (sempre che non sopraggiungano ulteriori ritocchi), oltre 170 mila lire. Passerà cioè da una spesa totale annua di 905 mila lire a circa un milione e 75 mila lire per usufruire dei fondamentali servizi pubblici (elettricità, telefono, poste, ferrovie), di altri servizi pure indispensabili (benzina, gasolio per riscaldamento) e di un consumo — se vogliamo voluttuario — come quello dei tabacchi. Tutto ciò, ovviamente, senza calcolare l'incidenza che sui redditi familiari hanno o avranno altre misure governative, come la supertassa sugli acquisti di valuta che, determinando un rincaro delle importazioni, si rifletterà su molti generi anche di largo consumo. Comunque occorre attenersi ai dati finora calcolabili.

Per famiglia «media» s'intende quella composta da quattro persone: due genitori e due figli. I calcoli sono stati fatti nell'ipotesi che questa famiglia «consumi» nell'arco di un anno servizi e prodotti e un livello minimo, cioè autolimitandosi al massimo. Per potersi spostare (benzina e ferrovie), riscaldarsi (gasolio), scrivere (poste), telefonare, illuminare le case nelle ore serali e usare gli elettrodomestici senza sprechi e fumare autocontenendosi a meno di un pacchetto di sigarette popolari al giorno. Naturalmente, non vengono presi in considerazione gli effetti «indotti» di questi aumenti sul costo della vita in generale: in questo caso le 170 mila lire potrebbero diventare anche mezzo milione e più.

La voce che più incide sul bilancio familiare è senz'altro quella della benzina, per la quale l'utente medio pagherà nell'arco di un anno circa 100 mila lire in più con il recente aumento, seguita dall'elettricità (in più si pagherà oltre 21 mila lire), dai tabacchi (circa 15 mila lire in più), dai telefoni (in più circa 13 mila lire per l'abbonato in simplex) dal gasolio per riscaldamento (12 mila lire in più). Meno rilevante è invece l'incidenza degli aumenti delle tariffe ferroviarie (circa 6 mila 500 lire in più) e di quelle postali (circa 2 mila 300 lire).

Il calcolo si basa sugli aumenti già decisi dal Consiglio dei ministri e dal Cip e non tiene conto di altri aumenti di prezzi amministrati già preannunciati (entro marzo le ferrovie aumenteranno le tariffe di un altro 20 per cento, saranno ritoccati i biglietti dei trasporti pubblici, così come nel 1978 aumenteranno ancora le tariffe elettriche) e di altri prezzi e tariffe (aumenteranno i medicinali, la RCA obbligatoria, i pedaggi autostradali, alcuni prodotti alimentari come la pasta, il latte e lo zucchero) e non tiene conto neanche del blocco della scala mobile. Tutte voci che incideranno ulteriormente sugli stipendi e i salari dei lavoratori, così come gli altri inasprimenti fiscali preannunciati dal governo.

Vediamo ora, voce per voce, l'incidenza sulla borsa degli italiani degli aumenti già decisi.

Benzina — Il litro di «super», come si sa, è passato da 400 a 500 lire. Considerando che la percorrenza annua dell'automobilista nostrano è di 12 mila chilometri e che la famiglia tipo possiede una cilindrata media che con un litro di benzina percorre 12 km, si deduce che in un anno vengono «bruciati» 1000 litri di carburante. Se prima l'automobilista spendeva in un anno 400 mila lire, oggi ne spende 500 mila, cioè 100 mila lire in più.

Gasolio per riscaldamento — E' aumentato di 4 lire al litro. Nell'ambito di un condominio, una famiglia media per «scaldarsi» nei mesi invernali (cioè per 6 mesi, da novembre ad aprile compreso) spendeva circa 20 mila al mese, vale a dire 120 mila lire l'anno. Con l'aumento spenderà ora circa 2 mila lire al mese in più, 22 mila lire in totale, che in un anno fanno 132 mila lire: 12 mila lire in più all'anno.

Poste — Come è noto, l'affrancatura della lettera passerà dal prossimo 1.o novembre da 150 a 170 lire, le cartoline postali e illustrate da 100 a 120 lire, gli espressi da 450 a 520 lire, le raccomandate da 400 a 520 lire. Prendiamo un «consumo postale» minimo di una famiglia non grafomane e cioè 20 lettere, 10 raccomandate e 10 espressi spediti in un anno, prima dell'aumento pagava 11.500 lire: pagherà — alla fine del '77 — 13.800 lire, cioè 2.300 lire in più.

Ferrovie — L'aumento del 10 per cento scatta dal prossimo 1.o dicembre. Se consideriamo che tutti e quattro i componenti della famiglia media italiana nell'arco dell'anno compiono un solo viaggio in treno in seconda classe di una percorrenza media di 600 chilometri (ad esempio, un Roma-Milano) per un totale quindi di 1200 km (andata e ritorno), la famiglia tipo spenderà in totale 68 mila 800 lire: 8600 lire a biglietto con l'aumento per i quattro membri, otto biglietti in tutto, mentre ancora oggi spende 7.800 lire a biglietto, per u ntotale di 62.400 lire. In più, perciò, spenderà 6.400 lire, considerando sempre che la famiglia viaggi a tariffa piena, vale a dire senza agevolazioni (così come senza supplementi dovuti per i treni rapidi, tee, cuccette, vagoni-letto), di cui, come è noto, godono il 60 per cento degli italiani.

Telefoni — Il calcolo è effettuato per un «parlatore» medio, una famiglia, cioè che compie tre telefonate urbane al giorno (270 a trimestre) e due telefonate in teleselezione a trimestri (per 2 mila lire di «consumo»). Con l'aumento deciso ieri (che scatterà con il prossimo anno), l'abbonato in simplex pagherà 20.875 lire a trimestre (paga oggi 17.000), cioè 3275 lire in più. In un anno pagherà 83.500 lire, contro le 70.400 di oggi, 13.100 lire in più. L'abbonato in duplex paga oggi 14.300 lire, pagherà a trimestre 16 mila lire, 1700 lire in più; in un anno paga 57.200 lire, pagherà 64 mila lire, 6800 lire in più.

Elettricità — L'aumento deciso ieri è in realtà del 18 per cento, in quanto la maggior parte degli utenti pagherà in più questa percentuale per compensare il mancato aumento della «fascia sociale». Dalla prossima bolletta, una famiglia media pagherà in più circa 5400 lire, passando dalle attuali 30 mila lire a trimestre a 35.400 lire. In un anno, la famiglia che spendeva 120 mila lire per la luce, spenderà 141.600 lire, 21.600 lire in più frazionate nelle quattro bollette trimestrali.

Tabacchi — Il fumatore medio italiano acquista, per lo più marche popolari, come le «MS», che prima del recente aumento costavano 400 lire a pacchetto e che oggi sono invece a 450 lire. Ipotizzato un consumo di meno di un pacchetto al giorno per tutta la famiglia (ammesso cioè che i due figli non fumino e che la moglie «usufruisca» del pacchetto del marito), per un consumo totale annuo di 300 pacchetti di «MS» prima dell'aumento la famiglia spendeva 120 mila lire l'anno, oggi spende già 135 mila lire, 15 mila lire in più.

Il totale complessivo delle voci prese in considerazione ci dà perciò, come si è detto, questo risultato: prima della raffica degli aumenti, la famiglia media italiana spendeva 904.300 lire l'anno, alla fine del '77 spenderà, per le stesse voci — nell'ipotesi che stringa al massimo la cinghia — 1 milione 74 mila 700 lire, vale a dire oltre 170 mila lire in più.

R. R.

Muore sul Piancavallo con il «deltaplano»

Pordenone, 24

Tragico epilogo sul Piancavallo del volo di un impiegato di Roveredo in Piano, lanciatosi con il «deltaplano», una specie di aquilone. Diego Scala è precipitato poco prima dell'atterraggio ed è finito con il capo contro un albero, decedendo sul colpo. Aveva 44 anni.

La disgrazia è accaduta verso le 12.30. Sono stati testimoni della tragedia numerosi appassionati, che seguono abitualmente sul Piancavallo i voli umani con «deltaplani», assai frequenti — specie la domenica — nella zona.

TAORMINA: IL MINISTRO DEL COMMERCIO ESTERO ILLUSTRA LA SITUAZIONE

C'è una «ricetta Ossola» per fronteggiare la crisi

La sovrattassa sui cambi: «Il rattoppo di un vestito logoro» - Proposte sulla scala mobile

Taormina, 24

«Solo un rattoppo di un vestito ormai logoro che occorre cambiare»: così il ministro del commercio con l'estero, Ossola, intervenuto a Taormina alla seduta conclusiva dell'assemblea annuale del Forex italiano, alla quale ha partecipato anche il presidente della Confindustria Carli, ha definito la reintroduzione della sovrattassa sull'acquisto di valuta estera decisa venerdì dal governo. «Il provvedimento — ha però subito chiarito il ministro — è stato imposto dagli strettissimi margini di manovra di cui il governo dispone per fronteggiare le difficoltà della lira sul mercato dei cambi».

Dopo avere spiegato che ricorrere nuovamente alla chiusura del mercato dei cambi, così come è già avvenuto in gennaio, «sarebbe stato interpretato da tutti come tacito desiderio delle autorità monetarie di lasciare deprezzare il cambio», il ministro Ossola ha spiegato le ragioni «tecniche» del provvedimento di venerdì. «Il governo — ha detto Ossola — ha adottato venerdì scorso, dopo che il comitato interministeriale dei prezzi aveva deciso un aumento delle tariffe elettriche e telefoniche, nuovamente una tassa del 7 per cento su tutti i pagamenti verso l'estero per una durata massima di quattro mesi, riservandosi di diminuire l'aliquota della tassa e di sopprimerla in qualsiasi momento prima della scadenza di questo termine».

Sul problema della scala mobile, il ministro Ossola ha detto che sono quattro le modifiche che potrebbero essere apportate alla scala mobile. «Innanzitutto — ha detto — si deve evitare che gli aumenti delle imposte indirette si ripercuotano sulla scala mobile e quindi sui salari e sui prezzi. Infatti, se il Parlamento decide di aumentare le imposte indirette per ridurre i redditi reali, non ha senso che tale decisione venga vanificata dal meccanismo della scala mobile. In secondo luogo, il meccanismo della scala mobile non può prescindere da come opera il sistema delle tariffe pubbliche. Se, come sempre più si sta facendo, si stabiliscono delle "fasce popolari" di consumi a prezzo ridotto è questo prezzo che deve essere incluso nel paniere della scala mobile e non quello medio».

Nel corso del suo discorso, il ministro del commercio con l'estero ha infine parlato dei malanni dell'economia italiana. Quattro — a suo avviso — quelli determinanti: 1) il tasso di inflazione di oltre il 17 per cento, che quest'anno si confronta con l'1,7 per cento di media dei paesi industriali; 2) i guadagni medi nell'industria manifatturiera progrediscono a un ritmo del 20 per cento rispetto a una media dell'11 per cento nei paesi dell'Ocse (Germania 8 per cento, Stati Uniti 9 per cento, Francia 18 per cento); 3) L'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto è dell'ordine di quasi il 17 per cento; 4) l'aumento della massa salariale, dell'ordine del 22 per cento, consente ancora una progressione dei salari in termini reali quando altrove questi rimangono costanti o quasi.

Esaltati da Leone i 31 anni dell'ONU

Roma, 24

In occasione della «Giornata delle Nazioni Unite» il Presidente Leone ha emanato un «messaggio» in cui si dice tra l'altro:

«Il 24 ottobre di ogni anno i popoli del mondo celebrano la giornata delle Nazioni Unite, cioè l'anniversario di quel giorno del 1945 in cui i rappresentanti di cinquanta stati convennero a San Francisco per firmare l'atto di nascita dell'Onu. Ancora oggi non è forse vano riandare col pensiero al momento storico in cui questo evento si realizzava, rievocando il drammatico quadro politico ed umano che presentava la scena mondiale, per comprendere appieno le speranze ed i propositi che ispirarono l'atto costitutivo delle Nazioni Unite. Il mondo, sconvolto dalla guerra più sanguinosa della sua storia, affidava alla nascente organizzazione la sua incontenibile aspirazione alla pace.

«Non sempre la sua azione è stata coronata da successo. Non tutte le speranze nutrite nel 1945 si sono pienamente avverate. Nel corso degli anni, tuttavia, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha rivelato tutta la sua vitalità, non solo superando le dure prove cui è stata sottoposta, ma affermandosi nella coscienza generale come un insostituibile strumento di equilibrio nei rapporti internazionali.

«La prova più evidente della sua credibilità come consesso mondiale, del prestigio che essa è andata acquistando nella comunità internazionale, è costituita dal crescente numero di paesi che sono entrati a farvi parte. Con i suoi attuali 145 stati membri, l'Onu è oggi molto vicina al suo obiettivo — che auspichiamo venga presto raggiunto — di diventare un'organizzazione universale.

UNA VASTA BATTUTA FRA PISTOIA E LUCCA

Si è volatilizzato l'omicida dell'agente

Ha ancora con sé la rivoltella del delitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montecatini Terme, 24

Renato Vallanzasca, 29 anni, condannato per rapina, già sospettato di un altro omicidio, specialista in evasioni si è come volatilizzato: dopo aver ucciso ieri l'appuntato della polizia stradale Bruno Lucchesi e ferito un altro agente, Biagio Aliperta, proprio dinanzi al casello di Montecatini Terme dell'autostrada Firenze-Mare, dove era stato bloccato. Per l'alta velocità con la quale procedeva a bordo di un'automobile rubata a Milano, è scomparso. L'omicida è fuggito portando con sé una rivoltella, la stessa con la quale ha ucciso il graduato della «Stradale» e ferito il suo collega, ma non dovrebbe avere molte munizioni.

La battuta iniziata ieri sera, proseguita nel corso della notte e continuata oggi, particolarmente, nella zona a cavallo fra la provincia di Pistoia e quella di Lucca, è condotta da carabinieri, polizia e polizia stradale. Dal punto di riferimento di Altopascio (Lucca), dove l'omicida ha abbandonato l'auto, una «Vauxhall», della quale si era impossessato dopo la sparatoria al casello di Montecatini Terme facendone discendere i due occupanti, le ricerche della polizia e dei carabinieri si sono allargate con l'ausilio anche di cani poliziotto.

Di colui che si ritiene sia Renato Vallanzasca, dopo il confronto fatto con la fotografia applicata sulla patente falsa che l'individuo aveva esibito all'appuntato Lucchesi al momento in cui gli aveva contestato la contravvenzione per alta velocità, non si riesce però a trovare traccia.

Dante Nocentini

SI AGGRAVA LA POSIZIONE DEL GIOVANE INDIZIATO PER L'OMICIDIO DEL GIUDICE

Occorsio: trovata la moto del neofascista arrestato

E' una «Guzzi» rossa che sarebbe stata vista più volte nella strada dell'agguato

Roma, 24

E' stata sequestrata ad Ascoli Piceno e portata a Roma la «Guzzi» rossa che Giovanni Ferro, indiziato di reato per l'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, vendette dopo il delitto. E' una «850 VS» con particolari caratteristiche, prodotta in soli 250 esemplari dalla casa di Mondello Lario. Gli investigatori sono ottimisti circa la pista della motocicletta. Due giorni prima che Occorsio fosse ucciso, un giovane passò ripetutamente in via del Giuba a bordo della Guzzi. I suoi atteggiamenti, le sue brevi soste, il potente tipo di motocicletta richiamarono l'attenzione di due persone, una delle quali un giovane appassionato di motori. Fu proprio costui ad annotare tutti i particolari della motocicletta, compresa la forma del tubo di scappamento.

Dopo l'agguato teso il 10 luglio in via Giuba al giudice, le due persone si presentarono alla polizia e riferirono le loro impressioni sul motociclista e le caratteristiche della «Guzzi». A 24 ore dalla morte del giudice, un tassista telefonò al dott. Improta, capo dell'ufficio politico della Questura, e gli raccontò che, vicino al luogo del delitto, aveva preso a bordo un giovane, il quale — lungo il percorso dal quartiere Africano al quartiere Tuscolano — si era fermato per consegnare un pacco di forma allungata ad una persona che era a bordo di una motocicletta rossa.

Gli investigatori diedero subito un'importanza rilevante alla pista della motocicletta. La «Guzzi», sulla base della descrizione fatta dal testimone, appassionato di motori, fornì l'indicazione del modello. Fatto il censimento dei proprietari di quel tipo di motocicletta, i funzionari dell'ufficio politico della questura di Roma si misero in contatto con i giudici fiorentini, ai quali è affidata l'inchiesta sul delitto del 10 luglio per metterli al corrente dei loro sospetti su Giovanni Ferro, che abitava a Roma ed aveva venduto il 22 luglio un modello «850 VS» della Guzzi.

Prima di far scattare la perquisizione che ha portato all'arresto del giovane neofascista, gli investigatori hanno fatto per diverse settimane indagini e appostamenti nei pressi della sua abitazione in via Galvani 33. Ferro non aveva precedenti di alcun genere e quindi era necessario scoprire qualcosa sulla sua personalità. Innanzitutto venne rilevato che lavorava in via dei Savorelli, dove per alcuni mesi aveva trovato rifugio Jacques Berenguer, uno dei boss dell'«Anonima sequestri» (attualmente in carcere a New York), organizzazione criminale della quale si era occupato anche il giudice Occorsio.

Poi fu identificata anche la sua matrice politica che giustificava degli approfondimenti sui legami che Ferro aveva. Risultò che l'uomo frequentava regolarmente l'associazione «Arditi d'Italia». Fondata subito dopo la guerra come associazione 'd'arma, questa organizzazione si è sviluppata reclutando, oltre che militari e reduci nostalgici delle imprese degli «Arditi», anche giovani neofascisti. Per addestrare le nuove leve all'«arditismo», l'associazione si è dotata di una palestra in via delle Sette Chiese, nel quartiere Garbatella. Attualmente capo dell'associazione è l'on. Pino Romualdi, presidente del comitato centrale del MSI.

CRIMINALE INQUINAMENTO D'UNA MARRANA LAZIALE: ARRESTATO IL COLPEVOLE

Il cianuro fa strage di pecore



Telefoto Ansa

Roma — Un pastore mostra una delle pecore avvelenate dall'acqua inquinata dal cianuro

Roma, 24

Una cinquantina di pecore sono morte avvelenate per aver bevuto acqua inquinata da cianuro nelle campagne di Torre Spaccata, sulla via Prenestina. Al termine degli accertamenti e delle indagini, i carabinieri della compagnia «Casilina» hanno arrestato il conduttore del laboratorio galvanico della ditta «Guerriero», Umberto Coltellacci, di 45 anni, il quale è stato rinchiuso in carcere con l'accusa di «danneggiamento aggravato e avvelenamento di acque destinate a servizio pubblico» per aver colposamente versato in una marrana confluente nel fiume Aniene, che alimenta i pozzi della zona.

Intanto, dopo aver prosciugato tutta la zona intorno alla quale le pecore erano morte (circa 100-150 metri di diametro), i pompieri hanno sparso su oltre due chilometri quadrati di terreno — dove sorgono abitazioni, fabbriche e vari complessi industriali — ipoclorito di sodio, allo scopo di trasformare, in un processo di ossidazione, il cianuro in cianato di potassio e renderlo cioè non più velenoso.

RIMINI: TRE BOMBE in una impresa

Rimini, 24

Tre bombe ad alto potenziale, lanciate all'interno attraverso una finestra del pianterreno, hanno danneggiato gli uffici della sede riminese della ditta Icar (Impresa Calcestruzzi Autotrasportati), alla periferia della città. L'attentato è avvenuto la scorsa notte, quando nessuno si trovava nei locali. L'esplosione quasi contemporanea dei tre ordigni ha distrutto il centro meccanografico e gli arredi e ha lesionato le strutture murarie: il danno è di circa 50 milioni.

E' questo, dopo quello sventato il 12 scorso a Cesena, il secondo attentato contro l'Icar, una società per azioni che ha impianti, oltre che nel riminese, nel Cesenate e nel Pesarese, per una produzione annua di 300 mila quintali di calcestruzzo e che dà lavoro a 150 dipendenti: Nella prima occasione l'attentato fu mandato a vuoto da un camionista, che riuscì a spegnere una miccia collegata a otto chilogrammi di dinamite in candelotti, posti alla base di un silo. Gli azionisti e i dirigenti dell'Icar hanno ricevuto a più riprese lettere con richieste di denaro..

TRAGICA SBANDATA SULLA «PONTINA»

MUOIONO IN QUATTRO CONTRO UN PLATANO

Roma, 24

Quattro persone sono morte in un incidente stradale avvenuto sulla via Pontina. L'automobile sulla quale viaggiavano — una «Citroen» con targa di Latina — si è schiantata contro un platano. I morti sono Bruno Paggiaro di 61 anni, il fratello Leopoldo di 64, la sorella Maria di 50 e Luigi Chemello di 42. Il fatto è avvenuto verso le 16. La vettura, proveniente da Terracina, aveva superato Latina e si stava dirigendo verso Roma. Al cinquantesimo chilometro della Pontina l'auto è uscita di strada.

L'identificazione dei quattro è avvenuta dopo qualche tempo, dato che le vittime erano rimaste incastrate tra le lamiere dell'autovettura: il lavoro della polstrada e dei carabinieri per estrarre i loro corpi è stato estremamente difficile.

Gli agenti hanno cercato di ricostruire come potrebbe essere avvenuto l'incidente, anche se non esistono testimoni: sull'asfalto la polizia non ha trovato alcun segno di frenata, per cui si ritiene che Bruno Paggiaro sia stato colto da improvviso malore; la conseguente sbandata ha fatto finire la «Citroen» contro l'albero a lato della carreggiata.

A Firenze un bambino di 10 anni, Jacopo Cappelletti, figlio del giornalista Ugo Cappelletti della «Nazione», è stato travolto e ucciso da un'auto guidata da una giovane donna. Jacopo Cappelletti stava attraversando la strada in prossimità delle «strisce» pedonali nel Viale dei Mille, quando l'auto l'ha investito in pieno, producendogli ferite in seguito alle quali è morto.

Nuova leggera scossa (4.o Mercalli) in Friuli

Dopo oltre tre giorni di stasi, si è avuta una nuova leggera scossa con epicentro nel Friuli. L'Osservatorio geofisico di Trieste ha registrato il sisma, del quarto grado della scala Mercalli, alle ore 5 e 11' di stamane.

LA POLEMICA CONDOTTA «DA DESTRA» CONTRO LA GERARCHIA VATICANA SI RINNOVA E DIVENTA PIU' ASPRA

Sospensione confermata al sacerdote del Msi-Dn

Isernia, 24

Essendo rimasti senza esito tutti gli inviti fattigli di rinunciare al mandato parlamentare, don Olindo Del Donno, il sacerdote eletto deputato nelle liste del MSI-DN, è stato sospeso «a divinis» per disposizioni superiori. Lo ha confermato mons. Achille Palmerini, vescovo di Isernia e Venafro, il quale ha anche detto che la sospensione è stata comunicata al prete-deputato con lettera del 18 ottobre.

Analoga conferma è venuta da mons. Colucci, vicario generale dell'arcidiocesi di Bari, città nella quale don Olindo — che è stato appunto eletto al Parlamento nella circoscrizione Bari-Foggia — ha una sorella.

Mons. Colucci ha anche precisato che il provvedimento è stato preso il 18 scorso dal vescovo di Isernia e Venafro, mons. Palmerini, nella cui diocesi l'on. Del Donno è «incardinato», e che questi l'ha comunicato all'arcivescovo di Bari, mons. Ballestrero, perché lo rendesse noto nell'arcidiocesi barese.

Mons. Colucci ha inoltre precisato che la sospensione «a divinis» — la quale comporta, come è noto, il divieto di celebrare dovunque la messa e di amministrare i sacramenti, ad eccezione dei casi di «estrema necessità» — è in relazione alla norma di diritto canonico che impedisce ai sacerdoti di ricoprire incarichi ufficiali in politica senza autorizzazione della Chiesa. In particolare, l'on. Del Donno, che rimane pur sempre sacerdote, secondo mons. Colucci non avrebbe aderito all'invito rivoltogli dall'autorità ecclesiastica di rinunciare al mandato parlamentare.

L'on. Del Donno, già cappellano militare decorato con medaglia d'argento, apparteneva originariamente all'ordine dei padri salesiani, ma diversi anni fa si dimise per i suoi impegni scolastici e chiese di essere «incardinato» nella diocesi di Isernia, retta all'epoca da un suo ex-confratello. Il sacerdote ha il suo ufficio a Roma presso il ministero della Pubblica istruzione, dov'è ispettore centrale, ma si reca spesso a Bari dove vive una sua sorella. Oggi non è stato possibile rintracciarlo al suo recapito barese.

Lefebvre tuona contro Paolo VI



Telefoto Ap

Bonn — Mons. Lefebvre nel corso del suo duro discorso durante la messa a Friedrichshafen

Bonn, 24

Grida di approvazione si sono levate oggi da una folla di diecimila persone — riunite a Friedrichshafen per una messa «tradizionalista» — quando l'arcivescovo Marcel Lefebvre ha esortato i cattolici di tutto il mondo a opporsi a Paolo VI.

«La Chiesa deve ritornare al vero credo cattolico», ha detto l'alto prelato francese durante un sermone di un'ora e mezzo che ha preceduto la celebrazione della messa: per la prima volta Lefebvre è ritornato al rito latino dopo l'incontro avuto col Papa a Castelgandolfo lo scorso 11 settembre. «La distruzione della fede cattolica — ha aggiunto Lefebvre — viene attuata sotto le direttive della gerarchia».

Per l'occasione, gruppi di seguaci e di curiosi erano convenuti dalla Germania, dall'Austria e dalla Svizzera. Fuori del salone della mostra internazionale del Lago di Costanza, dimostranti filopapali ostentavano cartelli con la scritta: «Meno incenso, più chiarezza».

In Vaticano, intanto, la speranza che monsignor Lefebvre possa riconciliarsi con la Chiesa non è ancora perduta. Lo ha fatto intendere il cardinale senegalese Hiacinthe Thiandoum, parlando con un giornalista dell'Ansa subito dopo la cerimonia della «presa di possesso» della chiesa romana di Santa Maria del Popolo, di cui egli è titolare.

«La situazione — ha detto il porporato, riferendosi al "caso Lefebvre" — è molto difficile, ma spero che la grazia del Signore illumini questo vescovo che noi abbiamo conosciuto bene, un uomo di fede, un missionario di carità. Insomma — ha proseguito il cardinale Thiandoum, che il 18 aprile 1949 fu ordinato sacerdote proprio da monsignor Lefebvre e che più volte si è recato presso il vescovo ribelle per tentare di farlo desistere dal suo atteggiamento ostile al Concilio e al Papa — io conservo ancora la speranza perché l'incontro che lui ebbe l'11 settembre scorso con il Santo Padre possa produrre dei frutti. Lo so che la difficoltà è grande, ma continuo a conservare ancora la speranza». Il cardinale, che ha detto di provare grandissimo dolore per questa vicenda, ha poi aggiunto che vorrebbe continuare ad avere contatti personali con monsignor Lefebvre

Dalla prima pagina

Andreotti

deciso sforzo di riequilibrio non ci salviamo».

Il presidente del consiglio ha riconosciuto che a questo punto si è giunti anche per alcuni sbagli della classe politica e per la corsa al consumismo e al raggiungimento di livelli di vita europei che ha caratterizzato lo sviluppo italiano negli ultimi anni, senza però continuare a lavorare quanto lavorano altri paesi europei. Ora occorre invertire la tendenza rispettando «una precisa graduatoria di obbligazioni».

Al primo posto Andreotti ha individuato la lotta contro l'evasione fiscale. «La falsità dei bilanci, il rifiuto a tenere un minimo di onesta contabilità sono pagine di un libro al quale si deve mettere la parola fine». Rilevata l'esigenza che ai sacrifici contribuisca maggiormente chi ha maggiori disponibilità evitando l'errore di credere che questo sia collettivismo, il presidente del consiglio ha indicato come esigenze improrogabili quella di una vigorosa ripresa del lavoro diminuendo l'assenteismo e quella di una generale partecipazione alla restrizione dei consumi.

«Ciascun italiano — ha detto — dia l'apporto anche di piccoli atti di risparmio e di economia: una diminuzione dei consumi di prodotti petroliferi si impone perché siamo nei primi otto mesi del 1976 a un deficit di più di 3500 miliardi di lire e anche il deficit per la carne bovina estera superava a fine agosto i mille miliardi di lire: nessuno pensi di potersi estraniare dal comune sforzo di risanamento».

Anche il ministro Ossola ha difeso le iniziative del governo, come riferiamo più ampiamente altrove.

Il punto di vista della DC è stato ribadito dal segretario del partito con l'ampio discorso tenuto a Trieste. Per Zaccagnini «i provvedimenti adottati e proposti dal governo, anche se dettati dall'urgenza e dalla drammaticità del presente, fanno parte di un disegno politico organico orientato a combattere l'inflazione, a stimolare la produzione, a mantenere e aumentare i livelli occupazionali».

La linea prudente del PCI è stata oggi confermata da Napolitano il quale ha però aspramente criticato la DC per le sue pregiudiziali politiche e di principio contro una intesa tra tutti i partiti democratici per il governo d'emergenza. Rilevato che è stata registrata una convergenza di vedute politiche con i socialisti, Napolitano ha aggiunto: «Insieme al PSI e alle altre forze democratiche dobbiamo procedere verso un governo di grande coalizione e di unità nazionale nell'interesse della democrazia in Italia».

Anche i socialisti confermano il proposito di non fare passi affrettati nei confronti del governo. Il manciniano Di Vagno, dando evidentemente anche una risposta a De Martino, ha affermato: «Noi non abbiamo alcuna intenzione di mettere in crisi gli equilibri politici che sono alla base del governo in nome di formule o di ipotesi di formule che non rivestono alcuna attualità politica». Con questo Di Vagno ha liquidato la proposta demartiniana di un governo DC-PSI che veda i comunisti nella maggioranza, ma ha subito dopo aggiunto che il PSI non ha alcuna esitazione a far cadere il governo se lo strumento fiscale sarà usato in modo da determinare prelievi unilaterali sulle buste paga dei lavoratori o se sarà toccato il meccanismo della scala mobile.

Anche il segretario del partito Craxi è apparso prudente su un tema scottante come quello dell'aborto.

Repubblicani e socialdemocratici sono, come si è detto, su posizioni più rigide. Ad esempio il capogruppo del PSDI Preti ha apertamente criticato la reintroduzione della tassa sugli acquisti di valuta e il repubblicano Mammì ha tratto spunto da questa decisione per parlare di contraddittorietà nell'azione del governo. Un'azione che, a giudizio del segretario del PRI Biasini non è realmente efficace per far fronte alla crisi, appare determinata dalla esigenza di pura sopravvivenza e si muove in una logica protezionistica e autarchica che ci allontana sempre più dall'Europa.

R. P.

Trionfo

volta: «Essi veneravano e adulavano gli stranieri, praticando il capitolazionismo e il tradimento», e ha poi definito i quattro «dei topi che ormai scappavano per le strade, tra le grida di tutti: qualcosa di sporco e spregevole, come escrementi di cane».

I discorsi sono stati interrotti da frequenti applausi, sottolineati ritmicamente da gong e tamburi; una grande ovazione ha accolto le parole di Wu Teh: «L'opera del Presidente Mao ha trovato il suo continuatore. Il nostro partito si è dato adesso un dirigente, nella persona del Presidente Hua Kuo-feng». Al termine del raduno, un milione di pugni chiusi si sono levati in alto, mentre la folla inneggiava al Presidente Hua, al «grande, glorioso e giusto partito comunista cinese» e al «marxismo-leninismo — pensiero di Mao Tse-tung, sempre invincibili». Levando sempre in alto il pugno chiuso, la folla ha ripetuto più volte «Abbasso Wan, Ciang Cing e Yao». Una banda militare, in chiusura, ha suonato «L'Internazionale».

(Ap - Ansa)

SIMBOLICO INCONTRO DI RICONCILIAZIONE DAVANTI ALLE ROVINE

IL PONTE SUL FIUME KWAI META DEI NEMICI DI IERI

Ex prigionieri alleati si ritrovano assieme ai loro guardiani giapponesi là dove fame e malattie decimarono i militari addetti al lavoro forzato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bangkok, 24

Le guardie incontreranno i prigionieri sul ponte del fiume Kwai: domani si troveranno faccia a faccia e forse metteranno una volta per tutte una pietra sopra un odio durato un'intera generazione. Una decina di sopravvissuti fra i prigionieri alleati che lavorarono alla costruzione del ponte verranno dalla Gran Bretagna, dall'Olanda e dall'Australia per scambiare i saluti con un più numeroso gruppo di ex soldati giapponesi. Anche due americani parteciperanno al pellegrinaggio al ponte sul fiume Kwai e al cimitero di guerra locale.

Già in numerose occasioni gli ex soldati delle due parti sono ritornati al ponte, che si trova a 104 chilometri a Nord-Ovest di Bangkok, ma un incontro fra i nemici di guerra non è mai avvenuto prima d'ora. E' stato l'ex traduttore e interprete giapponese Takashi Nagase ad avere per primo, lo scorso anno, l'idea di organizzarlo, per dare simbolica sepoltura all'inimicizia che ancora covava nei cuori degli ex soldati, a un trentennio dalla fine della seconda guerra mondiale. E' proprio Nagase a guidare la delegazione giapponese in Thailandia, mentre quella degli ex prigionieri alleati ha alla testa l'australiano Lance Lowe, 54 anni, scrittore di Sydney ed ex interprete.

Più di 40 mila prigionieri morirono di fatica e sofferenze lavorando come schiavi per le forze d'occupazione giapponesi alla costruzione della linea ferroviaria Thailandia-Birmania. I lavori durarono dal 1942 al 1945.

L'odio fra guardiani e prigionieri crebbe, e fu duro a spegnersi. Lo scorso anno un gruppo di ex prigionieri britannici visitò il ponte e il grande cimitero dei prigionieri di guerra morti durante i lavori forzati: il capo della delegazione minacciò pubblicamente atti di violenza contro qualunque giapponese che si fosse trovato sul posto. Fortunatamente, quel giorno non c'erano turisti giapponesi a visitare il ponte. Per arrivare nella zona dell'incontro, gli ex prigionieri e guardiani viaggeranno in treno lungo i 96 chilometri di ferrovia costruita durante la guerra e ancora in uso. Del ponte, invece, sono rimasti soltanto i piloni d'acciaio: ciò convince molti turisti dell'esattezza della versione della storia del ponte sul fiume Kwai fornita dalla letteratura e dal cinema.

La storia vera, anche se meno romantica, è che il ponte costruito con un alto prezzo di sudore e sangue non fu fatto saltare. Fu invece completato e utilizzato per un breve periodo dai giapponesi: in seguito, però, venne abbandonato, perché la linea Thailandia-Birmania non venne completata prima della fine della guerra. Nessun prigioniero, nemmeno il colonnello britannico che nel film «Il ponte sul fiume Kwai» aveva il volto di Alec Guinnes, pensò mai di far saltare il ponte per andare incontro a una morte eroica. Durante la costruzione di quella linea ferroviaria si morì in modo meno eroico, ma certo assai più tragico. Colera, malaria, dissenteria, febbre e pessima nutrizione si portarono via 40 mila prigionieri. La maggior parte di essi erano stati catturati a Singapore e Malaya, e costretti a marce forzate per raggiungere i campi di lavoro della ferrovia. Dei 7 mila uomini di cui era composto il contingente di Lance Lowe, fatti tutti prigionieri, soltanto la metà sopravvissero. Ecco perché e durato tanti anni quell'odio che ora Nagase e Lowe sperano di seppellire per sempre.

Alan Dawson

IL SAPORE DELLA LIBERTÀ



Telefoto Ap

Vancouver — Assapora la libertà dopo mesi di carcere nel Messico: a versare lacrime di gioia è la giovane Sharon Bethune di' ventidue anni che rivede i genitori all'aeroporto di Vancouver

RISTORANTI PER CHI VUOL DIMAGRIRE

Anche le calorie indicate nel menù

Si tenta a Bruxelles di mettere d'accordo il controllo del peso con la buona cucina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 24

Il conteggio delle calorie, a tutela della linea dei consumatori, è diventato un fatto commerciale a Bruxelles, una delle capitali culinarie d'Europa. Da poco tempo è stata infatti aperta una catena di ristoranti nei quali la lista dei piatti indica, accanto alle specialità, il contenuto di calorie e carboidrati per porzione.

I tre ristoranti (che presto diverranno quattro) appartenenti alla «Catena dietetica del buongustaio» non forniscono cibo ai fanatici delle diete salutari personalizzate, ma offrono pasti leggeri e dal contenuto nutritivo controllato a quanti vogliono ridurre il proprio peso senza che ciò vada a scapito della salute. Non manca in questi ristoranti un servizio rapido di panini imbottiti. Il controllo del contenuto nutritivo delle specialità in lista è affidato a un medico, che collabora alla programmazione dei menù. Sono messi rigorosamente al bando gli additivi e i conservanti artificiali, così come le papate, troppo pericolose per la linea. Ogni ristorante della «catena» mette anche in vendita cibi dietetici, come i crackers a basso contenuto di amidi o la marmellata con pochi zuccheri, e manuali che consigliano diete e pasti salutari.

Ogni settimana vengono preparati tre menù base: il primo per coloro che vogliono veramente calare in fretta di peso, con un contenuto di 300 calorie e 30,5 carboidrati per pasto; il secondo per i meno rigorosi, con 500 calorie e 40,5 carboidrati; il terzo per chi in fondo non si preoccupa eccessivamente della sua linea con 650 calorie compensate da un tasso inferiore di carboidrati, 27,7.

Ci sono anche un menù «libero» e una lunga lista di panini e insalate. E qui c'è da stare attenti: un panino svelto svelto al prosciutto cotto può dare l'illusione di aver mangiato poco, ma può essere dieteticamente più «caro», con le sue 450 calorie, di un pasto da tre portate da 300 calorie.

L'ultimo tipico menù da dieta ferrea comprende uno sformato di carote, trota al forno con insalata e mela arrostita. Il tutto per 160 franchi (circa 3.500 lire). Questo è un pasto da 300 calorie, che con l'aggiunta di una minestra e del formaggio sale a 500 calorie e a 210 franchi. Il pasto da 650 calorie arriva a comprendere un antipasto di sedano e pomodoro, pesce con besciamella, formaggio e frutta: il prezzo è di 275 franchi.

Tutti i pasti vengono preparati in una grande cucina centrale, trasportati già cotti nei diversi ristoranti e riscaldati in un forno a micro-onde prima di essere serviti. Un sistema del genere non può che far arricciare il naso a qualunque amante della buona tavola, ma un addetto della catena di ristoranti replica che «in questo modo noi possiamo mantenere un controllo delle calorie, dei carboidrati e del valore nutritivo» di ogni pasto servito. Persino il sale e il pepe sono contenuti in bustine con la scritta «zero calorie e zero carboidrati».

I tre ristoranti della catena sono ampi e verniciati con colori ariosi che richiamano quella della natura.

Ruth E. Gruber

SEVERITA' DELLA LEGGE MESSICANA

Ebbe tanta sfortuna da trovare un tesoro

In prigione il pescatore che mise le mani sul favoloso carico d'un galeone spagnolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 24

Rafael Hurtado, il pescatore di polipi che quattro mesi fa pensò di essersi liberato di tutti i suoi problemi quando scoprì, sul fondo del mare il relitto di un galeone spagnolo contenente un vero e proprio tesoro, è invece ora inguaiato fino al collo.

La giustizia del suo paese, basata ancora sulla presunzione napoleonica che il prevenuto è colpevole finché non viene accertata la sua innocenza, lo tiene in carcere per aver venduto il tesoro trovato e non aver denunciato il ritrovamento alle autorità governative preposte alla salvaguardia del patrimonio culturale e archeologico del paese.

Il tesoro, come riferirono a suo tempo le cronache, consisteva in due lingotti d'oro puri contrassegnati con una doppia «X», bracciali, medaglioni e un ferro di cavallo d'oro puro.

Hurtado è ora detenuto in attesa di comparire in giudizio. Il codice di procedura penale messicano prevede un massimo di un anno di carcere preventivo al termine di quest'anno, se il giudizio non interverrà prima, Hurtado dovrebbe essere rimesso in libertà provvisoria oppure sottoposto a procedimento penale pubblico. La pena massima prevista per i reati dei quali deve rispondere è dieci anni di reclusione.

Hurtado, in un'intervista a un giornalista messicano, aveva detto che il ritrovamento di quel tesoro gli avrebbe permesso di comperare le scarpe per i suoi bambini e di costruirsi una casa.

Dalle indagini esperite dalla polizia e dal magistrato inquirente, il pescatore ha venduto il suo tesoro per una somma pari a due milioni e mezzo di lire italiane. Il valore venale dei soli lingotti d'oro era di venti milioni di lire. Incalcolabile il valore storico e archeologico degli oggetti.

Il tesoro è stato ricuperato e sequestrato dalle autorità. Si trovava nella cassaforte di un gioielliere, il quale è anch'egli in stato di arresto preventivo.

«Era nel fondo del mare e non apparteneva a nessuno» continua a dire il povero Hurtado.

«Io l'ho scoperto ed è mio». Il pescatore ha spiegato di avere trovato il tesoro su un fondale basso a soli due metri di profondità fuori del porto di Vera Cluz, sulla costa meridionale atlantica messicana nel Mare dei Caraibi.

Gli archeologi governativi affermano che si tratta di una delle maggiori scoperte di reperti storici e archeologici in Messico, superata soltanto da quella effettuata nella tomba del Monte Alban, vicino al palazzo del capo indiano Xochila, sulla costa del Pacifico nello stato di Oaxaca.

Il tesoro scoperto da Hurtado è composto in tutto di 51 pezzi. Il fondale davanti al porto di Vera Cluz è stato sondato e rastrellato dai sommozzatori della marina messicana, ma non è stato rinvenuto nient'altro d'interessante. Il relitto del galeone spagnolo è stato rinvenuto frantumato e quasi del tutto sepolto dalla sabbia. Gli studiosi hanno accertato sulla base di rilevazioni in loco e di documenti d'archivio che il natante era diretto in Spagna nella prima metà del 16.o secolo quando affondò per ragioni sconosciute.

Gli esperti sono ora impegnati in una polemica accademica sulla fattura degli oggetti rinvenuti: si tratta di manufatti indiani o spagnoli? Dal tesoro di quale imperatore messicano provenivano gli oggetti preziosi?

Vera Cruz era il porto spagnolo più usato dai conquistadores iberici e attraverso le sue banchine passava la maggior parte dei tesori catturati e inviati a bordo di cabaci galeoni alla corte di Carlo V.

Il direttore del museo antropologico di Jalapa, capitale dello stato di Vera Cruz, afferma d'essere certo che la maggior parte del tesoro appartiene alla tribù azteca stanziata nella zona in cui sorge oggi Città del Messico.

L'archeologo Alonso Medellin, un'autorità in materia, si dice certo che gli oggetti provenissero dal tesoro di uno dei diversi imperatori aztechi.

I due lingotti d'oro contrassegnati con una duplice «X» furono forse fusi con il metallo di diversi oggetti. Ciascun lingotto pesa più di un chilo. Il ferro di cavallo in oro era senz'altro un oggetto spagnolo poiché gli indiani non avevano cavalli quando gli spagnoli giunsero in Messico.

Uno dei medaglioni ha un diametro di quasi otto centimetri e doveva essere un simbolo di autorità nella gerarchia azteca.

Vicente Morales

VIVO ALLARME FRA GLI ESPERTI DELLA FAO PER IL RIPROPORSI DI UN FLAGELLO BIBLICO

L'armata aerea delle locuste sta minacciando due continenti

Registrato un notevole aumento dei terribili insetti nel Nord Africa e nell'Asia sud-occidentale
Paurosa la velocità con cui si spostano gli sciami che possono raggiungere i mille metri quadrati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 24

Le locuste del deserto, flagello dei raccolti in Africa e in Asia sin dalle epoche più remote, sono in preoccupante aumento nell'area settentrionale del continente nero e nell'Asia sud-occidentale. Notizie giunte da quelle zone hanno messo in vivo allarme gli esperti britannici. Il Centro per la ricerca sulle infestazioni oltremare (Copr), che fa parte del ministero per lo sviluppo dei paesi d'oltremare, ha reso noto di aver ricevuto informazioni secondo le quali le locuste hanno raggiunto zone ottimali di proliferazione estiva nel Mali, nel Niger nord-occidentale, nella Somalia settentrionale, nell'Arabia sud-occidentale e in parti dell'India e del Pakistan.

In molte di queste aree, specialmente nel Mali, nell'India occidentale e nel Pakistan, le condizioni del suolo sono adatte a ulteriori grandi riproduzioni di questi terribili insetti.

Negli ultimi otto anni si è sentito parlare assai poco delle locuste: da un lato perché le condizioni climatiche non sono state favorevoli alla loro riproduzione, dall'altro perché l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (Fao) ha operato per mantenere la proliferazione delle locuste sotto i livelli di emergenza. Perché dalle uova di locusta possa uscire il nuovo nato è necessario un terreno particolarmente umido. Inoltre i piccoli insetti, non ancora in grado di volare, hanno bisogno di molta vegetazione per mantenersi in vita. La lunga siccità nella regione di Sahel in Africa ha ostacolato la riproduzione e la crescita delle locuste: ma le recenti copiose piogge in molte aree di riproduzione hanno fatto rapidamente crescere il numero di questi insetti.

L'Africa occidentale, le due coste opposte del Mar Rosso e le zone dell'India in cui le locuste proliferano hanno avuto una percentuale di piogge superiore alla media nelle stagioni comprese fra il novembre 1975 e il giugno scorso. Nel Kuwait, nella prima metà di quest'anno, è addirittura piovuto cinque volte più del normale.

Il Copr (Centre for Overseas Pest Research) ha tenuto conto con molta preoccupazione di queste statistiche e delle notizie che parlano d'un pullulare di sciami di locuste in quelle zone. «Ciò significa — affermano gli esperti. — che attualmente ci sono abbastanza locuste del deserto già nelle zone di riproduzione o dirette verso di esse: abbastanza per provocare una infestazione alla fine della prossima stagione di riproduzione (la stagione invernale)». In giugno anche la Fao ha avvertito che «è chiaramente possibile il determinarsi di una situazione d'emergenza per le locuste del deserto».

Negli ultimi 112 anni si sono registrate sette grandi infestazioni di locuste. L'ultima è durata dal 1950 al 1963, con una breve ripresa nel 1968. La Fao ha notato che le locuste hanno dato l'impressione di essere quantitativamente in regresso a partire dal 1961, «quando l'attuale politica di ricerca e distruzione delle locuste allo stadio iniziale venne adottata e incrementata attraverso la cooperazione internazionale di 45 nazioni colpite, con la collaborazione e l'attivo coordinamento degli esperti della Fao».

La Fao utilizza in particolare un sistema di avvistamento tempestivo delle giovani locuste, che permette di decimarne le colonie non ancora in grado di volare, prima che si trasformino in enormi sciami portati dai venti. Non c'è quasi nulla che possa fronteggiare un immenso sciame di locuste in volo. In condizioni favorevoli una sola coppia di locuste può produrre 7.500 uova in un anno, anche se da un solo uovo su 10 si avrà poi un insetto adulto.

Uno sciame può variare in dimensioni, fino a raggiungere i mille chilometri quadrati: in questo caso lo sciame divora circa 80 mila tonnellate di cibo al giorno. Ogni locusta mangia in un giorno una quantità di cibo pari al suo peso. Quanto alla velocità di spostamento, si può dire che uno sciame è stato visto attraversare il Mar Rosso (250 chilometri) in un giorno e volare dal Sudan al Marocco (3.500 chilometri) in tre settimane.

Ciò che preoccupa fra l'altro i tecnici della Fao è che i numerosi esperti mobilitati per combattere la piaga delle locuste nei primi anni '60 ora non siano più disponibili. Bisognerà forse addestrare nuovo personale e il tempo a disposizione è poco. Inoltre la situazione politica in alcuni dei paesi minacciati rende difficoltose le operazioni di ricerca e avvistamento delle colonie di locuste.

Va altresì rilevato che la nuova agricoltura intensiva richiede l'impiego di grandi investimenti in irrigazione, semina, fertilizzanti e pesticidi. Gli sciami distruttori delle locuste potrebbero cancellare in un baleno i frutti di questi investimenti.

Lloyd Timberlake

FA SEMPRE PIU' PROSELITI IL MAGNIFICO SPORT DEL VOLO A VELA

Si avvera il sogno di Icaro a bordo dei moderni alianti

Primati sbalorditivi: 1461 chilometri percorsi senza motore ad alta quota
Un libro che rievoca le appassionanti avventure vissute «in groppa al vento»

Ottobre 1924: il «Condor» costruito dal pioniere Luigi Treichfuss in volo durante un concorso sul Monte Sisemol (Asiago)

A molti sarà senza dubbio accaduto di volgere gli occhi al cielo e di scoprirvi un velivolo dalle grandi ali che evoluiva e si spostava fra le nubi senza fare il benché minimo rumore. Indubbiamente questa apparizione lascia un po' perplessi i profani che vi assistono e certamente essi si pongono molti interrogativi: Perché quello strano aereo non fa alcun rumore? Come mai ha delle ali così grandi? E come fa a volare senza avere un'elica o un motore a reazione? A tutti questi interrogativi si può rispondere solo parlando del volo a vela nel suo complesso.

Fin dai primordi dell'aviazione si è sempre cercato di volare senza dover soggiacere alla schiavitù del motore, ma utilizzando le forze che sono latenti in natura nell'atmosfera. A questo scopo furono costruiti i primi velivoli senza motore le cui linee non avevano certo la purezza aerodinamica di quelle degli alianti d'oggi, ma che tuttavia aprirono la strada al volo a vela moderno. Dapprima si fabbricarono dei libratori, vale a dire dei trabiccoli rudimentali con i quali animosi sperimentatori si lanciavano dai pendii delle colline e dagli strapiombi delle montagne, soddisfatti di poter fare voli di pochi minuti soltanto. Spesso questi pionieri, il cui antesignano fu il tedesco Lilienthal, pagarono con la vita il loro ardimento, ma riuscirono però a fare grandi progressi sia nella costruzione dei velivoli senza motore, sia nello sfruttamento delle correnti ascensionali nell'atmosfera.

I goffi libratori si trasformarono così in meravigliosi alianti dalle linee stupende, di costruzione perfetta e dotati di strumentazioni che nulla hanno da invidiare a quelle dei più progrediti aeroplani a motore. Anche nei materiali utilizzati ci fu una decisiva evoluzione basata su tecnologie d'avanguardia, dalle prime costruzioni in legno e tela, gradatamente si è passati agli alianti realizzati in lega leggera, in materiali plastici e in fibra di vetro

I voli di pochi minuti e di pochi metri diventarono via via di decine di ore e di centinaia e centinaia di chilometri (i record stabiliti negli ultimi anni sono tali da sbalordire: 1461 chilometri di distanza e 14.102 metri di quota). Il lancio dai pendii è stato abbandonato ed ora il volo dell'aliante viene iniziato al traino di un aereo a motore oppure con il lancio da perfezionatissimi verricelli. Dopo aver raggiunto alcune centinaia di metri di quota, individuate le correnti ascensionali e dopo lo sgancio dal trainatore, se le condizioni atmosferiche sono favorevoli, il volo può continuare per ore e raggiungere anche notevoli distanze e quote di migliaia di metri.

Il pilotaggio di un aliante oggi non è più appannaggio di pochi appassionati pionieri, ma è alla portata di tutti, sia dal lato pratico, sia da quello finanziario. Questo tipo di volo che si potrebbe definire sportivo per eccellenza, tanto che negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, faceva parte dei giochi olimpici, conta oggi nel mondo decine di migliaia di praticanti che hanno a disposizione una grande flotta di alianti perfezionatissimi. Anche in Italia il volo a vela si è notevolmente diffuso, la nostra flotta di alianti supera le 200 unità, gruppi volovelistici sono in attività in molte grandi città, specie al nord, e vi è pure un Centro nazionale di volo a vela, a Rieti, dove i piloti possono perfezionarsi, mantenersi in allenamento e dove vengono formati gli istruttori. La storia di questo sport e il suo sviluppo nel nostro Paese sono efficacemente narrati con prosa facile, piacevole e aliena da difficoltà tecniche, da Nico Lobbia nel suo bel libro «In groppa al vento sulle ali di Icaro».

Il volume, del quale l'autore con qualche sacrificio è anche editore, ha visto in questi giorni la luce sotto il patrocinio dell'Associazione volovelistica «Carlo Deslex» e del Circolo filatelico Sette Comuni di Asiago.

Nico Lobbia non è solo un entusiasta del volo silenzioso, ma è anche un prezioso testimone di molti importanti avvenimenti legati a questo bellissimo sport e in parte, almeno a livello organizzativo, ne è anche un protagonista, dapprima come rappresentante dei volovelisti di Asiago nell'ambito dell'Aero club di Vicenza e successivamente come promotore e fondatore della Associazione volovelistica «Carlo Deslex».

L'interesse dell'opera sta nel valore umano e storico che essa esprime, l'autore infatti ha volutamente tralasciato ogni tecnicismo per iniziati destinando così il suo lavoro a un pubblico più vasto.

Particolarmente viva ed azzeccata, ci è parsa la prima parte del libro, quella cioè dedicata ai primordi e ai pionieri del volo a vela in Italia, un quadro di sport e di costume che fa rivivere l'emozione e l'ebbrezza dei primi salti nel vuoto dall'alto delle colline, gli sforzi e l'inventiva degli improvvisati costruttori fra i quali si ergono e si stagliano su tutti, come giganti, le figure ormai leggendarie di Luigi Federico Teichfuss e di Vittorio Bonomi.

Giorgio Evangelisti

GIA' NEL DECAMERONE SI PARLA DI PARMIGIANO

Pubblicità al grana firmata da Boccaccio

Ha una storia secolare il «principe dei formaggi» che suscitò in passato vive rivalità di campanile

Reggio Emilia, 24

Dal mese di aprile a metà novembre nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Mantova, a destra del fiume Po, e Bologna, a sinistra del fiume Reno, non si parla che del parmigiano reggiano. Il parmigiano reggiano nasce qui in queste pianure dove il formaggio è abbondante e profumato e il latte grasso. Secondo gli studiosi il parmigiano nacque nella Val d'Enza e precisamente nelal zona che oggi comprende i paesini di Bibbiano, Cavriago, Montecchio e San Polo. (Oggi tutti nella provincia di Reggio Emilia) e il paese di Traversetolo, attualmente in provincia di Parma, tutti situati lungo la riva destra e sinistra dell'Enza, un piccolo affluente del Po.

La zona fu feudo di Matilde di Canossa e per lungo tempo appartenne alla giurisdizione civile di Parma. Va anche ricordato che le parrocchie di Bibbiano, Montecchio e San Nicolò di Cavriago sino al 1830 appartennero alla diocesi di Parma.

Furono questi, evidentemente, i motivi storici per cui il formaggio prodotto nella zona andò su tutti i mercati, anche all'estero, con il nome di Parmigiano. Tuttavia, non fu una denominazione data per scontata dai reggiani che ingaggiarono con i vicini «concorrenti» lunghe e appassionate polemiche sul nome e sul primato della produzione.

Le controversie di campanile si andarono placando e con gli anni scomparvero del tutto nel 1934 con la creazione del consorzio interprovinciale fra i produttori del formaggio grana tipico. Il «grana» quando giunge a maturazione si presenta in forme cilindriche del peso di circa 30 chili. Esso è prodotto con il latte di due mungiture, quella della sera e del mattino successivo, parzialmente scremato per affioramento.

Per la sua fabbricazione, si fa uso del cosiddetto «siero fermento» ottenuto dal siero ricavato dalla lavorazione del giorno precedente. Quel buon sapore dolce aromatico, leggermente piccante, che serve a distinguere il vero grana dalle imitazioni, gli viene sia dalla stagionatura sia dal foraggio che cresce in terreni molto ricchi di calcari. Il suo valore nutritivo è elevatissimo. Basti pensare che un etto di parmigiano reggiano equivale a tre etti di carne bovina o a sei uova, o a 570 grammi di latte. Anche il Parmigiano, ha una storia, come una grande famiglia; per questo è considerato come il «principe dei formaggi».

La più antica citazione è del 1348 e porta la firma autorevole di Giovanni Boccaccio che, nel Decamerone, parla di una montagna di formaggio parmigiano gruttugiato sopra la quale stavan gente che niuna altra cosa facevan, che far maccheroni e ravioli». Per quanto concerne la denominazione d'origine oggi è scrupolosamente garantita dal consorzio volontario che ha la sua sede a Reggio Emilia.

Tuttavia non mancarono anche nel passato tentatitivi di tutela ufficiale. Si ricorda, a esempio, una «grida» di Don Filippo di Borbone, Duca di Parma, del 16 giugno 1751 che istituiva l'obbligo di bollare i formaggi fabbricati nel Parmense allo scopo di impedire frodi in commercio. Proprio quello che si propone oggi il consorzio a garanzia sia dei produttori che dei consumatori che chiedono un «parmigiano-reggiano» e pretendono il bollo di autenticità; così essi possono essere certi che quel formaggio è proprio quello di cui parlava anche il Boccaccio e del quale si dice fossero ghiotti alcuni papi.

L'INDUSTRIA NAVALE grande malata

Londra, 24

La grave crisi dell'industria marittima e navale continua, e «non vi sono ancora motivi di ottimismo». Questo il parere espresso dall'IMIF (International Maritime Industry Forum), un organismo che rappresenta industrie cantieristiche, armatori indipendenti, società petrolifere e banche, creato quest'anno per far fronte alla crisi del mercato cisterniero.

In un rapporto finanziario, l'IMIF afferma che la recente diminuzione dell'eccedenza di navi cisterna non deve portare gli armatori a ritenere che una reale ripresa sia imminente o possa comunque verificarsi prima del 1980.

«Le implicazioni finanziarie della crisi cisterniera sono enormi; basti pensare che al 1.o luglio lo scoperto dei debiti ipotecari sulla flotta cisterniera ammontava a 19 miliardi di dollari, di vui 4,3 miliardi gravavano sulla così detto «flotta libera», ossia sulle navi non appartenenti e non noleggiate a società petrolifere.

DUE CAMPIONI al «Chi?» della Tv

Milano, 24

«Maglia gialla» in comproprietà a «Chi?», la trasmissione televisiva legata alla Lotteria Italia. Silvano Rocchi (che ha indovinato tutte e tre le risposte del giallo della scorsa settimana, intitolato «Un covo di vipere») e Gabriele Bongiorno (che ha fallito l'ultimo bersaglio) sono risultati appaiati al termine di «Anteprima» e così hanno risposto, a termini di regolamento, i loro volti per la puntata di oggi, arricchiti di due milioni e 400 mila lire ciascuno. Una somma tutt'altro che trascurabile, soprattutto in considerazione che Rocchi, già campione la scorsa settimana, l'ha aggiunto ai due milioni e 600 mila lire vinte in precedenza.

Così il giovane toscano esperto di enigmistica e l'assicuratore milanese si sono ripresentati davanti alle telecamere ed hanno trovato sulla loro strada un'altra concorrente laziale, Daniela Scrobogna, 24 anni, studentessa dell'ultimo anno di architettura.

Il gioco è stato abbastanza monotono, con la Scrobogna che è partita a razzo nel primo gioco della serata — quello di memoria fotografica — dove è riuscita a collezionare undici dei dodici punti a disposizione e si è meritatamente guadagnata 300 mila lire. Silvano Rocchi, che ha sempre avuto un avvio lentissimo nelle precedenti trasmissioni, stavolta ha fatto abbastanza bene e si è preso 200 mila lire mentre Bongiorno ha indovinato solo due particolari dei sei richiesti e si è accontentato di 100 mila lire. Nella prova di prontezza ai pulsanti, l'assicuratore milanese si è riscattato e, guadagnando lettere su lettere, ha potuto così scrivere la parola più lunga: «biffare», un verbo semisconosciuto ma comunque compreso nel vocabolario italiano. A pari merito gli altri due che hanno potuto scrivere soltantò la parola «fauna» (al singolare Rocchi, al plurale la Scrobogna). Nell'identikit, l'enigmista ha fatto meglio di tutti centrando cinque personaggi e avanzando nove secondi, mentre la studentessa ha fatto un gran tonfo: è riuscita addirittura a sbagliare personaggi facilissimi come Bernardini e Agnelli. Così al termine della loro prestazione, Silvano Rocchi aveva il bottino maggiore (700 mila) con i due avversari a ruota, a pari merito (600 mila ciascuno).

LA RASSEGNA DEL CINEMA NEL BICENTENARIO AMERICANO

Vecchi gioielli di Hollywood

Conclusione venerdì prossimo a Firenze con due film «crepuscolari»

Firenze, 24

Sta per concludersi a Firenze la rassegna di film americani curata dal Festival dei popoli nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario degli Stati Uniti. Dopo l'omaggio a David W. Griffith, il mitico padre del cinema americano, del quale il festival ha presentato una selezione di opere, tutte praticamente sconosciute, apartenenti al periodo «Biograph 1908-1913», ha preso l'avvio la sezione del programma dedicata ai grandi interpreti della Hollywood 1930-1950.

Alcune delle star più famose di quel periodo aureo per il cinema americano, sono già passate sullo schermo con le loro interpretazioni più significative: così Greta Garbo in «Anna Christie», suo ultimo film sonoro; così i tre Barrymore — John, Ethel e Lionel — in «Rasputin e l'Imperatrice», unico film interpretato dai tre celebri componenti di quella che fu detta la «famiglia reale» del cinema. Ancora «Flying down to Rio», con la celebre coppia Fred Astaire-Ginger Rogers per la prima volta insieme; così Katharine Hepburn con quel piccolo capolavoro della commedia brillante che è «Sylvia Scarlett».

Ben altra sorpresa riserva tuttavia il programma a venire: numerosi sono infatti i «pezzi rari» che il Festival dei popoli è riuscito a reperire tra non lievi difficoltà. Sarà riproposta Carol Lombard, una delle interpreti brillanti più squisite uscite dalla scuola hollywoodiana, in «Bringing up baby (Susanna)» di H. Hawks e in «My man Godfrey (L'incorreggibile Godfrey)», quest'ultimo in coppia con «l'impareggiabile» William Powell; ancora «Quarantesima strada», uno dei film più famosi creati dal grande coreografo Busby Berkeley; «Front page (Prima pagina)», con Adolphe Menjou, prima edizione cinematografica di un fortunato successo teatrale; «The long voyge home (Lungo viaggio di ritorno)», di John Ford, tratto dall'omonimo dramma di O'Neill, e da lui giudicato la migliore riduzione cinematografica da una sua opera; «The hunchback of Nôtre Dame (Il gobbo di Nôtre Dame)», una delle interpretazioni magistrali di Charles Laughton, tratto dal romanzo di Victor Hugo; «Boom town (La febbre del petrolio)» con un cast d'eccezione: Clark Gable, Claudetto Colbert, Hedy Lamarr, Spencer Tracy; «La magnifica preda» di Otto Preminger con Marilyn Monroe.

La rassegna avrà termine venerdì 29 con due film significativi: «Grand Hôtel» e «Sunset Boulevard (Viale del tramonto)» entrambi dedicati al crepuscolo malinconico e tragico di due divi dello spettacolo e dunque particolarmente in chiave con l'analisi critica sullo «star system» che il Festival dei popoli ha voluto proporre in quest'occasione.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

CONCLUSI AL POLITEAMA ROSSETTI GLI «INCONTRI» PROMOSSI DALLA D.C.

Zaccagnini: per la ripresa economica occorrono impegni e sacrifici di tutti

Nel suo intervento il segretario nazionale democristiano ha anche sottolineato l'importante e delicato compito del governo Andreotti - Il trattato di Osimo

Il segretario nazionale della DC, on. Benigno Zaccagnini — che il giorno prima aveva visitato le zone terremotate e in serata aveva presenziato a una grande manifestazione di partito al Palasport di Udine, rilanciando la proposta politica del «patto di rinascita» — è approdato ieri mattina nella nostra città per concludere al Politeama Rossetti gli «incontri» promossi dalla DC locale, nei giorni precedenti, sulle prossime elezioni dirette dei consultori rionali e dei parlamentari europei nonché sulla zona franca industriale prevista dall'accordo di Osimo.

A quest'ultimo tema — che la sera prima aveva dato luogo in Sala Bartoli a un vivace contraddittorio — ha fatto riferimento, nel presentare l'oratore, il segretario provinciale della DC, Rinaldi, il quale ha affermato che «su una linea di respiro europeo, la sola realistica per lo sviluppo di Trieste, ci sentiamo profondamente legati e coinvolti nella politica di pace dell'Italia democratica, ne condividiamo le scelte necessarie, come Osimo». E Zaccagnini, dal canto suo, ha accennato ad Osimo — nel suo discorso dedicato pressoché interamente al difficile momento economico generale — per auspicare la più sollecita ratifica del trattato e per sottolineare che da tale accordo Trieste non può ricavare che vantaggi.

Gli stessi fischi di parte del pubblico all'indirizzo di Rinaldi sono stati a questo punto rivolti a Zaccagnini, che ha dovuto interrompersi ed assistere — dopo aver osservato che «i fischi non sono un argomento» — al composto sciamare dei numerosi contestatori, in massima parte d'origine istriana, verso le uscite (all'esterno, intanto, era in atto una manifestazione di protesta, di cui più tardi ha assunto la paternità, con un comunicato, il Fronte della gioventù).

Proprio a dimostrazione della vocazione europea della città, al cui spirito la DC si richiama a proposito dell'accordo italo-jugoslavo per la cessione della Zona B, i promotori della manifestazione hanno invitato a presenziarvi due esponenti democratici spagnoli, José Maria Gil Robles, presidente della Federazione popolare democratica di Madrid, e Anton Canellas, leader della DC catalana, ai quali il segretario provinciale del partito ha rivolto, presentandòli al pubblico, un caloroso omaggio: «Comprendiamo e condividiamo fino in fondo — ha detto Rinaldi — il senso della loro battaglia, per la realizzazione della Spagna democratica, libera, che partecipi con gli altri popoli alla costruzione di un' Europa unita».

Sul «grave momento che stiamo attraversando, caratterizzato dalla crisi economica in cui confluiscono e si determinano gravi e contemporanei fenomeni d'inflazione e di recessione» si è lungamente intrattenuto, quindi, l'on. Zaccagnini. «E' una dura lotta — ha detto — che tutto il Paese è chiamato a sostenere; e quando dico tutto il Paese intendo le forze politiche e sociali, ma in primo luogo la DC, data la responsabilità che le deriva dal fatto di essere il partito di maggioranza relativa e perché, date le particolari circostanze, è l' unica forza politica che esprime e sostiene il governo. Perciò, quando formuliamo appelli all'austerità, quando parliamo di sacrifici che dobbiamo sostenere, lo facciamo indicando le prospettive di soluzione della crisi e le vie che dobbiamo percorrere, senza differenziarci dalle linee adottate dal governo, cui va la nostra più convinta adesione perché esse sono le "nostre" linee, pienamente corrispondenti — ha sottolineato — alla "nostra" visione politica».

«Ci appare quindi singolare — ha proseguito il segretario nazionale della DC — la critica da parte di chi ci vedrebbe assenti dal processo di risanamento economico intentato dal governo Andreotti, come se tale governo non fosse espressione della DC. I provvedimenti adottati e proposti dal governo, anche se dettati dall'urgenza e dalla drammaticità del presente, fanno parte di un disegno politico organico, orientato a combattere l'inflazione, a stimolare la produzione, a mantenere e anzi aumentare i livelli occupazionali. Ma la nostra non è una proposta di risanamento generico: essa si configura — secondo Zaccagnini — in una visione di politica economica finalizzata al conseguimento della giustizia sociale, del progresso civile e umano nella libertà».

E ancora: «Noi vogliamo difendere i redditi delle classi più umili, senza peraltro disimpegnare tutti i cittadini dai doveri di contribuzione secondo le proprie possibilità: ogni cittadino, nessuno escluso, è dunque chiamato a fare la propria parte nell'interesse comune. I nostri propositi esigono quindi — ha concluso l'on. Zaccagnini — un alto grado d' impegno politico e morale: da parte dei partiti come delle forze sociali, delle organizzazioni sindacali, degli imprenditori e dei lavoratori, per ottenere un comune concorso al fine di superare gli egoismi di parte e quegli interessi corporativi di cui si avvertono purtroppo i sintomi in talune manifestazioni».

(Italfoto)
L'onorevole Benigno Zaccagnini durante il suo intervento

SCIOPERO DA STASERA

BINARI INOPEROSI

Da questa sera alle ore 21 scatta un nuovo sciopero ferroviario di ventiquattr'ore, proclamato su scala nazionale dai sindacati confederali.

La direzione compartimentale di Trieste provvederà a sostituire fino a domani sera i treni locali con autocorse, secondo un orario che verrà esposto al pubblico alla stazione centrale.

Mezzi sostitutivi, con partenza dall'adiacente via Flavio Gioia, saranno attivati anche per alcuni treni che proseguono oltre il nostro compartimento, grazie alla collaborazione con quello di Venezia.

SVELTO DI MANO FACCIA D'ANGELO

Nella «Giulia» della Volante il passaporto rubato dall'auto

Funziona a metà il trucco dello jugoslavo: poi è arrivata la risposta della Criminalpol

Aveva la faccia di buono e la parola convincente, il giovane jugoslavo bloccato in via San Nicolò da un appuntato di PS che lo aveva inseguito di corsa da piazza Unità; e le buone apparenze hanno ingannato per un po' di tempo anche gli agenti della Volante, pur abituati a non credere all'esteriorità. Ma alla fine è stato scoperto che il giovane straniero non era un gentiluomo ma una persona poco raccomandabile, ricercata dalla Questura di Genova.

Vediamo come si sono svolti i fatti. L'appuntato Falzarano, di servizio alla prefettura, ha udito alcune grida concitate provenire dalla piazza ed è uscito dal portone del palazzo del governo. Così ha visto un giovane con un giubbotto nero staccarsi da un gruppo di persone che correvano verso la via dell'Orologio e attraversare di corsa piazza Unità. L'appuntato si è lanciato all'inseguimento del giovane, raggiungendolo in via San Nicolò. Al poliziotto che lo aveva bloccato, egli ha fatto capire di essere sfuggito a un pestaggio. L'appuntato ha telefonato al «113» ritenendo che la cosa poteva venir meglio chiarita in Questura. Il giovane è stato fatto salire sull'autoradio e condotto negli uffici di polizia. Appariva tranquillo e sereno, come se avesse la coscienza più che pulita.

Agli agenti ha raccontato, in serbo-croato, che un gruppetto di persone lo aveva aggredito per rapinarlo e di essere scappato. Ha aggiunto che non aveva alcun documento, in quanto il suo passaporto era rimasto nella borsetta di sua moglie, che stava effettuando alcune compere in città, probabilmente in piazza Ponterosso. Gli agenti ci sono cascati. Gli hanno creduto e lo hanno accompagnato con la «Giulia» in giro per la città alla ricerca della moglie.

Mentre lo straniero si trovava nell'auto della polizia, in Questura si è presentato un signore zagabrese per denunciare che ignoti gli avevano forzato la macchina lasciata in sosta sulle rive, rubandogli la somma di mezzo milione di dinari vecchi e il passaporto della figlia, Lidija Adamic Kunjek, di 17 anni. Ha aggiunto che la figlia aveva visto tre individui allontanarsi a passo lesto verso piazza Unità e scappare poi di corsa. Uno dei tre, ha detto, indossava un giubbotto nero. Questo particolare, unito a quello della fuga in piazza Unità, ha insospettito il sottufficiale della Volante, il quale ha subito collegato il furto al fermo del giovane avvenuto in via San Nicolò. Il giovanotto continuava però a mantenere il suo sangue freddo. Quando gli agenti gli hanno chiesto di vuotare le proprie tasche, la sua sicurezza ha cominciato a vacillare. Infatti è saltata fuori una carta d'identità svizzera intestata allo studente Roland Chirello, di 22 anni, e un tesserino universitario dello stesso giovane. Ma non aveva altro.

Al sottufficiale che lo aveva accompagnato in Questura e poi in giro per la città alla ricerca della moglie, è balenata un'idea, e cioè che il giovane si fosse disfatto della refurtiva nascondendola nella stessa «Giulia» della polizia. E la supposizione si è rivelata giusta: tra il cuscino e lo schienale, lo straniero aveva infilato il passaporto di Lidija Kuniek asportato dall'auto zagabrese sulle rive. Ma il denaro, purtroppo non c'era. La prova ero però schiacciante e il giovane è stato dichiarato in stato di arresto per furto pluriaggravato.

Le generalità che egli ha declinato (Zikica Rakic, di 26 anni) sono state inviate al «cervellone» della Criminalpol di Roma, secondo il quale una persona dal cognome assomigliante ma con tutti gli altri dati anagrafici uguali, era ricercata dalla Questura di Genova per non aver ottemperato al foglio di via obbligatorio.

Quadri e icone rubati a Opicina

In una casa estiva di Opicina, in via Nazionale 18, ignoti malviventi hanno fatto piazza pulita di parecchi oggetti preziosi. Introdottisi nella casa dopo aver forzato una porta secondaria, i ladri hanno staccato dalle cornici quattro tele dell'Ottocento veneziano ed hanno tolto dal muro due icone. Poi si sono impossessati di due bacinelle di maiolica cinese, di due tazze ovali di porcellana blu e rossa, di una statuetta di porcellana e di un bicchiere d'argento con fondo di cristallo.

Il proprietario, Sigfrido Serman, abitante in viale Miramare 17, ha denunciato il furto agli agenti del commissariato di Opicina precisando di aver subito un danno che supera il milione e mezzo di lire. Sono in corso indagini.

Seminario di oncologia

Stasera dalle ore 19 alle 21, nell'aula del Centro tumori (via della Pietà 19) si terrà il seminario di oncologia promosso dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori e dalla facoltà di medicina della nostra Università. Parleranno il prof. Pietri sui «Richiami essenziali di diagnostica neoplastica nella pratica chirurgica» e il prof. Comoglio dell'istituto di anatomia umana normale dell'Università di Torino sulla «Genetica e immunologia tumorale».

OPERAZIONE ANTIDROGA IN PIAZZA LIBERTA'

Tre chili di hascisc nella borsa di nylon

Una scena movimentata, protagonisti i carabinieri «Si pensava che i tre volessero rapire qualcuno»

Odore di droga in piazza Libertà. Con una scena movimentatissima che faceva temere un sequestro di persona, alcuni agenti in borghese (probabilmente carabinieri, stando alle descrizioni che ci hanno fatto alcuni venditori ambulanti del giardino della stazione) hanno inseguito un gruppetto di uomini, raccogliendo poi da terra una borsa di nylon che — sempre secondo le notizie raccolte in loco — conteneva sacchetti di droga, probabilmente hascisc, dato il tipo di confezione. Secondo i testimoni oculari i sacchetti potevano essere una dozzina. Dal momento che le confezioni pesano solitamente due etti e mezzo o tre, si può presumere che la droga sequestrata si aggiri sui tre chilogrammi e mezzo. Molto di più non potrebbe essere, dal momento che una borsa di nylon come quella che conteneva i sacchetti non regge più di cinque chilogrammi.

L'operazione — di cui inspiegabilmente non si è avuta alcuna notizia da fonte ufficiale — è avvenuta verso le 10 di sabato quando il mercato era pieno di visitatori. «C'è stato un fuggi fuggi generale» ci ha detto un bancarellaro «quando all'ingresso del giardino di fronte alla farmacia è giunta a tutta velocità una 127 color senape. Dalla macchina sono balzati a terra tre uomini che si sono messi a correre. Ho pensato che volessero rapire qualcuno. Poi un mio vicino mi ha detto che si trattava di poliziotti». I tre uomini in borghese sono stati riconosciuti dai venditori ambulanti: «Uno, quello più alto — hanno affermato — era sicuramente Mattelich. L'altro era Martino». Il primo nome corrisponde ad un maresciallo del nucleo investigativo ma il secondo è storpiato; probabilmente il nostro interlocutore si riferiva al maresciallo Martini, pure del nucleo. Il terzo uomo in borghese era un altro sottufficiale: Sesto.

La borsa di nylon bianca, con scritte arabe nere, è stata presa dai tre e sistemata nella «127». Poi è giunta una «128» blu con altre persone che si sono unite ai tre sottufficiali. La movimentata scena ha provocato in piazza un po' di «suspense» che si è allentata appena verso mezzogiorno.

Ieri mattina una macchina con targa civile dei carabinieri si trovava piazzata nello stesso punto in cui si era fermata la «127» color senape, e due sottufficiali in borghese stavano controllando la zona. Con ogni probabilità aspettavano che il «pesce» tornasse ad abboccare all'amo. Ma pare che abbiano atteso invano.

INTERESSANTE INIZIATIVA DEL NOSTRO ATENEO

Triestini nel Pakistan: ricerche archeologiche

Sono in corso da alcune settimane nella valle dello Swat, nel Pakistan settentrionale, estese ricerche archeologiche ad opera dell'Università di Trieste in collaborazione con l' Istituto per il Medio ed Estremo Oriente di Roma (IsMEO). Gli scavi sono effettuati in due diversi siti. Su una collina nei pressi del villaggio di Loebanr, sono stati messi in luce numerosi pozzi scavati nel suolo argilloso, che hanno servito sia come deposito di derrate alimentari, sia anche come abitazioni. Attorno ai pozzi sono state chiaramente isolate buche di pali che sostenevano una copertura lignea intonacata con argilla cruda. Le genti qui insediate, all'incirca dal 1800 al 1500 a.C., facevano uso di vasi neri molto lucidi e molto raffinati. Sono stati raccolti anche abbondanti strumenti in osso, qualche oggetto di rame e qualche elemento di collana di giada verde. Quest'ultima era presumibilmente importata dalla Cina settentrionale attraverso i valichi del Pamir e dell'Hindukush.

Un altro scavo, in continuazione dei lavori svolti negli scorsi anni, viene effettuato nei pressi del villaggio di Aligrama, dove è stato localizzato un insediamento molto esteso che fu abitato ininterrottamente dal 1700 circa a.C. fino ad epoca storica.

Ai lavori, diretti dal prof. Giorgio Stacul, dell'Ateneo triestino, prendono parte il dott. Sebastiano Tusa, il dott. Bruno Compagnoni e Giusto Almerigogna.

Un momento della protesta all'esterno del Rossetti al termine dell'«incontro» (Italfoto)

OPPORTUNA INIZIATIVA DELL'A.I.A.C.I.

Costituito un comitato per gli alloggi requisiti

Si risolveranno così i problemi delle spese e dei danni

Si è riunito nella nostra città il consiglio regionale dell'A. I. A. C. I. (Associazione italiana amministratori condomini e immobili). Il presidente provinciale di Gorizia, rag. Millo, ha informato i presenti delle anomale situazioni che si vengono a riscontrare nei condomini di Grado e Lignano a seguito delle requisizioni di alloggi a favore dei terremotati del Friuli soprattutto in relazione al costo dei servizi degli edifici requisiti. Allo scopo di chiarire ogni singola posizione o dirimere eventuali conflitti d'interesse, il direttivo ha deciso di appoggiare ogni iniziativa che dovesse essere presa in tale senso e di costituire un apposito comitato che possa avere contatti diretti con il commissariato di governo di Udine e con le autorità comunali di Grado e Lignano. Di questo comitato sono stati chiamati a far parte i signori Buzzi, Cantoni, Millo, Camuffo e Occhialini. Pur comprendendo pienamente la necessità di fornire un alloggio ai friulani già tanto provati dagli eventi sismici, gli amministratori si trovano ad affrontare i gravi problemi relativi al pagamento delle spese per gli alloggi requisiti e per i servizi comuni.

Pertanto nei prossimi giorni saranno esaminati attentamente e vagliati al lume delle esperienze e dei dati di fatto i problemi inerenti a costi e competenze di pagamenti per ogni servizio di caseggiato, quali illuminazione, riscaldamento, pulizia, acqua, ordinarie manutenzioni; verrà pure esaminata la responsabilità degli occupanti degli alloggi requisiti per quanto riguarda i danni provocati nell'alloggio o a seguito della sua conduzione. Sulla base di questi accertamenti saranno determinati incontri con i proprietari di alloggi requisiti e con le autorità per puntualizzare le rispettive competenze.

Gli interessati possono telefonare per maggiori informazioni allo (0431) 81753 o allo (040) 68848.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Crispino. Il sole sorge alle 6.35 e tramonta alle 17.03, la luna nasce alle 9.11 e cala alle 16.53.

Ieri: temperatura massima 15,6, minima 9,6; pressione mb 1012,3 stazionaria; umidità 77 per cento; calma di vento; temperatura del mare 16,7.

Maree — OGGI: alta alle 10 con cm. 54 e alle 23.10 con cm. 34 sopra il l.m.; bassa alle 16.43 con cm. 61 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.36 con cm. 20 sotto il l.m.

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: piazzale Valmaura 11; via Tor S. Piero 2; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; via Mascagni 2; via Felluga 46; piazza Venezia 2; via S. Cilino 36; via dei Soncini 179; piazza Unità d'Italia 4; via Combi 19; via Commerciale 26; piazza della Libertà 6; via Diaz 2; via Zorutti 19; viale Miramare 117 (Barcola); via Ginnastica 44; via Revoltella 41; via dell'Istria 35; viale Venti Settembre 4; via Montorsino 9; via Bernini 4; via Rossetti 33; piazza V. Giotti 1; via dell'Istria 7; via Dante 7; piazza dell'Ospedale 8; largo Sonnino 4; via Giulia 14; piazza Goldoni 8; via Cavana 11; via Roma 16; piazza della Borsa 12; via Giulia 1; via Oriani 2; via S. Giusto 1; via Settefontane 39; via Mazzini 43.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Picciola via Oriani 2, tel. 790207; Alla Salute via Giulia 1, tel. 795369; Al Lloyd via Diaz 2, tel. 36747; All'Annunziata p.le Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.40 alle 8.30): Alla Testa d'oro via Mazzini 43, tel. 37816; Alla Giustizia p.zza Libertà 6, tel. 421125; alla Croce Verde via Settefontane 39, tel. 790857; alla Basilica via S. Giusto 1, tel. 794115.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM, tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Zaccagnini per la Bloch

(Giornalfoto e Italfoto)
I sindacalisti hanno colto l'occasione della presenza a Trieste del segretario nazionale della DC, on. Zaccagnini, per prospettare al leader del partito di governo i problemi della città e della regione, con particolare riferimento ai riflessi locali della crisi economica nazionale e alle esigenze della ricostruzione del Friuli terremotato. All'incontro — svoltosi nella sede del gruppo consiliare democristiano, dopo lo scambio d'indirizzi fra il presidente del Consiglio regionale, Pittoni, e il presidente della Giunta, Comelli, e lo stesso Zaccagnini — la delegazione sindacale era guidata da Fabricci (CedL-Uil), Calabria (Cgil) e Bravo (Cisl). Una delegazione di lavoratori della Bloch ha infine interessato l'on. Zaccagnini alla sorte dello stabilimento, avvicinandolo all'ingresso del Politeama Rossetti, dove la DC ha tenuto la manifestazione conclusiva degli «Incontri '76».

L'INAUGURAZIONE DEI CORSI NEI CENTRI ENCIP-CIFAP

Formazione professionale e i compiti della Regione

Illustrate dal direttore Zucca le finalità della prossima legge

Il problema della formazione professionale è stato affrontato dal direttore dei centri Encip-Cifaf, Severino Zucca, nel corso dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1976-77. Ai corsi, che interessano maggiormente le categorie del lavoro d'ufficio, del settore radio-elettrico e dell'elaborazione elettronica dei dati, si sono iscritti complessivamente 1038 allievi, che hanno già iniziato l'attività scolastica.

In merito ai corsi finanziati dalla Regione, che sono gestiti dal Cifap, è stato rilevato con soddisfazione che, a partire da quest'anno, le competenze in materia sono state assunte dall'ente regionale. Questo passaggio di potere ha registrato una maggiore tempestività nella presentazione dei programmi per il nuovo anno addestrativo e nello svolgimento degli atti preliminari. Ora si è in attesa che la Giunta regionale provveda allo stanziamento dei fondi necessari e, pur nella difficoltà del momento, si spera che tale deliberazione venga adottata senza ulteriore indugio, per garantire la regolarità dei corsi, la fornitura del materiale didattico e per tranquillizzare il personale che non potrà ricevere lo stipendio prima del formale decreto di finanziamento.

Quanto, però, riveste maggiore interesse per il futuro, riguarda l'assetto definitivo che la Regione Friuli - Venezia Giulia vorrà dare a tutto il settore della formazione professionale. Sarà emanata una nuova legge — ha osservato il direttore dell'Encip-Cifap — i cui contenuti, che non sono ancora noti, saranno l'espressione della volontà politica che governa attualmente la Regione. Sarà sicuramente una buona legge, ha continuato il direttore, se si terrà conto di quelli che sono gli interessi del mondo del lavoro e, in primo luogo, dei giovani. Non si deve dimenticare, inoltre, il grande patrimonio di attrezzature e di esperienze acquisite da coloro che operano nel settore.

La pluralità delle iniziative, attualmente esistente nella nostra regione, dovrà essere mantenuta se si vorrà assicurare una adeguata preparazione alle nuove generazioni. Non è possibile, infatti, ridurre la presenza ai soli centri oggi denominati regionali, che comprendono gli ex enti di diritto pubblico.

Bisogna tenere presente che attualmente, nella nostra regione, l'attività di formazione professionale viene svolta per oltre il cinquanta per cento dagli enti non di diritto pubblico, che non sono privati, in quanto promanano gran parte dalle organizzazioni dei lavoratori e da altri enti morali.

Quest'anno si è verificata una maggiore affluenza da parte dei giovani ai centri di formazione professionale. E' un sintomo che denota una scelta positiva — meglio imparare subito un mestiere che continuare inutilmente negli studi — ma anche un aspetto negativo per quanto riguarda la possibilità di occupazione per coloro che hanno appena terminato la scuola d'obbligo. I centri di formazione professionale rappresentano, pertanto, la scuola di domani, uno sbocco reale nel mondo del lavoro dopo una preparazione pratica che solo queste istituzioni possono dare.

La Regione dovrà, ha detto ancora Zucca, tenere in evidenza le esigenze dei giovani e fare in modo che tutti possano trovare un posto di preparazione nel mestiere per il quale ciascuno si sente portato. E' giusto anche indirizzare i giovani verso quelle discipline che trovano riscontro in una costante richiesta del settore imprenditoriale.

L'assessorato regionale all'istruzione dovrà aumentare gli stanziamenti di bilancio se vorrà dare a tutti i giovani la possibilità, dopo la scuola d'obbligo, di acquisire una qualificazione professionale.

Ma, oltre a quella che può essere la preparazione per inserirsi nel mondo del lavoro, non va dimenticata l'importanza del fattore umano, che impone, a chi detiene i pubblici poteri, il dovere di dare ai giovani una istruzione continuata sino al momento del loro ingresso nelle aziende.

Nel presentare la nuova legge, che dovrà essere approvata dal Consiglio regionale, i gruppi politici devono tenere conto degli interessi generali e non di quelli particolari: soprattutto non si deve dimenticare che i giovani vogliono istituzioni serie e che queste dovranno essere potenziate e incrementate.

Il direttore dei centri ha illustrato, quindi, a tutti i presenti, convenuti a turno nella sala della direzione provinciale in via Mazzini 32, le finalità e lo svolgimento dei singoli corsi, che sono impostati su basi moderne, con lezioni pratiche di immediato interesse. I vari reparti addestrativi preparano i giovani nelle professioni più richieste, che trovano corrispondenza anche nel mondo del lavoro. A tale riguardo è stato osservato che oggigiorno il lavoratore generico non può trovare una adeguata sistemazione se non dimostra di possedere una preparazione polivalente, con una o più specializzazioni. Per questo è necessario non accontentarsi della formazione avuta dalla scuola dell'obbligo ma rivolgersi ai centri di addestramento professionale.

Il direttore Severino Zucca, avviandosi alla conclusione del suo intervento per l'inaugurazione dell'anno scolastico, ha voluto rilevare la necessità che tutti i corsi devono avere uno svolgimento pratico e moderno, nel cui complesso i giovani possano sviluppare la propria personalità. L'Encip - Cifap, che offre ai propri iscritti non solo una preparazione professionale ma anche un insieme di altre attività che sono al servizio dei giovani d'oggi, è all'avanguardia in questo settore. I dirigenti e gli insegnanti hanno saputo comprendere lo spirito della gioventù triestina, dotata di una preparazione molto aperta a tutte le possibilità della vita moderna e con una formazione scolastica e morale che non deve essere sottovalutata.

Oggi all'Università il cartellone del Teatro Stabile

Oggi, alle 20.30, nell'aula magna dell'università di Trieste, verrà presentato il cartellone del Teatro Stabile della stagione teatrale 1976-77 su iniziativa del Circolo ricreativo universitario (Crut), con l'adesione di numerosi gruppi aziendali.

Parteciperanno la presidenza e la direzione del Teatro Stabile, lo scrittore Fulvio Tomizza, ed alcuni attori impegnati nell'«Idealista» di Cankar.

LE ORE DELLA CITTA'

Musiche di triestini al CCA

Questa sera, alle 21, nella sala maggiore del CCA (via San Carlo 2) l'orchestra da camera «Ferruccio Busoni» terrà un concerto di musiche di triestini. In prima esecuzione, di Guido Pipolo, verrà eseguito un «Concerto per due violoncelli e archi», di Paolo Merku, pure in prima esecuzione, una Sonatina per oboe e archi. Completerà la serie il maestro Giulio Viozzi con i suoi «Quattro momenti». In apertura l'orchestra, diretta dal maestro Aldo Belli, eseguirà l'«Andante per archi» di Tartini nella trascrizione di Cesare Barison. Solisti nelle musiche di Pipolo e Merku saranno i violoncellisti Nereo Gasparini e Roberto Repini Secco, e l'oboista Roberto Denti. Il concerto, indetto dalla sezione musica del CCA è libero a tutti.

«Addio Pola»

Giovedì 28 ottobre, alle 19, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani, verrà proiettato il documentario che ricorda l'esodo dei polesani dalla loro città, prima dell'occupazione straniera. Gli amici sono invitati a intervenire.

Che squallore

una casa con un pavimento logoro. Se è una spesa che vi fa «paura», forse non avete interpellato Aspenavi, una ditta di cui si parla bene con sempre maggiore insistenza. E non senza fondamento. Perché lavora bene e onestamente. Viale XX Settembre 47, oppure telefonate al 772946. Parquets e moquettes.

Taglio e cucito Desco

Continuano le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito della Scuola Desco. Un'occasione per imparare a creare presto, bene, con poca spesa e da sole gli abiti più alla moda. Trieste, via Destriero 11, tel. 744458.

Traduzioni-copisteria

Traduzioni impeccabili per ogni esigenza: commerciale, accademica, scientifica, tecnica, in e dall'inglese, francese, tedesco, spagnolo, sloveno, croato, greco, russo, polacco. *Trieste Traduzioni*, via S. Francesco 62, raggiungibile anche telefonicamente 765355.

Concorso fotografico

Il 30 ottobre è il termine ultimo per la consegna delle opere, in via Cisternone 3, per il concorso fotografico regionale «1.o Trofeo Solaris». Per informazioni telefonare al 748903 oppure al 762920.

Telefono amico 766666-7

Propone un dialogo di verifica con la città.

«24» - Regali

Vetri di Murano. Cristallerie. Ceramiche e porcellane di Capodimonte, Deruta, Gubbio, Bassano. Onici. Alabastri. Rame smaltato. Bigiotterie in argento. Lampadari di Murano moderni e in stile. Viale XX Settembre 24.

Tendaggi

in Trevira, Terital e Orlon di diverse altezze. Assortimento da soddisfare tutti i clienti soprattutto per il prezzo. *Magazzino stoffe inglesi*, via San Nicolò 22.

Tappeti orientali 20%

al prezzo del '75 con ulteriore sconto del 20% fino a esaurimento. Entrata libera al primo piano della *Bon Tas* arredamento, via Battisti 14.

Gucci parfums

Profumeria Rosa, via San Lazzaro 6, tel. 38222.

QUESTA SERA SUL VIDEO

«L'oltraggio» (Rete 1 - ore 20.45) — Il ciclo dedicato a Paul Newman prosegue stasera con «L'oltraggio», un film diretto da Martin Ritt nel 1964, ispirato al celebre «Rashomon» di Akira Kurosawa. Ma le vicende, trasferite dal Giappone medioevale agli Stati Uniti della guerra civile persero — come scrisse la critica a suo tempo — molto della loro originalità e si ridussero a un campionario di violenze. Juan Carrasco, un bandito messicano, è accusato dell'omicidio di un uomo e della violenza a sua moglie. Il fatto ha avuto quattro testimoni, nessuno dei quali concorda con l'altro. La donna asserisce di avere ucciso il marito non sopportando il disprezzo dopo la violenza; le altre versioni parlano di suicidio e di malvagità della moglie, causa vera della morte dell'uomo.

Accanto a Paul Newman interpretano «L'oltraggio» Claire Bloom, Laurence Harvey ed Edward G. Robinson.

* * *

«Bontà loro» (rete 1 - ore 22,35) — Secondo appuntamento, stasera, con Maurizio Costanzo che, in diretta dallo Studio 11 di Roma, intrattiene personaggi «Noti e non noti».

* * *

«Le avventure di Simon Templar» (rete 2 - ore 18.45) — «Silenzio, si gira» è il titolo del telefilm in onda stasera per questa serie che ha per protagonista Roger Moore.

* * *

«I miserabili» (rete 2 - ore 20.45) — Si replica a partire da stasera «I miserabili», lo sceneggiato che Sandro Bolchi realizzò nel 1963 e che rivelò al grosso pubblico Gastone Moschin, l'attore preferito di Pietro Germi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. — Stagione lirica 1976-77. Inaugurazione 9 novembre in serata di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Reynald Giovaninetti, regia Sandro Bolchi.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). 16.30, ult. 22: «Corruzione in una famiglia svedese» (Una manciata d'amore). Technicolor con Ingrid Thulin. V.m. 18 anni.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Taxi Driver». Technicolor con Robert De Niro. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Il grande Jack» con Jack Lemmon, Ray Bolger e Sada Thompson. Non è vietato.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Prima notte di nozze». Un film swedi-porno. V.m. 18 anni.

FENICE. 15.30, 18.45, 22. Un film stupendo! Un grande regista: Stanley Kubrick, «Barry Lyndon» con Ryan O'Neal e Marisa Berenson. Per tutti.

GRATTACIELO. 15.30, ultima 22.15. Yves Montand premiato al Festival di Taormina in «Police Python 357», con Simone Signoret e Stefania Sandrelli. Un eccezionale film Cineriz in technicolor. V.m. 14 anni.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «La pattuglia dei Dobermann al servizio della legge». Grande prima con James Brolin e Susan Clark. Technicolor per tutti.

NAZIONALE. 16, ult. 22.15. Un film bello, brioso, piccante: «Caccia al montone» con Jean-Louis Trintignant, Mireille Darc, Bernadette Lafont e Lea Massari. Non è vietato.

RITZ. 16, 19, 22 precise: «Novecento» atto I di Bernardo Bertolucci. Technicolor. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.

AURORA. 16.30. Tomas Milian e Claudio Cassinelli sono «Il trucido e lo sbirro» in un divertente ma anche drammatico technicolor. V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16. Sean Connery e A. Hepburn nel fantastico technicolor: «Robin e Marian». Il film è per tutti.

CRISTALLO. 16, ult. 22. Un fatto realmente accaduto, la più clamorosa storia di cannibalismo dei nostri tempi: «I sopravvissuti delle Ande». V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16. Un grande avvenimento cinematografico: «Bluff» (Storie di truffe e di imbroglioni). Il comicissimo film di S. Corbucci con A. Celentano e A. Quinn. Una «stangata» all'italiana ma con tante risate in più. Technicolor.

IMPERO. Riposo. Domani: «I quattro dell'Ave Maria».

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Florestano Vancini presenta: «Amore amaro». Lisa Gastoni, Leonard Mann. Musiche di Trovajoli. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.

ABBAZIA. (tel. 60190). Cinema d'essai. Ore 20 e 22. In ricordo di P. P. Pasolini: «Edipo Re».

ALCIONE. (tel. 796162). 16, 18.45, 21.30: «Il buono, il brutto, il cattivo». Il magnifico film western di Sergio Leone con Clint Eastwood, Lee Van Cleef ed Eli Wallach. Scopecolor per tutti.

ALDEBARAN. 16.30: «Il re della mala». Colori con Henry Silva. V.m. 14 anni.

ASTRA. Riposo. Domani: «Si può fare... amigo».

IDEALE. 16. Technicolor. Un avvincente capolavoro con Peter Finch e Shelley Winters: «A tu per tu con una ragazza scomoda». V.m. 18 anni.

LUMIERE. (via Flavia 9). 16.30, ult. 22: «Tarzoon, la vergogna della giungla». Il porno cartone che ha polverizzato tutti i record d'incassi a Parigi. Technicolor. V.m. 18 anni.

RADIO. 16: «Le quattro piume». Il più spettacolare film di ogni tempo. A colori, per tutti.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Eden, Excelsior, Filodrammatico, Grattacielo, Ritz, V. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Alcione, Aldebaran, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «La vendetta di Bruce Lee» con Kiang Pan, Tien Yeh, Chiang Feng. Technicolor.

«Edipo Re» di Pasolini al Cinema d'essai

Il Cinema d'essai triestino presenta oggi al cinema Abbazia (ore 20 e 22) il film di Pasolini «Edipo Re», con Silvana Mangano, Franco Citti, Alida Valli e Carmleo Bene.

Da oggi le iscrizioni a «Gioventù musicale»

Da oggi, lunedì, a sabato 30 ottobre sono aperte le iscrizioni dei nuovi soci e i rinnovi delle tessere per le manifestazioni della sezione di Trieste della «Gioventù musicale» per l'anno 1976-77. Gli interessati potranno recarsi dalle ore 18 alle 19 presso il Circolo della stampa, corso Italia 12, muniti di fotografia formato tessera.

RISTORANTI E RITROVI

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Stanotte stamane; 7: GR1 (1.a ed.); 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (II)); 8: GR1 (II); 8.40: Leggi e sentenze; 8.50: Un caffè e una canzone; 9: Voi ed io punto e a capo; 10: GR1 (III) - Controvoce; 10.35: Voi ed io punto e a capo (II); 11.30: Quando la gente canta; 12: GR1 (IV); 12.10: Qualche parola al giorno; 12.20: Lo spunto; 13: GR1 (V); 13.30: Identikit; 14: GR1 (VI); 14.05: Viaggi insoliti; 14.30: Una commedia in trenta minuti; 15: GR1 (VII); 15.05: Ad alto livello; 15.45: Primo Nip (16: GR1, VIII); 17: GR1 Sera (IX); 17.30: Primo Nip (II)); 18.30: Anghingo; 19: GR1 (X); 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.25: Appuntamento; 19.30: Dottore buonasera; 19.50: Musica da films; 20.30: L'approdo; 21: GR1 (XI); 21.05: Jazz dall'a alla z; 21.50: Concerto operistico; 23: GR1 (ult. ed.); 23.15: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

RADIODUE

Un altro giorno (6.30: GR2 Notizie - Bollettino del mare); 7.30: GR2 Radiomattino; 7.55: Un altro giorno; (2); 8.30: GR2 Radiomattino; 8.45: Musica viva; 9.30: GR2 Notizie; 9.35: I beati piccoli; 10: Speciale GR2; 10.12: Canzoni per tutti; 10.35: Piccola storia dell'avanspettacolo; 11.15: Il cabaret; 11.30: GR2 Notizie; 11.32: Le interviste impossibili; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2 Radiogiorno; 12.45: Il discomico; 13.30: GR2 Radiogiorno; 13.40: Romanza; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Marco Polo; 15.30: GR2 Economia; 15.45: Qui Radio 2 (16.30: GR2 Ragazzi);) 17.30: Speciale GR2; 17.55: Le grandi sinfonie; 18.30: GR2 Notizie di Radiosera; 18.35: Radiodiscoteca; 19.30: GR2 Radiosera; 19.50: Supersonic; 21.20: Ventunoventinove - GR2 Radionotte.

RADIOTRE

6: Quotidiana radiotre; 6.45: Giornale radio; 7.45: Giornale radio; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.30: Noi voi loro; 11.10: Musica operistica; 11.40: Tarzan; 12: Da vedere sentire sapere; 12.30: Parità musicali; 12.45: Una risposta alle vostre domande; 13: Interpreti a confronto; 13.45: Giornale radio; 14.15: Specialetre; 14.30: Disco club; 15.30: Riviste letterarie del dopoguerra; 16: Rondò brillante; 16.50: Letteratura atipica; 17: Hello Dolly; 17.45: Attualità culturali; 18.15: Jazz giornale; 18.45: Giornale radio; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20.45: Giornale radio; 21: Tra vestiti che ballano; 22.30: Momento musicale; 23: Giornale radio.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Contro... [illegible] di vita musicale nella regione; 12.35: Il Gazzettino; 13.35: Ascoltare teatro; 14.30: Il Gazzettino - Terza pagina; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica, musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica - Programmi Radio-Tv; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Fogli d'album musicali; 9: Quattro passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Il complesso Augusto Righetti; 11.30: Edizioni Sonora; 11.45: Quindici minuti con il gruppo Jimmy Castor Bunch; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Stadi e palestre; 14.10: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.40: Intermezzo; 14.45: Argelli; 15: Vita a scuola (replica); 15.20: Intermezzo; 15.30: La Vera Romagna; 15.45: Sax club; 16: Notiziario; 16.10: Do, re, mi, fa, sol; 16.30: Chiusura; 19.30: Apertura - Crash; 20: Incontro con i nostri cantanti; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Teatro in casa; 21.15: Cantano K. C. & The Sunshine band; 21.30: Notiziario; 21.35: Palcoscenico operistico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Pop jazz; 23: Chiusura.

TV RETE 1

12.30 Sapere: «La musica pop», 1.a puntata.
12.55 «Tuttilibri», settimanale d'informazione libraria.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Speciale Parlamento, a cura di Gastone Favero.
14.25 Corso di lingua inglese per la scuola elementare.
LA TV DEI RAGAZZI
17.00 «Braccio di ferro», cartoni animati.
17.15 «L'incanto della foresta», film.
18.30 Sapere: «Pablo Neruda», 1.a parte.
19.00 «La fede oggi», a cura di Angelo Gaiotti.
19.20 «Amore in soffitta: La storia da 50 dollari».
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.
20.00 Telegiornale — Carosello.
20.45 «L'oltraggio», film di Martin Ritt; con Paul Newman, Claire Bloom, Laurence Harvey.
22.35 «Bontà loro», incontri con i contemporanei.
— «Prima visione», a cura dell'Anicagis.
— Telegiornale — Oggi al Parlamento — Il tempo.

TV RETE 2

12.30 Profilo storico e artistico della Piazza del Campo.
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.30 Biologia marina: «Le Laminarie», 1.a puntata.
TV2 RAGAZZI
17.00 Per i più piccini: «Barbapapà» (a colori).
17.15 «La scatola dei giochi».
17.45 «Alla scoperta degli animali» (a colori).
18.00 «Cabaret», di Nanni de Stefani; 1.a puntata.
18.25 Rubriche del TG2: Parlamento - Sportsera.
18.45 «Le avventure di Simon Templar», telefilm.
19.45 TG2 - Studio aperto.
20.45 «I miserabili», di Victor Hugo; con Gastone Moschin, Aldo Silvani, Giulia Lazzarini.
22.00 «Negro spirituals».
— TG2 - Stanotte.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Donne della tribù Masai, documentario; 21.25: Tanti saluti, spettacolo musicale; 22: Passo di danza: «La rose malade».

TV Lubiana

8.10, 9 e 14.10: TV scuola; 16.10: Documentario; 17.25: Film di serie; 17.50: Orizzonti; 18.05: Trasmissione culturale; 18.45: I giovani per i giovani; 19.30: Telegiornale; 20: «Fiorina», dramma; 21.10: Diagonali culturali; 21.50: Mosaico di film; 22.10: Telegiornale.

TV Zagabria

8.10 e 14.10: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Il club del libro; 18.45: Trasmissione culturale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Dramma di Milan - Rale Nikolic; 21.10: La cultura oggi; 21.55: «Lo scialle nero», documentario; 22.10: Telegiornale.

Da oggi i nuovi orari dei programmi TV

Oggi entra in vigore la nuova programmazione televisiva che prevede, oltre ad alcune novità, un ampliamento delle ore di trasmissione, con uguale durata per entrambe le reti. Questa nuova collocazione oraria dei programmi (palinsesto) andrà avanti fino a tuto il 1976.

Complessivamente sulle due reti la televisione trasmetterà per 15 ore al giorno (oltre cinque ore in più rispetto al passato).

TELEGIORNALI: per il «TG 1» non ci sono cambiamenti. Le edizioni sono: dalle 13.30 alle 14; dalle 20 alle 20.30; in chiusura dei programmi, cioè intorno alle 23. La prima edizione della domenica, a partire dal 31 ottobre, sarà trasformata in una specie di settimanale e durerà un'ora: alle 13 «TG l'una — quasi un rotocalco», e dalle 13.30 alle 14 «TG 1 notizie».

Per il «TG 2» le edizioni sono dalle 13 alle 13.30 («TG 2, ore tredici); dalle 19.45 alle 20.40 («TG 2 - studio aperto); in chiusura dei programmi, cioè intorno alle 22.40 («TG 2 stanotte»).

Su entrambe le reti sono previste altre rubriche giornalistiche.

APERTURA: sulle due reti i programmi si aprono alle 12.30 e si chiudono alle 14 (con eventuali prolungamenti), per ricominciare alle 17 (fino alle 23). La «fascia» 12.30-14 sulla rete due è totalmente nuova; inoltre, rispetto a quanto avvenuto finora, c'è un anticipo di un'ora e mezzo (alle 17 anziché alle 18.30) nell'inizio dei programmi pomeridiani su entrambe le reti. Ciò consente il ritorno della «TV dei ragazzi» e delle trasmissioni per i più piccini, per la prima volta questi programmi vanno in onda anche sulla rete due, per tre giorni la settimana, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 18 («TV 2 ragazzi»), mentre sulla rete uno sono previsti tutti i giorni feriali, cempre con inizio alle 17.

SERA: su entrambe le reti i programmi serali (film, sceneggiati, spettacolo, rubriche giornalistiche, eccetera) cominciano alle 20.45, cioè dopo le trasmissioni pubblicitarie che seguono i due «TG», «Carosello» e «Intermezzo» (queste due rubriche saranno soppresse all'inizio del prossimo anno e sostituite con due di uguale durata, cinque minuti).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/5, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29331 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

A. CERCASI cuoco referenziato per albergo ristorante. Telefonare 0481 - 72468. 838 B

CERCANSI coniugi quarantenni senza figli per servizio villa campagna pressi Udine. Marito cameriere, giardiniere, Moglie cuoca, cameriera, anche se poco pratici, purché volonterosi con referenze controllabilissime, stipendio 400 mila mensili. Schivere Casella Publikompass n. 18 W, Trieste 331 B

CERCASI collaboratrice domestica ore 8-16 zona S. Luigi, telef. 774028 13-22. 20169 B

CERCASI domestica ore 9-12.30 giornaliere domenica libera per persona sola. Telefonare 70453 in mattinata. 19838 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

AUTOTRASPORTATORE con Lupetto cassone chiuso o cella frigorifera portata 12 q.li offresi a ditta, telef. 772340 orario ufficio. 20164 C

BABY sitter offresi ore da concordarsi, telefonare ore pranzo 753303. 20292 C

RAGIONIERA paghe contributi offresi, scrivere a Publikompass cassetta 24 W 34100 Trieste. 20060 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine locali, eseguiamo traslochi, telef. 771122. 20209 CC

A.A.A.A. SGOMBERO appartamenti ripulitura cantine soffitte giardini. Tel. 414244. 3426 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPELLATECI tel. 41 42 44

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura riparazioni, Gaspari, via Gambini 27-A, 755868-724092. 19677 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellateci. Rossetti 41, telefono 790497. 20081 CC

ANTENNE Svizzera Capodistria Lubiana Zagabria Nazionali riparazioni radio transistori registratori giradischi televisori lucidatrici aspirapolvere rasoi tel. 741317. 18422 CC

ANTENNA Svizzera programma lingua italiana specializzati impianti colori completi Capodistria Lubiana Zagabria nazionali, preventivi gratuiti, riparazioni televisori 763545. 20265 CC

APPARTAMENTI tetti facciate restauriamo, costruzione muri, fognature, pavimentazioni, telefono 790925. 20239 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni Lady Plast v. Foscolo 5 (galleria) tel. 744520. 19289 CC

MONTONI pelle pellicce coccodrillo tinge pulisce, con garanzia specialista Cattaruzza, Giulia 13. 20243 CC

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre ringhiere, tel. 773994 20238 CC

RIVERNICIATURE di vasche da bagno ruvide, strofinate, macchiate, senza necessità di smontaggio eseguonsi a domicilio. Trieste, tel. 040-775389, Gorizia tel. 0481-81439. 2304 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A.A.A.A.A. LA direzione generale di una fra le più importanti società nazionali, per apertura sua nuova filiale di Trieste ed espansione in Friuli-Venezia Giulia, e quindi formazione organigramma, prende contatto con ambosessi cui demandare la conduzione delle sue attività aziendali. La necessità di entrare in contatto coi candidati è immediata. La selezione è aperta per diplomati o laureati, maggiore età. Nel periodo iniziale si prevede un guadagno di lire 350-400.000 mensili. Telefonare lunedì e martedì per appuntamento al numero 775633 di Trieste. 20166 D

A GORIZIA società elaborazione dati seleziona urgentemente ambosessi per la carriera di programmatori di calcolatori elettronici. Presentarsi ore 15.30-19 Irsoa presso oratorio frati Cappuccini, via Faiti 8. 618 D

CONCESSIONARIA auto cerca commesso di magazzino per vendita al banco di accessori e ricambi con buona esperienza. Telefonare ore ufficio 55511 - 55512. 16/10 D

DITTA importanza nazionale offre buone possibilità di guadagno con facile lavoro di pubblicità, telefonare lunedì 9-12 al numero 54830. 20213 D

PELLICCIAIA montatrice pratica presentarsi pellicceria Zoe via Roma 17. 20106 D

PISCINA primaria azienda costruttrice cerca ingegnere indipendente età 30-45 anni scopo assegnazione agenzia a commissione sede Trieste città o provincia. Scrivere: Publiman 521 - 43100 Parma. 07050 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School iscrizioni ai corsi inglese tedesco ecc., traduzioni. Ponterosso 2, telefono 30285. 6-10 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTANSI mini appartamenti completamente arredati 5 posti letto Punta Sottile Muggia 271372 ore 9-12. 20111 I

AFFITTASI monolocale, bagno, privo cucina, mobiliato, persona occupata, tel. 93981. 20251 I

AFFITTASI villetta completamente arredata Punta Sottile Muggia 271372 ore 9-12. 20111 I

SCAMBIASI casetta affitto stanza cucina doccia, orto-frutteto 600 mq Roiano, con 2 camere servizi, in centro, modesto. Telefonare 61712. 20076 I

POSTEGGI all'aperto per macchine roulotte barche 8.000 l'una affittasi, D'Annunzio 59 cortile. 20291 I

UFFICIO BARRIERA 3 stanze stanzetta servizi affitta 130.000 Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 200076 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

CERCASI in affitto appartamento anche da restaurare, 2 stanze cucina disposto pagare anticipatamente tre annualità di affitto. Prego telefonare al n. 796816. 20200 L

PROFESSIONISTA cerca affitto alloggio o casetta quattro camere con giardinetto o cortile, tel. 011-937348. 20044 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

CUCCIOLI pastore tedesco maschi importati dalla Germania vendo. Tel. 741320 - 225248. 3437 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi tappeti camere pranzo, letto sgombero appartamenti. telefonare 68657. 19814 N

A. ACQUISTIAMO quadri orologi pianoforti mobili vari giacenze ereditarie, telef. 30358. 19602 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari, telefonare al 37872. 19813 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, strafanici ingombranti, oggettini antichi, mobili e soprammobili ed altro. Purché vecchiume compero. Telefonare festivi al 767134, ore lavoro 793972.

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ABBISOGNANDOVI mobili visitate «Polli»: vasto assortimento massima garanzia prezzi bassi. Grimani 11. 9/10 NN

MATRIMONIALI soggiorni cucine salotti, prezzi bassi, massima garanzia. Piccardi 49. 18319 NN

PIANINI organi prezzi speciali permute juke box Venti Settembre 32. 20113 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

MONETE acquisto pagando massimo prezzo, tel. 31230 chiamare dopo 17.45. 18521 O

Continua in 14.a pagina

IL PICCOLO SPORT

IL DRAMMATICO POMERIGGIO AL FUJI CHE HA INCORONATO IL BRITANNICO JAMES HUNT

Dopo un giro Niki Lauda abdica

LA CLAMOROSA DECISIONE RESTERA' NELLA STORIA DELLA FORMULA 1

«SONO CONDIZIONI DA PAZZI» E L'AUSTRIACO GETTA LA SPUGNA

«Se gli altri intendono rischiare lo facciano pure: io non supero certi limiti» ha detto il pilota togliendosi il casco - Il «circo» ha perduto un campione?

Oyama, 24

Circuito del Fuji, ore 15.09 locali. Parte il Gran Premio del Giappone. La pista è bagnata, su tratti di pista c'è foschia. Per questo la partenza è già stata rinviata di oltre un'ora. Finalmente il giro di ricognizione e il via. Scatta in testa Hunt, seguito da Andretti. Poi altri due concorrenti. Fine del primo giro. Dopo il quartetto, una lunga pausa: e quindi il gruppone, guidato da Lauda. Niki sembra incerto. La sua guida è indecisa.

Le macchine scompaiono in una scia di pulviscolo bagnato. Si aspetta il secondo passaggio. Passa Hunt, passano gli altri. Lauda e la Ferrari numero 1 non ci sono. La macchina è ferma al box. Cos'è successo? Impianto elettrico bagnato, guasto al motore? Il dubbio dura qualche minuto. Poi la clamorosa verità: Lauda ha «mollato». La macchina è a posto, anche se si parla di problemi di guida che avrebbero influito sulla decisione del campione uscente. Lauda rinuncia, e Hunt, terzo dopo una rocambolesca corsa, acciuffa il titolo mondiale a due giri dalla fine. E' la degna conclusione del più grande, del più appassionante campionato del mondo che si sia mai corso.

Solo nel 1964 si assistette a un dramma simile. Allora Graham Hill, in testa al campionato, si fermò all'ultimo giro dell'ultima prova. Aveva finito la benzina: vinse Jim Clark, il titolo andò alla Ferrari di Surtees. Ma quello era un incidente, non un dramma umano. Oggi, nel mondiale, si è affacciata la paura.

Ha perduto dunque il pilota, non la macchina. I nervi di Niki Lauda hanno ceduto e con essi ha dovuto abbassare bandiera la Ferrari. Hanno vinto in tanti. Sono l'inglese James Hunt, la McLaren, l'italoamericano Mario Andretti e la Lotus. Ha vinto anche l'uomo Niki Lauda, il campione che ha abdicato. Sull'ultimo traguardo del mondiale di F. 1, il Gran Premio del Giappone, il britannico ha strappato il titolo iridato all'austriaco. Gli è bastato piazzarsi terzo nella giornata di Andretti, vincitore della prova ai piedi del monte Fuji. Dietro alla McLaren di Hunt non è arrivata la vettura rossa n. 1 della casa di Maranello.

Lauda ha avuto paura. Sì. Come può avere paura un uomo, come non deve averne un pilota. La sua corsa è durata neppure due giri, neanche otto chilometri. Sul circuito del Fuji, bagnato dalla pioggia, con banchi di nebbia che riducevano la visibilità in alcuni punti, Lauda ha gettato la spugna rinunciando al rischio, preferendogli l'incolumità. Giusto. Lui il suo titolo lo aveva già riconquistato il giorno che era tornato al volante, nell'abitacolo della sua formula uno, fasciato della benzina che in Germania gli ha devastato il viso. Era tornato campione il giorno in cui era rientrato nel «circo» dei motori, ma dopo avere visto in faccia la morte. Quella è stata la sua più grande vittoria, superiore a quella iridata dello scorso anno.

Da quel triste giorno al Nuerburgring, Lauda non ha più vinto un gran premio riuscendo comunque a piazzarsi quarto a Monza, nella gara del suo fare pazzie. Non avesse subito

L'ALBO D'ORO

Questo è l'albo d'oro del campionato mondiale piloti di F. 1 di automobilismo (sono indicati nell'ordine l'anno, il pilota, la sua nazionalità, l'auto, il numero delle vittorie conquistate):

1950 Nino Farina (It) Alfa Romeo, 3 vittorie su 6.
1951 Juan Manuel Fangio (Arg) Alfa Romeo, 3 su 7.
1952 Alberto Ascari (It) Ferrari, 6 su 7.
1953 Alberto Ascari (It) Ferrari, 5 su 8.
1954 Juan Manuel Fangio (Arg) Mercedes-Maserati, 6 su 8.
1955 Juan Manuel Fangio (Arg) Mercedes, 4 su 6.
1956 Juan Manuel Fangio (Arg) Ferrari-Lancia, 3 su 7.
1957 Juan Manuel Fangio (Arg) Maserati, 4 su 7.
1958 Mike Hawthorn (GB) Ferrari, 1 su 10.
1959 Jack Brabham (Ausl) Cooper Climax, 2 su 8.
1960 Jack Brabham (Ausl) Cooper Climax, 5 su 9.
1961 Phil Hill (USA) Ferrari, 2 su 8.
1962 Graham Hill (GB) BRM, 4 su 9.
1963 Jim Clark (GB) Lotus Climax, 7 su 10.
1964 John Surtees (GB) Ferrari, 4 su 8.
1965 Jim Clark (GB) Lotus Climax, 6 su 10.
1966 Jack Brabham (Ausl) Brabham Repco, 4 su 9.
1967 Denis Hulme (NZ) Brabham Repco, 2 su 11.
1968 Graham Hill (GB) Lotus Ford, 3 su 12.
1969 Jackie Stewart (GB) Matra Ford, 6 su 11.
1970 Jochen Rindt (Au) Lotus Ford, 5 su 13.
1971 Jackie Stewart (GB) Tyrrell Ford, 6 su 11.
1972 Emerson Fittipaldi (Bra) Lotus Ford, 5 su 12.
1973 Jackie Stewart (GB) Tyrrell Ford, 5 su 15.
1974 Emerson Fittipaldi (Bra) McLaren Ford, 3 su 15.
1975 Niki Lauda (Au) Ferrari, 4 su 13.
1976 James Hunt (GB) McLaren Ford, 6 su 16.

Lauda ha corso per neppure due minuti e mezzo. Si è ritirato dopo un giro, fermandosi ai box al secondo passaggio. «Non si può correre in queste condizioni di visibilità molto limitata — ha detto Lauda uscendo dal suo abitacolo — non si vede niente. E' da pazzi proseguire così». Non ha voluto il grave incidente del Nuerbur- il grave incidente del Nurburgring, è probabile che Lauda oggi avrebbe proseguito anche se la sua «312 T 2» fin dall'inizio non sembrava rispondergli al meglio. Si è parlato dapprima di un guasto all'impianto elettrico, di un inconveniente al motore.

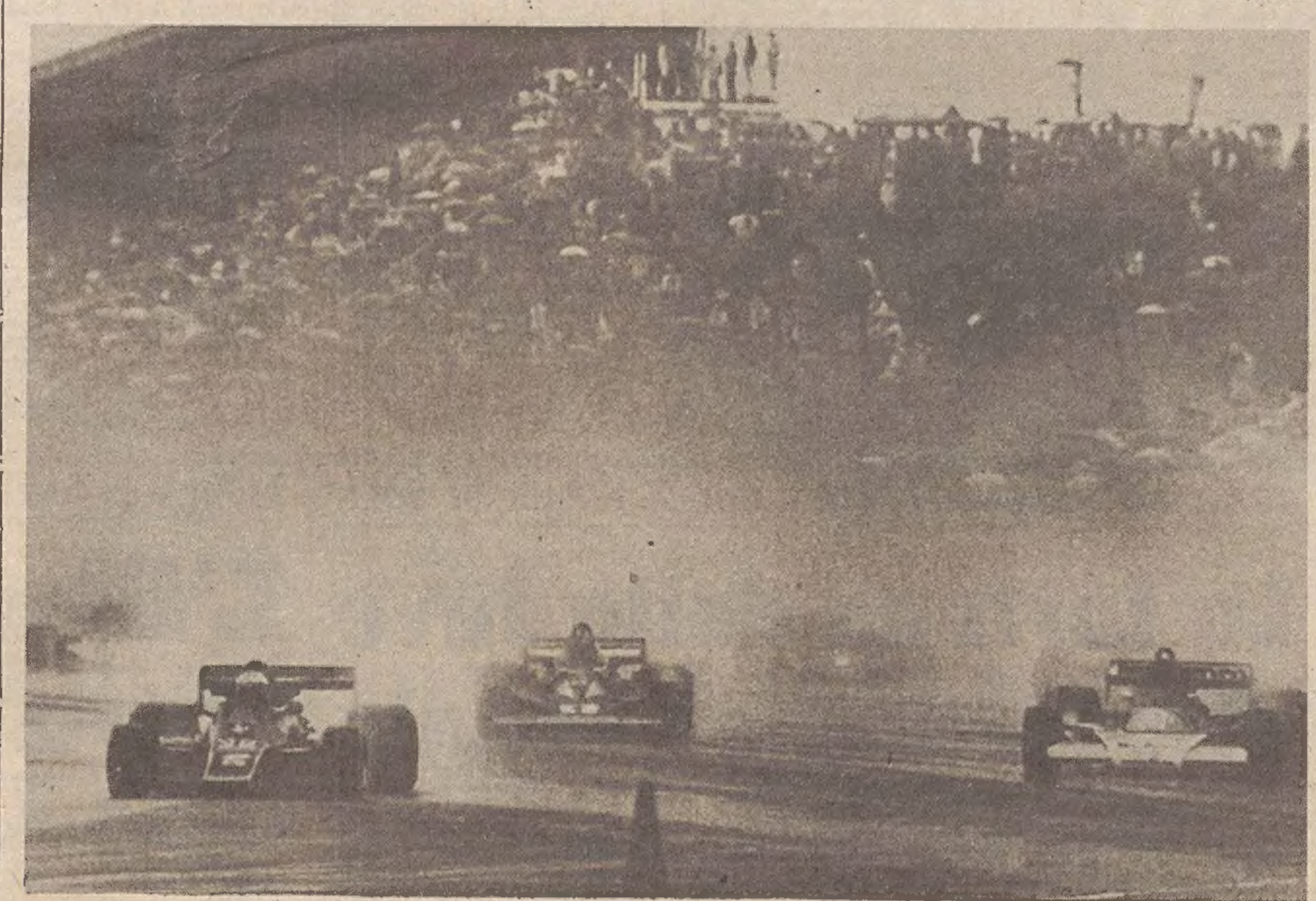
E' stata la vittoria dell'uomo che conosce i suoi limiti, è stata la sconfitta del pilota che non osa più rischiare oltre i limiti. Ha rischiato invece James Hunt. Il britannico, una volta ritiratosi Lauda, ha avuto disco verde. L'inglese non si è lasciato sfuggire la ghiotta occasione. Ha guidato il carosello per 63 dei 73 giri previsti, rendendosi volpe fin dalla prima curva. Sulla pista bagnata del monte Fuji la McLaren di Hunt ha innalzato subito la sua coda di spruzzi seminando la muta degli inseguitori. Tra questi era Lauda che, investito dall'acqua sollevata dalle auto che lo precedevano dopo un avvio lento, ha rinunciato alla caccia, con essa al titolo mondiale.

Una lunghezza di scarto tra i due protagonisti della stagione dopo 16 gran premi: un'inezia che premia entrambi i piloti. Il titolo va moralmente a tutti e due, ma è giusto che realmente lo abbia conquistato lo «spaccone» del circo dei motori, appunto Hunt. Lauda il suo lo aveva già vinto a Monza, la Ferrari lo aveva perduto forse nella seconda parte del campionato con una ridotta competitività della «312 T2». Ma la Ferrari aveva perduto il titolo già al Nuerburgring. Lo ha scoperto oggi. Dall'incidente di Lauda, infatti, il campionato mondiale è completamente cambiato. Senza sminuire il merito di Hunt, protagonista di un sensazionale recupero, va rilevato infatti che la «Ferrari» ha dovuto difendersi affidando la sua migliore vettura ad un pilota che sul Nuerburgring aveva lasciato parte delle sue sensazionali doti.

Lauda si è mostrato piuttosto restio a parlare, subito dopo il suo improvviso ritiro al secondo giro della pista. «Sono condizioni da pazzi — ha detto — conosco il mio limite, non si può correre a quella velocità senza vedere nulla. Se gli altri intendono rischiare lo facciano pure». Gli è stato fatto notare da un giornalista che forse la reazione di Ferrari sarà piuttosto «dura». «Discuterò la cosa con Ferrari — ha aggiunto — io non supero un certo limite se non vi è visibilità. Certamente ho iniziato la gara con il proposito di vincere ed intendo continuare a correre per la Ferrari l'anno prossimo. Oggi il percorso non era tale da consentire di correre».

La «titubanza» mostrata da Niki Lauda viene però attribuita ad uno «strascico» del suo incidente che ha determinato particolari condizioni psicologiche inducendolo a ritirarsi. La poca visibilità lamentata dal numero uno della Ferrari è stato però un fenomeno passeggero, secondo il campione del mondo James Hunt, il quale, appena toltosi il casco ed il passamontagna non sapeva ancora in quale posizione si era piazzato.

Il momento della verità



Telefoto Ansa-Upi

Oyama — Il momento della verità sul circuito del Monte Fuji. Nella pioggia e nella foschia parte il Gran Premio del Giappone: a sinistra la Lotus di Andretti, che vincerà, al centro Niki Lauda, a destra James Hunt, il più veloce allo start

E' STATO VINTO DA MARIO ANDRETTI DOPO UNA SERIE DI COLPI DI SCENA IL GRAN PREMIO CONCLUSIVO

A tre tornate dalla conclusione Hunt non era ancora il campione

Aveva dovuto fermarsi per cambiare una gomma - E' ripartito al quinto posto: a quel punto il titolo era ancora di Niki Lauda - Una furibonda rincorsa ha portato l'inglese davanti a Jones e Regazzoni: terzo posto e mondiale

Oyama, 24

Sul circuito giapponese è stata la McLaren a celebrare il suo degno ritorno al titolo, un titolo che, conquistato nel '74 con il brasiliano Fittipaldi, lo scorso anno aveva dovuto cedere alla «Ferrari» di Lauda. La vittoria della casa inglese si è delineata in trionfo davanti a sessantamila spettatori nipponici dal 23.mo al 35.mo giro quando i due piloti della McLaren, Hunt e Mass, hanno proceduto di conserva in testa alla corsa. Poi Mass è stato messo fuori gara da un incidente (gli è scoppiata la gomma anteriore destra) e per Hunt è cominciata la lotta contro avversari, pneumatici, fondo della pista e tensione nervosa.

In questa fase, anche se ha tradito una certa ansia che si è riflessa nei box della McLaren, Hunt ha legittimato il suo titolo. Ha continuato senza forzare per non rischiare l'incidente, ha superato senza gravi danni, ma con qualche rischio il brivido di una forzata sosta ai box (è stato fermo 32" per la sostituzione della gomma anteriore sinistra) e, dopo aver rimontato Jones e Regazzoni, ha concluso la gara terzo al Fuji, ma primo nel mondiale.

E' stata una corsa ricca di colpi di scena. La fitta pioggia e i banchi di nebbia presenti sul circuito hanno costretto gli organizzatori a ritardare il via di un'ora e mezza. In un primo tempo era stato stabilito di fare partire i concorrenti e fare disputare la gara su 46 giri anziché i 73 previsti. Poi è stato stabilito di mantenere la distanza programmata di 318 chilometri. La partenza è stata data sotto la pioggia. Hunt, in prima fila accanto ad Andretti, con Lauda in seconda linea, ha avuto un avvio bruciante. Si è portato subito al comando. Primo giro con Lauda addirittura quinto. Poi la sorprendente decisione dell'austriaco. Al secondo passaggio si è fermato ai box. Inspiegabile in un primo momento la sua sosta. Poi la spiegazione, data dallo stesso pilota: «Troppo pericoloso correre in queste condizioni atmosferiche».

Intanto, sotto la pioggia, Hunt ha incrementato il suo vantaggio sugli immediati inseguitori. In questo drappello si è fatto subito notare Brambilla, il pilota lombardo che si trova a proprio agio sul bagnato. Nel quarto giro, però, quando era a ridosso di Hunt, Brambilla si è fermato ai box per la sostituzione dei pneumatici anteriori riprendendo la corsa in settima posizione. L'italiano della March è comunque tornato all'offensiva. Ha recuperato posizioni su posizioni superando Mass, Regazzoni, Scheckter e quindi il sorprendente giapponese Hoshino, al volante della Tyrrell a quattro ruote.

Dopo quindici giri Hunt era sempre al comando seguito da Andretti (Lotus) e da Brambilla. Nel giro successivo l'italiano ha superato in rettilineo anche l'italo-americano della Lotus e si è portato sulla scia del battistrada per attaccarlo al 22.o giro. Brambilla è passato in curva, ma alla sua uscita si è trovato all'esterno e Hunt lo ha sorpassato a sua volta all'interno. Brambilla ha cercato di «tenere» accelerando, ma la sua auto è finita in testa-coda. L'italiano ha ripreso prontamente la traiettoria di corsa, ma ormai la sua gara era compromessa. Si ritirerà per un guasto alla sua March dopo una quindicina di giri.

Alle spalle di Hunt, indisturbato nella sua marcia, si è quindi portato Mass seguito a sua volta da Depailler, Brambilla e Andretti. Nel 36.o giro è scoppiata una gomma anteriore della McLaren di Mass **mentre dalle retrovie si è fatto**

ORDINE D'ARRIVO

1) Mario Andretti (USA) Lotus, in un'ora 43'58"86 alla media oraria di km 183,615.

A un giro: Patrick Depailler (Fr) Tyrrell 1.43'59"14; 3) James Hunt (GB) M. Laren 1.44"00"06; 4) Allan Jones (USA), Surtees 1.44'12"17; 5) Clay Regazzoni (Svi), Ferrari 1.44'18"67; 6) Gunnar Nilsson (Sve), Lotus 1.44'18"92; 7) Jacques Lafitte (Fr) Ligier 1.45'01"; 8) Harald Ertl (Au) Penske 1.45'10"46.

A tre giri: Norikate Takahara (Giapp) Surtees 1.44'56"17.

sotto l'inglese Pryce, con la Shadow.

Hunt, in alcuni passaggi è stato protagonista di sbandamenti, ma la sua marcia si è mantenuta costante anche se la guida del britannico è diventata più prudente. Pryce è stato poi messo fuori causa da un incidente alla sua macchina ed è stato allora Depailler con la Tyrrell a sei ruote a rilevare il britannico nel duello con Hunt. Al 52.o giro la pioggia è cessata con Hunt sempre al comando seguito da Depailler (a 12") e Andretti (a 21"). Il francese si è portato sotto alla McLaren del britannico che in questa fase ha cominciato ad avere qualche problema di gomme. Sull'asciutto Hunt non ha voluto rischiare molto ed ha rallentato.

Al 63.o giro Andretti, superato Depailler, ha sorpassato anche Hunt, ma due giri dopo è stata la volta del francese ad andare al comando, dopo che aveva lasciato Hunt in terza posizione. Altro colpo di scena: Depailler si è dovuto fermare ai box per sostituire un pneumatico ed è ripartito in terza posizione, poi al 68.o passaggio è stata la volta di Hunt a sostare ai box per il cambio di gomme. E' ripartito in quinta posizione. E' cominciata allora la grande rimonta dell'inglese mentre Andretti aveva ormai un giro di vantaggio su tutti.

Hunt ha attaccato Jones, superandolo al 70.o giro, quindi Regazzoni. Lo svizzero ha cercato di resistere per un paio di giri, ma al 72.o ha dovuto cedere la terza piazza a Hunt. Quest'ultimo ha così concluso a ridosso di Depailler senza tuttavia riuscire a superarlo mentre Andretti, su Lotus, ha vinto il suo primo Gran Premio nella stagione. Con il terzo posto, Hunt ha superato comunque Lauda nella classifica iridata. Nei box ci si è chiesti allora se Lauda abbia davvero perduto. E' stato pavido oppure coraggioso nel decidere di non rischiare? Il «circo dei motori» ha perduto un pilota oppure ha scoperto un uomo? Su questo interrogativo, che può costituire una svolta nel mondo dell'automobilismo sportivo, si è chiuso il più drammatico campionato mondiale degli ultimi anni.

Il vincitore Mario Andretti

Il cammino del Mondiale 1976

PILOTI	BRASILE	SUDAFRICA	USA OVEST	SPAGNA	BELGIO	MONACO	SVEZIA	FRANCIA	INGHILTER.	GERMANIA	AUSTRIA	OLANDA	ITALIA	CANADA	USA EST	GIAPPONE	TOTALE
Hunt (G.B.)	—	6	—	9	—	—	2	9	—	9	3	9	—	9	9	4	69
Lauda (Au.)	9	9	6	6	9	9	4	—	9	—	—	—	3	—	4	—	68
Scheckter (S.Afr.)	2	3	—	—	3	6	9	1	6	6	—	2	2	3	6	—	49
Depailler (Fr.)	6	—	4	—	—	4	6	6	—	—	—	—	1	6	—	6	39
Regazzoni (Svi.)	—	—	9	—	6	—	1	—	—	—	—	6	6	—	1	2	31
Andretti (USA)	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	2	4	—	4	—	9	22
Laffite (Fr.)	—	—	3	—	4	—	3	—	—	—	6	—	4	—	—	—	20
Watson (G.B.)	—	2	—	—	—	—	—	4	4	—	9	—	—	—	1	—	20
Mass (Ger.)	1	4	2	—	1	2	—	—	—	4	—	—	—	2	3	—	19
Nilsson (Sve.)	—	—	—	4	—	—	—	—	—	2	4	—	—	—	—	1	11
Peterson (Sve.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	9	—	—	—	10
Pryce (G.B.)	4	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	3	—	—	—	—	10
Stuck (Ger.)	3	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	8
Pace (Bra.)	—	—	—	1	—	—	—	3	—	3	—	—	—	—	—	—	7
Jones (G.B.)	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	3	7
Reutemann (Arg.)	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
Fittipaldi (Bra.)	—	—	1	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3
Amon (N.Z.)	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Stommelen (Ger.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Brambilla (It.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1

PUÒ UN PILOTA DIRE DI NO?

La decisione di Lauda, e la perdita del titolo da parte della Ferrari, lasciano perplessi per il modo in cui si è concluso un campionato che, dopo le prime gare, pareva ucciso, dominato dalla 312 T2. Parliamo prima di tutto della macchina. La Ferrari aveva vinto lo scorso anno per merito di un'organizzazione di squadra superiore. C'era l'auto, c'era il pilota: ma c'era soprattutto un clima di professionalità in quella scuderia che sino a qualche anno fa somigliava più a una repubblica centroamericana che a un team di formula. L'incanto è durato sino a Montecarlo. Poi sono arrivate le prime delusioni

L'incidente del Nuerburgring è stato anche frutto di un clima che si stava guastando. Ai box, in quel giorno d'agosto, c'era una notevole dose d'isteria. E Lauda, con una macchina che cominciava a sentire l'aumentata competitività degli avversari, ha commesso il primo grave errore della sua carriera. Durante la sua lotta contro la morte, alla Ferrari hanno accumulato altri errori. C'è stata la lunga polemica sulle squalifiche di Hunt, una polemica extrasportiva che non ha aiutato nessuno. C'è stato il temporaneo ritiro, che ha bloccato lo sviluppo della macchina.

Ma soprattutto c'è stato l'errore verso i piloti. E' stato assunto Reutemann. Per sostituire Lauda? O Regazzoni? Con una sola decisione, la Ferrari si è rovinata la stagione. Reutemann non sarebbe potuto essere competitivo, con la nuova macchina, sino alle prove invernali e alla nuova stagione. Regazzoni, sentitosi ingiustamente licenziato, non avrebbe rischiato oltre un certo limite per sbarrare il passo a Hunt. Lauda sarebbe stato convinto, forse anche dalla prospettiva di vedere un altro al suo posto, a un rientro che, ce ne accorgiamo oggi, era affrettato.

Gli effetti di tutto ciò non si sono visti tanto in gara, quanto fuori. La Ferrari è stata a punto solo sulla pista di casa, a Monza. La volontà di vincere, legittima per una scuderia che vanta un budget superiore di tre o quattro volte a quello di tutte le altre squadre, è stata eccessiva. Si sono guastati i rapporti con la Goodyear, la casa che fornisce i pneumatici, accusata più o meno velatamente di riservare le «scarpe» migliori agli inglesi. Dopo il «ritiro della paura» di Lauda, la Ferrari è davvero una squadra da rifare.

Il gesto di Lauda è gesto di autonegazione. Ricorda un film di Richardson, di quindici anni fa: un ragazzo, avviato sulla strada del successo in atletica in un severo college inglese, nella gara decisiva arriva primo e solo davanti al filo di lana e si ferma. I severi maestri inviperiscono, urlandogli di continuare. Niente. Il ragazzo, in un gesto di rifiuto totale, resta immobile e lascia passare tutti.

Lo stesso sapore del rifiuto abbiamo sentito oggi in Lauda. Il circo non lascia più posto per la paura, per le esitazioni, per nulla. Lauda pare aver detto: non ci sto. Due anni fa, la macchina di un ragazzo, un esordiente, finì contro un guard-rail a Zandvoort. Quel ragazzo era quasi nessuno, il suo nome lo ricordano in pochi. La macchina prese fuoco. Il pilota era vivo e cosciente. Milioni di telespettatori lo videro dibattersi tra le fiamme, incapace di liberarsi dalla più atroce delle agonie. Si fermò un suo coetaneo, anche lui quasi nessuno. Cercò disperatamente, urlando, piangendo, di salvare il suo amico. Gli altri, i grandi, passavano senza neppure rallentare. Quella lotta contro la morte non poteva compromettere l'altra lotta, per la vittoria. De Adamich, che era lì, fece una supposizione agghiacciante: i vortici d'aria delle macchine avevano contribuito all'incendio, alimentandolo con ossigeno fresco come refoli di bora.

Quel giorno, anche i più illusi capirono che in formula, per certi valori, non c'era più posto. C'era solo la necessità di vincere: per sé e per lo sponsor. La macchina pubblicitaria aveva ingoiato tutto il resto. A questo, par di capire, Niki Lauda ha detto di no. Certo, un pilota è pagato per vincere e non per dire di no. Ma Lauda ci ha detto che a furia di essere competitivi, oltre un certo limite, ci si distrugge. Ed è vero.

Fabio Amodeo

CHI È IL CAMPIONE

Lanciato dal pallino di un Lord

Londra, 24

James Hunt è il primo pilota nativo dell'Inghilterra a conquistare la corona di campione del mondo «Formula 1» dopo Graham Hill, che la vinse nel 1968. Prima di quest'anno Hunt aveva vinto un solo Gran Premio, rimanendo relegato nel numero dei piloti di secondo piano, anche se con la qualifica di grande promessa. Quest'anno, la grande rivelazione, con la conquista di sei Gran Premi che gli ha permesso di arrivare all'ultimo appuntamento di Fuji con soli tre punti di distacco dal campione uscente. La strada per giungere al titolo mondiale è stata durissima. L'immagine di Hunt playboy, uomo di mondo circondato di belle ragazze, nasconde la ferma determinazione alla vittoria e la seria, meticolosa volontà di un pilota ben preparato e cosciente delle sue possibilità.

Hunt è nato ad Epsom, nel Surrey, il 29 agosto 1947. Ha cominciato a correre nel 1967 con una Mini. Nel 1968 e per una parte della stagione 1969 ha corso con una formula Ford Alexis. Grazie all'aiuto di alcuni amici acquistò nell'estate di quell'anno una Brabham di Formula tre con cui si mise in luce; quindi passò ad una March. Vinse il premio «Grovewood», destinato al pilota inglese più promettente. Nel 1971 corre in Formula due con la March. Nel 1972 incontra Lord Hesketh che lo ingaggia nella sua scuderia di Formula uno: debutta nel 1973 al Gran Premio di Monaco e quindi a Watkins Glen. L'anno successivo è sfortunato per Hunt e la scuderia Hesketh, alle prese con problemi meccanici. Soltanto nel 1975 Hunt conquista il suo primo Gran Premio in Olanda.

La Hesketh cade in difficoltà finanziarie e il pilota si trova temporaneamente disoccupato. Ma la pausa è breve: entra in scena la McLaren, i cui tecnici sono convinti di avere in mano una macchina da campionato del mondo e vedono in Hunt un pilota all'altezza. Non si sbaglieranno.

Nei nove mesi del campionato del mondo 1976, fitto di incertezze, drammi e polemiche, Hunt cammina passo dopo passo verso la vittoria. Il grande antagonista è Niki Lauda: nelle prime quattro gare valide per il mondiale il pilota della Ferrari è primo, e taglia per secondo il traguardo nelle due successive, prima dietro a Hunt e poi dietro il compagno di squadra Regazzoni.

A bordo della sua apparentemente invincibile Ferrari, Lauda conta 48 punti dopo le prime sei gare, ed ha 33 punti di distacco dai diretti avversari. A questo punto scoppia la polemica: la Ferrari obietta sulla vittoria di Hunt nel Gran Premio di Spagna, unica gara vinta sino a quel momento da una macchina non appartenente alla scuderia di Maranello. La vettura di Hunt non sarebbe in regola con le norme di gara: la questione finisce davanti ai giudici sportivi, che danno ragione alla Ferrari. Viene tolta la vittoria al pilota britannico, e Lauda è dichiarato vincitore del Gran Premio di Spagna. Hunt viene «riabilitato» in appello, ma la polemica lascia uno strascico di rancore che caratterizza le fasi seguenti del campionato.

Dopo la serie iniziale di successi, Lauda finisce terzo al Gran Premio di Svezia, e Hunt quinto. La fortuna comincia ad arridere al pilota britannico, che conquista i tre gran premi successivi. Ma una di queste vittorie, il Gran Premio di Gran Bretagna, fa sorgere una nuova polemica: la vettura di Hunt, che ha superato al traguardo quella di Lauda, avrebbe vinto fuori regolamento per essere ripartita dopo un incidente in cui erano rimaste coinvolte diverse macchine. I giudici assegnano la vittoria a Lauda.

Poi, al Gran Premio di Germania, il terribile incidente in cui Niki Lauda rimane gravemente ferito. Hunt vince la corsa, ma le sue probabilità di conquistare il titolo di campione del mondo sono ormai minime. Superando ogni previsione il pilota britannico vince altre tre gare: Olanda, Canada e Stati Uniti. Intanto Lauda, dando prova di un coraggio e di una generosità che rimarranno nella storia dell'automobilismo, è rientrato in gara a Monza dopo poco più di un mese di convalescenza.

Rosicchiando punto dopo punto al campione uscente, Hunt arriva all'ultima prova, il Gran Premio del Giappone, con tre soli punti di scarto da Lauda. L'incertezza che regna all'inizio della corsa durerà ben poco, sino al ritiro di Lauda dopo il primo giro, anche se Hunt dovrà stringere i denti sino alla fine della corsa per superare definitivamente il campione austriaco.

Ma questi granata vanno proprio forte!

SIA PURE IN UNA PARTITA SENZA GLORIA I GRANATA IMPONGONO IL LORO GIOCO E DUE GOL

Il Borussia non ha annullato la vena offensiva del Torino

TORINO - ROMA 2-0 (1-0)

MARCATORI: al 29' Butti, all'85' Pulici.

TORINO: Castellini; Danova, Santin; Salvadori, Mozzoni, Caporale; Butti, P. Sala, Graziani, Zaccarelli, Pulici. (12 Cazzaniga, 13 Gorin, 14 Garritano).

ROMA: P. Conti; Maggiora, Sandreani; Boni (dal 58' Pellegrini), Santarini, Menichini; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati. (12 Quintini, 13 Bacci).

ARBITRO: Menicucci di Firenze.

NOTE: Angoli 6 - 5 per il Torino. Cielo coperto con qualche spruzzo di pioggia, campo scivoloso; spettatori 39 mila. Ammoniti Maggiora e Pulici per reciproche scorrettezze, Butti per comportamento non regolamentare.

Torino, 24

Quella vinta oggi dal Torino sulla Roma, con il punteggio «classico» di due a zero — un punteggio che esprime del resto numericamente con una certa fedeltà la rispettiva differenza di rendimento, di gioco, di capacità e di uomini fra granata e giallorossi — è una di quelle partite destinate a non lasciare traccia, se non nella classifica del campionato. Una di quelle partite che nulla aggiungono e nulla tolgono ai protagonisti, che nulla dicono che già non si sapesse; una partita, per dirla in una parola, pressoché pleonastica.

Si sono affrontate due squadre prive ciascuna di due giocatori assai importanti nell'economia generale del rispettivo gioco; è però abbastanza antipatico tracciare un eventuale paragone a questo proposito: se, cioè, la presenza in squadra di Claudio Sala sia più importante per il Torino, di quanto non lo sia quella di Rocca per la Roma.

Partendo dal presupposto che tanto i torinesi quanto i capitolini abbiano accusato in egual misura il rispettivo handicap, si può al massimo concludere che le duplici assenze abbiano finito con il bilanciarsi, abbassando quindi di un identico coefficiente il tono e la qualità della prestazione degli uni e degli altri.

La Roma, in rapporto alle proprie disponibilità tecniche e all'esperienza per forza di cose limitata di alcuni suoi elementi ha offerto una prestazione diligente, che però è lungi — obiettivamente — dall'essere soddisfacente. La squadra di Liedholm ha accusato vistose carenze nel reparto offensivo, nel quale il solo Musiello ha eseguito qualche tentativo concreto rimasto però in pratica — nonostante la volontà e l'impegno del centravanti — al semplice stato di abbozzo.

La collaborazione scarsa di Bruno Conti e pressoché nulla di un Prati, lontanissimo dal bell'attaccante di un tempo che fu, hanno tarpato ogni possibilità romanista — anche teorica — di penetrare in una difesa, quella torinese ovviamente, che ha ritrovato in Santin un componente sorprendentemente concentrato nonostante la lunga assenza dal «clima» di una partita «vera».

Gli ospiti sono stati compressi per tutto il primo tempo nella loro metà campo, apparentemente non in grado di concertare almeno un gioco di rimessa; più spigliati nella ripresa, i giallorossi hanno equilibrato l'andamento dell'incontro almeno sul piano del dominio territoriale, mancando però a livello di concretezza.

La regia arretrata di De Sisti ha avuto un certo peso, fino a quando essa si manifestava nell'attività di rottura e di appoggio; nel momento in cui, però, si prospettava l'opportunità, o la possibilità, di dare un senso concreto ai tentativi di pareggio, è sempre affiorata una lentezza generale che ha costantemente vanificato le intenzioni, magari buone, della squadra di Liedholm.

Il Torino non ha accusato — non, almeno, quanto si sarebbe potuto supporre — la fatica della partita di mercoledì col Borussia, e la relativa delusione conseguente al risultato negativo. I granata hanno manifestato, piuttosto, qualche sintomo di difficoltà nell'amministrare il minimo vantaggio acquisito. Non è la prima volta che questo succede, indice evidentemente di un non ancora completo assestamento psicologico dell'undici di Radice.

I padroni di casa vantano comunque al loro attivo, nella valutazione globale di una partita non eccezionale come quella odierna, un ritmo superiore ed una migliore orchestrazione, pur avendo creato a loro volta — specie nel secondo tempo — non poca confusione. Pulici ha mostrato di aver superato il difficile momento di scoramento, susseguente alla precedente doppia esclusione dalla Nazionale e dalla sua squadra; Graziani è piaciuto per l'impegno e la caparbia volontà, molto meno per la testardaggine di cui ha ripetutamente dato prova nel voler quasi sempre far tutto da solo.

Milan - Fiorentina 0-0

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Morini, Colavatti, Turone; Rivera (dal 62' Gorin), Capello, Silva, Bigon, Calloni. Rigamonti, Sabadini.

FIORENTINA: Mattolini; Galdiolo, Rossinelli; Pellegrini, Della Martira, Zuccheri (dal 25' Tendi); Caso, Gola, Casarsa, Antognoni, Bertarelli. Ginulfi, Desolati.

ARBITRO: F. Panzino di Catanzaro.

Milano, 24

«Divine creature» a confronto. Gli occhi sono più per Rivera e Antognoni — legati dallo stesso destino di giocatori sempre al centro della polemica — che non per Milan-Fiorentina. Vince questa «partita nella partita», alla distanza, il paggio fiorentino, anche perché il Rivera attuale non è in grado di reggere il ritmo di due partite in quattro giorni e la fatica infrasettimanale di Sofia si fa sentire sulle sue gambe, al punto di indurre Marchioro a farlo rientrare anzitempo negli spogliatoi.

Questo nonostante in alcuni momenti faccia vedere le cose migliori di questo Milan molto affannato e con le idee poco chiare. Vince Antognoni che, nel primo tempo, offre alla platea qualche saggio di alta scuola calcistica, alternandoli alle solite pause che costituiscono il suo limite più evidente.

Ma non basta perché vinca la Fiorentina che, di fronte a questo Milan, si accontenta di operare un discreto controllo della partita e nulla più, soprattutto nel secondo tempo, quando giudica lo zero a zero un risultato aderente alle proprie speranze.

E, con una tattica accorta, costringe i rossoneri ad adeguarsi, anche perché la squadra di Marchioro oggi come oggi non è in grado di imporre gioco soprattutto al momento di finalizzare.

Milan - Fiorentina, classica di altri tempi, lascia, alla fine dei novanta minuti, l'amaro in bocca. Il primo tempo offre qualche spunto di rilievo; le due squadre cercano anche il gol e ci vanno vicine: due volte il Milan (colpi di testa malamente messi fuori da Silva e Bigon con il portiere Mattolini già spiazzato), altrettante la Fiorentina (grandi botte in diagonale di Bertarelli e Caso, con pronta replica di Albertosi in angolo).

Nella ripresa invece avviene di tutto, ma è un «tutto» che ha ben poco da spartire con il gioco del calcio. La Fiorentina — che ha perso fin dal 25' Zuccheri, uomo che oltre ad agire in copertura, le garantisce una notevole spinta offensiva — si chiude a riccio, ritira Caso, il suo elemento più ordinato e continuo, nelle retrovie, fa argine poco dietro la linea mediana e, insomma, decide che il pareggio basta ed avanza.

In queste condizioni il Milan non riesce a ritrovare il bandolo della matassa, con Rivera ormai fuori campo, con Capello impegnato in uno sterile traccheggio e con i soli Collovati e Maldera (due difensori, cioè, ed è tutto dire) che si battono con un certo discernimento.

Finisce nell'anarchia più completa, senza un tiro nello specchio della porta. E ovviamente i novanta minuti si spengono fra i fischi del pubblico al quale San Siro — da qualche tempo a questa parte — non offre certo motivi di riconciliazione con il calcio.

I MARCATORI

4 reti: Graziani (Torino), Savoldi (Napoli);

3 reti: Bettega (Juventus);

2 reti: Desolati (Fiorentina), Clerici (Bologna), Boninsegna (Juventus), Giordano (Lazio), Novellino e Vannini (Perugia), Zigoni (Verona), Damiani e Pruzzo (Genoa), Pulici (Torino);

1 rete: Grop (Bologna), Improta (Catanzaro), Pepe (Cesena), Libera e Anastasi (Inter), Martini, Badiani, D'Amico e Re Cecconi (Lazio), Maldera e Capello (Milan), La Palma (Napoli), Prati, Musiello e De Sisti (Roma), De Giorgi (Sampdoria), Butti e Garritano (Torino).

È inutile, tanto è gol



TORINO - ROMA 2-0 — La sortita a catapulta del difensore romanista non serve a impedire il gol del granata Butti — Telefoto Ap

SERIE B

I RISULTATI

*Ascoli - Novara	1-0
*Avellino - Pescara	3-0
Atalanta - *Brescia	2-1
*Cagliari - L. Vicenza	1-1
*Catania - Como	2-1
*Modena - Lecce	0-0
*Monza - Rimini	1-0
*Taranto - Spal	1-0
*Ternana - Sambenedettese	2-0
Palermo - *Varese	1-0

LA CLASSIFICA

L. Vicenza	5	3 1 1	9 5	7	=
Cagliari	5	2 1 0	5 3	7	—1
Monza	5	3 1 1	5 2	7	—1
Avellino	5	2 2 1	7 3	6	—2
Como	5	2 2 1	6 3	6	—1
Taranto	5	2 2 1	4 3	6	—2
Ascoli	5	2 2 1	4 3	6	—2
Ternana	5	3 0 2	8 7	6	—2
Modena	5	2 2 1	3 3	6	—2
Palermo	5	2 2 1	1 2	6	—1
Lecce	5	1 3 1	3 2	5	—2
Atalanta	5	2 1 2	7 9	5	—2
Catania	5	1 3 1	2 4	5	—3
Pescara	5	1 2 2	2 3	4	—3
Varese	5	1 2 2	4 5	4	—4
Spal	5	1 1 3	4 3	3	—4
Brescia	5	1 1 3	4 7	3	—5
Novara	5	1 1 3	3 6	3	—4
Sambenedett.	5	0 3 2	2 6	3	—4
Rimini	5	0 2 3	1 4	2	—5

LE PARTITE DEL 31-10-76

Atalanta - Avellino
Como - Brescia
Lecce - Cagliari
L. Vicenza - Ascoli
Novara - Taranto
Palermo - Catania
Pescara - Modena
Rimini - Ternana
Sambenedettese - Varese
Spal - Monza

TREMANO INVANO PER DUE VOLTE I PALI DI ZOFF

La fortuna della Juve attacca anche a Foggia

JUVENTUS - FOGGIA 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 75' Bettega.

FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala (dal 75' Gentile); Domenghini, Bergamaschi, Ulivieri, Del Neri, Bordon. (12 Villa, 14 Salvioni).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Marchetti, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti (dal 70' Furino), Bettega. (12 Alessandrelli, 13 Gori).

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: Angoli 9 - 3 per la Juventus. Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 30 mila. Amminiti per proteste Bordon, Pirazzini, Bergamaschi.

Foggia, 24

Più difficile del previsto la vittoria della Juventus su un Foggia che ha fatto esordire i neoacquisti Domenghini e Bergamaschi. I torinesi hanno segnato solo a 15 minuti dalla fine con Bettega. I pugliesi, dalla loro, avrebbero meritato il pareggio, visto che hanno colpito per due volte i pali della porta di Zoff: prima con Bordon al 35' del primo tempo (e quindi sullo 0-0) e poi a cinque minuti dalla fine con Ulivieri, e sarebbe stato l'1-1.

I trentamila spettatori, tra i quali una larga rappresentanza di tifosi bianconeri, hanno assistito ad una partita veloce, agonisticamente valida, giocata ad un ritmo abbastanza elevato, specie da parte del Foggia che ha saputo fronteggiare, con azzeccate marcature, la maggiore esperienza e la superiore classe della squadra di Trapattoni.

Ha vinto, sì, la Juventus ma l'onore va anche ai rossoneri che hanno affrontato il difficile impegno, con piglio autoritorio e senza timori reverenziali. C'è comunque da dire che nel finale la Juve ha sfiorato il raddoppio quando, su fuga di Bettega, Boninsegna si è trovato a tu per tu con il portiere foggiano, che ha sventato il pericolo con una tempestiva e coraggiosa uscita sui piedi dell'attacante juventino.

La Juventus è apparsa, dunque, non in piena salute (forse ha risentito della stanchezza della partita di Manchester), ma è stata sostenuta da una certa dose di fortuna, che l'ha portata ad evitare i gol sui tiri di Bordon e Ulivieri. Almeno a giudicare da da ciò che si è visto sul campo pugliese, Trapattoni ha ancora molto da lavorare per rendere più concreto il gioco degli attaccanti e per cucire qualche smagliatura a centro campo, viste le non eccellenti condizioni di Benetti (sostituito da Furino al 70'). In difesa anche Tardelli non ha brillato e in qualche occasione è apparso in difficoltà.

Perugia - Cesena 3-0 (1-0)

MARCATORI: al 16' Ciccotelli, al 68' Novellino su rigore, all'83' Novellino.

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Oddi; Beatrice, Batistoni (dal 64' Palese), Cera; Bittolo, Frustalui, Macchi, Rognoni, Mariani. Bardin, Zuccheri.

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Ceccarini; Frosio, Niccolai, Agroppi; Ciccotelli, Curi, Novellino, Vannini, Cinquetti (dal 67' Amenta). Pinti, Scarpa.

ARBITRO: R. Lattanzi di Roma.

Catanzaro-Sampdoria 1-0 (0-0)

MARCATORE: all'83' Boccolini.

CATANZARO: Pellizzaro; Silipo, Ranieri; Braca, Maldera (dal 46' Petrini), Vichi; Banelli, Improta, Nemo, Boccolini, Palanca. Novembre, Nicolini.

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Callioni; Valente, Zecchini, Lippi; Tuttino (dall'85' Chiorri), Bedin, Bresciani, Orlandi, De Giorgis. Di Vincenzo, Ferroni.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: angoli 9-3 per la Sampdoria; giornata splendida, terreno in buone condizioni anche se leggermente scivoloso; spettatori 12 mila. Dopping negativo. Al 15' del primo tempo espulso il sampdoriano De Giorgis per scorrettezze nei confronti di un avversario.

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media inglese
Torino	6	3	2	0	0	1	0	0	8	1	+1
Juventus	6	3	1	0	0	2	0	0	5	2	+2
Napoli	5	3	1	0	0	1	1	0	6	2	+1
Perugia	4	3	1	0	0	1	0	1	5	2	=
Lazio	4	3	1	0	1	1	0	0	6	3	—1
Milan	4	3	1	1	0	0	1	0	2	1	—1
Fiorentina	3	3	0	0	1	1	1	0	2	2	—1
Inter	3	3	1	0	0	0	1	1	2	2	—1
Roma	3	3	1	0	0	0	1	1	4	4	—1
Catanzaro	3	3	1	1	0	0	0	1	2	2	—2
Verona	3	3	1	1	0	0	0	1	4	6	—2
Foggia	1	3	0	1	1	0	0	1	0	2	—4
Genoa	1	3	0	1	1	0	0	1	4	6	—4
Sampdoria	1	3	0	1	0	0	0	2	1	4	—3
Bologna	1	3	0	0	1	0	1	1	3	9	—3
Cesena	0	3	0	0	2	0	0	1	1	7	—5

I RISULTATI

*Catanzaro - Sampdoria	1-0
Perugia - *Cesena	3-0
Juventus - *Foggia	1-0
Napoli - *Genoa	3-2
*Lazio - Bologna	3-0
*Milan - Fiorentina	0-0
*Torino - Roma	2-0
*Verona - Inter	1-0

LE PARTITE DEL 31.10.76

Bologna - Foggia
Fiorentina - Torino
Inter - Cesena
Juventus - Catanzaro
Napoli - Milan
Perugia - Genoa
Roma - Verona
Sampdoria - Lazio

RIPRESOSI DA UN GOL A FREDDO IL NAPOLI HA IMPOSTO LA SUA CLASSE

L'illusione dei genoani dura soltanto 10 minuti

NAPOLI - GENOA 3-2 (2-1)

MARCATORI: al 5' Damiani, al 23' Savoldi, al 39' Campidonico (autorete), al 54' Savoldi (su rigore), al 64' Pruzzo.

GENOA: Girardi; Secondini, Castronaro; Campidonico, Matteoni, Onofri; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Rizzo, Chiappare (dal 62' Basilico). (12 Tarocco, 13 Maggioni).

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti (dal 72' Pogliana), La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Vinazzani, Chiarugi. (12 Favaro, 14 Speggiorin).

ARBITRO: Casarin di Milano.

NOTE: Cielo coperto con pioggia, terreno scivoloso, spettatori 35 mila. Angoli 5 - 2 per il Genoa.

Genova, 24

E' durata solo una decina di minuti la speranza del Genoa di poter superare il Napoli: giusto il tempo necessario ai partenopei, rimasti frastornati per il gol subito in apertura, per prendere le distanze, riordinare le idee ed imporre la loro superiorità.

Il Napoli ha vinto la partità, o meglio, il Genoa l'ha persa, a centrocampo: tentando un marcamento a zona, i rossoblù sono stati in pratica annullati dai diretti avversari, più esperti e preparati tecnicamente, e aiutati poi dal terzino La Palma, lasciato libero da compiti di marcatura, visto che l'ala sinistra genoana Chiappara, badava più che altro a controllare Juliano.

La partita, comunque, è stata bella ed avvincente, giocata ad un ritmo sostenuto, con frequenti capovolgimenti di fronte. Il Genoa non ha giocato male rispetto alle sue precedenti prestazioni: oltre al centrocampo, però, anche la difesa ha denunciato qualche limite. In attacco le cose sono andate meglio, grazie al veloce Damiani, a Pruzzo, oggi piuttosto lento ma sempre pericoloso, e a Rizzo che, fino a quando ha retto il ritmo, ha fornito buone palle ai suoi compagni, concludendo lui stesso più di una volta.

Dal canto suo, il Napoli ha oggi dimostrato ancora una volta di essere squadra esperta, ben registrata in difesa e a centrocampo, anche se Juliano, nonostante fosse abbastanza libero di impostare, non ha fatto vedere grandi cose. Massa e, soprattutto, Vinazzani hanno svolto bene il loro lavoro di raccordo, lo stesso Savoldi, le poche volte che è arretrato, si è fatto ammirare anche in fase di impostazione. Sotto porta, il centravanti e Chiarugi si sono poi trovati con facilità, operando sovente veloci contropiede controllati a stento dalla difesa avversaria.

Proprio di Savoldi è stata la prima palla-gol dell'intera partita, subito dopo il fischio d'inizio, con un colpo di testa su cross dalla sinistra che ha sfiorato il palo della porta genoana. Al 5', però, il Genoa va in vantaggio: su calcio d'angolo battuto dalla sinistra da Rizzo, Damiani colpisce la palla con la nuca mandandola nell'angolino.

Sull'onda dell'entusiasmo, di fronte ad un Napoli sconcertato, al 10' il Genoa va vicino al raddoppio con Pruzzo, che con un diagonale obbliga Carmignani ad una parata in tuffo. Dopo due belle azioni di Chiarugi, che segna tra l'altro al 14' quando l'arbitro aveva però già fischiato il suo fuorigioco, il Napoli pareggia al 23': su un cross dalla sinistra di Bruscolotti, Savoldi lasciato libero ad un paio di metri da Girardi, insacca in tuffo di testa.

Al 24' Damiani su punizione obbliga il portiere avversario ad una difficile parata, e al 34' Rizzo, liberato da un colpo di testa di Pruzzo, spara alto sull'uscita di Carmignani. Al 39', l'autorete genoana. C'è un fallo sul lato destro appena fuori dell'area rossoblù: batte Chiarugi che passa al centro verso Juliano. Il tiro di quest'ultimo è deviato dal piede di Onofri, poi la palla va a sbattere sulla spalla di Campidonico e finisce in rete.

Nel secondo tempo il Napoli prende decisamente l'iniziativa. All'8', Vinazzani fugge sulla sinistra e viene messo a terra fallosamente ma fa in tempo a passare in area a Chiarugi, mentre l'arbitro concede la regola del vantaggio. L'ala sinistra bribbla Secondini, ma quest'ultimo lo falcia proprio sul dischetto del rigore.

L'arbitro decreta la massima punizione che Savoldi trasforma insaccando alla destra di Girardi. La reazione del Genoa è scarsa, e presto il Napoli si riporta all'attacco. Al 19' però, su una punizione battuta da Rizzo con un cross in area, Pruzzo spunta alle spalle dei difensori e insacca di testa fissando il punteggio sul 3-2.

LA GARA DELL'OLIMPICO HA AVUTO UN SOLO PADRONE: LA LAZIO

È IL BOLOGNA A VERIFICARE LA BUONA VENA DEI LAZIALI

LAZIO - BOLOGNA 3-0 (1-0)

MARCATORI: al 5' Martini, al 65' Badiani, al 90' D'Amico.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Re Cecconi (dal 20' Ghedin), Giordano, D'Amico, Badiani, (12 Garelli, 14 Rossi).

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Paris, Battisodo, Massimelli; Rampanti, Maselli, Clerici, Nanni (dal 65' Chiodi), Grop. (12 Adani, 13 Valmassoi).

ARBITRO: Ciacci di Firenze.

NOTE: Angoli 10 - 3 per la Lazio. Giornata serena, temperatura mite, terreno in buone condizioni; spettatori 40 mila. E' stato osservato un minuto di raccoglimento per la morte dell'ex presidente della Lazio Leonardo Siliato. In tribuna ha assistito Fulvio Bernardini, direttore delle squadre nazionali. Ammonito Manfredonia per comportamento non regolamentare; D'Amico ha concluso l'incontro all'ala dopo uno scontro con Massimelli.

Roma, 24

Una Lazio che sprizza salute da tutti i pori, ha travolto all'Olimpico, con un eloquente 3-0, un Bologna incompleto, dalla difesa di burro, dal centrocampo inconsistente e dall'attacco evanescente, esattamente il contrario di quanto ha in mente il «cosacco» Giagnoni.

I gol potevano essere molti di più, ma, nel dilagare continuo dei biancazzurri in area felsinea, sono affiorate spesso precipitazione (Garlaschelli) e qualche ingenuità (Giordano). La Lazio, la cui prima vittoria in casa in questo campionato è coincisa, però con i gravi infortuni occorsi a due dei suoi uomini più validi, (Re Cecconi e D'Amico), — il primo, distorsione al ginocchio, sostituito al 20' da Ghedin e il secondo invece, rottura parziale del retto anteriore del quadricipite destro, rimasto in campo fino alla fine — ha schiacciato il Bologna, prima che tatticamente e tecnicamente, sul piano atletico.

I giocatori di Vinicio sono sostenuti da una invidiabile condizione fisica, premessa indispensabile perché la squadra si possa esprimere a certi livelli. I migliori in senso assoluto in campo laziale sono stati il rientrante Martini, sia nel ruolo di terzino che di mediano quando ha preso il posto di Re Cecconi, Manfredonia, spietato controllore di Clerici, Badiani, al quale Vinicio ha trovato la giusta posizione in campo ed oggi anche realizzatore, e D'Amico, autore di numeri di alta classe e di un gol, allo scadere, da far sognare i tifosi, nonostante la menomazione alla gamba destra.

Cordova, da parte sua ha saputo dosare intelligentemente le sue forze a centrocampo, orchestrando a dovere i suoi compagni. Un bilancio positivo per l'ex giallorosso, che in tutto avrà sbagliato soltanto un paio di palloni. La difesa laziale, imperniata su un Manfredonia che cresce di partita in partita, non ha dovuto patire mai assilli particolari e si è dimostrata un reparto omogeneo anche quando si è inserito Ghedin. Restano le punte. Giordano e Garlaschelli, molto mobili e insidiosi, hanno peccato però in precipitazione.

Verona - Inter 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 13' Busatta.

VERONA: Superchi; Logozzo, Franzot; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Fiaschi, Mascetti, Petrini, Maddé (dal 72' Guidolin), Zigoni. Porrino, Luppi.

INTER: Bordon; Oriali (dal 62' Muraro), Fedele; Marini, Bini, Facchetti; Pavone, Merlo, Anastasi, Mazzola, Libera. Martina, Gasparini.

ARBITRO: Gonella di Parma.

NOTE: angoli 12-3 per l'Inter; cielo sereno, terreno in buone condizioni; espulsi al 35 Zigoni e Merlo per reciproche scorrettezze; spettatori 35 mila.

Verona, 24

Meritata vittoria del Verona su un'Inter priva di idee e, in pratica, inesistente. L'uno a zero è stato siglato da un perfetto colpo di testa di Busatta al 13' su azione di calcio d'angolo. Chiappella, unitamente a Fraizzoli, ha imprecato alla malasorte, considerando anche il palo colpito da Anastasi al 4' della ripresa e il colpo di testa di Libera, al 78', che ad alcuni è parso abbia oltrepassato di poco la linea della porta difesa da Superchi.

Ma l'Inter è mancata come squadra e ogni sua manovra è apparsa prevedibile, ogni azione scontata, quasi tutti i passaggi intercettabili. Quando Busatta ha portato in vantaggio i gialloblù, l'Inter non ha nemmeno reagito continuando a trotterellare, come se il risultato non la riguardasse. La monotonia del primo tempo è stata rotta al 35' da uno scontro maniesco fra Zigoni e Merlo. L'arbitro, dopo avere interpellato il guardalinee, ha espulso entrambi i giocatori.

Serie C - Girone B

I RISULTATI

*Arezzo - Anconitana	0-0
*Fano A. Juve - Sangiovannese	1-0
*Giulianova - Viterbese	3-1
*Livorno - Teramo	0-0
*Lucchese - Pisa	1-0
*Massese - Spezia	0-0
*Olbia - Pistoiese	1-0
*Parma - Reggiana	2-1
*Riccione - Empoli	3-0
Grosseto - Siena	1-0

LA CLASSIFICA

Parma e Lucchese punti 10; Reggiana, Teramo e Spezia 9; Grosseto e Giulianova 8; Pistoiese, Livorno, Riccione e Fano Alma Juventus 7; Siena, Viterbese, Arezzo, Anconitana e Olbia 6; Pisa e Sangiovannese 5; Empoli e Massese 4.

Serie C - Girone C

I RISULTATI

*Alcamo - Cosenza	0-0
*Bari - Trapani	1-0
*Brindisi - Benevento	1-0
*Campobasso - Nocerina	2-0
*Marsala - Barletta	2-1
*Messina - Siracusa	1-1
*Paganese - Crotone	1-0
*Pro Vasto - Matera	1-0
*Salernitana - Sorrento	0-0
*Turris - Reggina	3-0

LA CLASSIFICA

Bari punti 12; Siracusa 10; Benevento e Paganese 9; Barletta, Sorrento e Campobasso 8; Crotone, Trapani, Messina, Pro Vasto e Turris 7; Nocerina, Salernitana e Marsala 6; Reggina, Matera e Brindisi 5; Cosenza e Alcamo 4.

Totocalcio

CATANZARO - SAMPDORIA	(1-0)	1
CESENA - PERUGIA	(0-3)	2
FOGGIA - JUVENTUS	(0-1)	2
GENOA - NAPOLI	(2-3)	2
LAZIO - BOLOGNA	(3-0)	1
MILAN - FIORENTINA . . .	(0-0)	X
TORINO - ROMA	(2-0)	1
VERONA - INTER	(1-0)	1
BRESCIA - ATALANTA . . .	(1-2)	2
CAGLIARI - L.R. VICENZA	(1-1)	X
CATANIA - COMO	(2-1)	1
PARMA - REGGIANA	(2-1)	1
MESSINA - SIRACUSA . . .	(1-1)	X

La schedina di domenica prossima

BOLOGNA - FOGGIA
FIORENTINA - TORINO
INTER - CESENA
JUVENTUS - CATANZARO
NAPOLI - MILAN
PERUGIA - GENOA
ROMA - VERONA
SAMPDORIA - LAZIO
LECCE - CAGLIARI
PALERMO - CATANIA
SAMB - VARESE
CREMONESE - UDINESE
SIRACUSA - BARI

totip

1.a CORSA:	1) Serena da Rio	1
	2) Clear Air	X
2.a CORSA:	1) Gibione	2
	2) Reposiano	1
3.a CORSA:	1) Bellante	X
	2) Narkin	X
4.a CORSA:	1) Epsilon	X
	2) Reginald	1
5.a CORSA:	1) Deso	1
	2) Poldo di Caorle	2
6.a CORSA:	1) Crinto	1
	2) Frangia	1

La direzione del Totip ha comunicato che nel concorso n. 43 di oggi non c'è alcun dodici.

Nella zona del Veneto orientale: nessun dodici, 6 undici e 45 dieci. Un undici è stato realizzato al bar Pellizzoni di Monfalcone. Per quanto riguarda le vincite con punti dieci a Trieste sono 6, a Udine 2. In tutta Italia: nessun dodici, 39 undici e 529 dieci. Ai vincitori con punti undici spettano lire 592.800, a quelli con punti dieci lire 42.100.

A MONTEBELLO IN UN POMERIGGIO FATTO APPOSTA PER BATTERE MOLTI RECORD

PREVISTO L'EN PLEIN DI SCUDERIA: VENTITRÉ E ONEGLIA NELL'ORDINE

Cavalli veloci a Montebello in un pomeriggio dalla temperatura mite, elemento questo che assieme alla validità di una pista ben tirata, ha consentito a diversi trottatori di migliorare i loro records.

Si prevedeva l'assoluto dominio della Scuderia Ondina nel tradizionale Premio Infanzia, un raduno dei migliori puledri della piazza. Così è stato, con il nitido assunto dell'interessante Ventitré finito davanti all'alleata Oneglia la quale ha perduto l'imbattibilità proprio a opera del compagno di colori.

Borgaretto non è riuscito a guastare la festa ai due puledri di Sergio Grassilli e soltanto per 550 metri si è mantenuto in quota sbagliando poi sulla seconda curva e lasciando a quel punto via libera alla coppia favorita. Inferiori, e fallosi in partenza, Aulino e Manichino.

Ventitré ha comandato a piacimento da un capo all'altro, e Borgaretto, su una papera prontamente rientrata di Oneglia nella fase iniziale, soltanto per mezzo giro è rimasto nella scia del battistrada. Avendo Bragaloni rallentato di fronte alle tribune (primo giro 1.10) Borgaretto usciva allo scoperto facilitando l'inserimento di Oneglia al seguito di Ventitré. Poi sulla seconda curva Borgaretto marcava un errore e da quel momento il «due con» della Scuderia Ondina se ne andava in scioltezza verso il traguardo con Ventitré che concludeva in 1.23.3 davanti alla figlia di Fashion Hill.

Per Oneglia una bella soddisfazione, quella di aver migliorato, strappandolo ad Atudora, il record per una puledra di 2 anni con il tempo di 1.23.4.

Si parte con i gentlemen ed è subito record (doppio a dire il vero) per merito di Albareto al primo successo a Montebello nella nuova media di 1.23.3. Sempre in testa l'allievo di De Luca davanti a Espero che si sgabbiava nel finale da Glenda e Mad.

Fallosa subito al via Canaria d'Ausa, era Cortona ad assumere il comando nel Premio Scuderia Kyra. Alla distanza però la stringente offensiva di Pfenning dava i suoi frutti e il 3 anni di Morselli passava di forza. Terzo posto per il penalizzato Cunigh in 1.22.5 nuovo suo limite, mentre Rivignano, tutto in mano a Quadri, aveva rotto sulla piegata conclusiva.

Colpaccio di Clinton fra i 3 anni. Sul doppio chilometro, il nuovo allievo di Bragaloni, sfruttava la scia di Bandoliera, anticipava al momento giusto Sarezzano, per vincere poi davanti allo stesso. Terza rimaneva Bandoliera su Orzo, mentre il favorito Narbad veniva presentato in precarie condizioni e si ritirava subito fra la stizza del pubblico.

Un Deso apparso notevolmente migliorato, conduceva da un capo all'altro nella prima delle due Totip. Tomaso d'Ausa dopo aver pungolato il battistrada, spariva di scena alla distanza dove al seguito di Deso concludeva Poldo di Caorle precedendo Primus e Parix.

Nella seconda Totip, acuto del terribile vecchiaccio Crinto che a 9 anni d'età con una staffilata esemplare piegava proprio sul palo la fuggitiva Frangia segnando un nuovo 1.21.4. Bravo il coriaceo allievo di Bruno Destro e bene anche Frangia che in mezzo giro era riuscita a sfondare su Barzache che rimaneva poi terzo davanti a Rancher.

Mario Germani

PREMIO SCUDERIA CAPRICORNO (L. 900.000 m 1660): 1) Albareto (F. De Luca), 2) Espero, 3) Glenda. 7 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 22; 13, 23, 16 (114). PREMIO SCUDERIA KYRA (L. 1.575.000 m 1680): 1) Pfenning (C. Morselli), 2) Cortona. 6 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 35; 20, 29 (119) 203. PREMIO SCUDERIA REDA (Lire 1.100.000 m 2060): 1) Clinton, 2) Sarezzano, 3) Bandoliera. 12 part. Tempo al km 1.24.8. Tot.: 190; 52, 30, 70 (446) 1.564. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 62.400 per 100 lire. PREMIO SCUDERIA ORSI MANGELLI (L. 1.200.000 m 1660): 1) Umenia (C. de Zuccoli), 2) Camogli. 7 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 28; 16, 15 (72) 1.445. PREMIO SCUDERIA MIRA II (L. 900.000 m 2060 - corsa Totip): 1) Deso (A. Mazzuchini), 2) Poldo di Caorle, 3) Primus. 12 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 32; 19, 41, 18 (408) 317. PREMIO DELL'INFANZIA (L: 2.750.000 m 1660): 1) Ventitré (G. Bragaloni), 2) Oneglia. 5 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 10; 11, 16 (23) 41. PREMIO SCUDERIA ADRIATICA (L. 1.000.000 m 1660 - corsa Totip): 1) Crinto (Br. Destro), 2) Frangia, 3) Barzache. 10 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 332; 26, 15, 13 (365) 422. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 175.910 per 100 lire. PREMIO SCUDERIA BIASUZZI (L. 945.000 m 1660): 1) Zinzulusa (A. Mazzuchini), 2) Erizzo, 3) Ziggi. 10 part. Tempo al km 1.22.2.

SERIE «C»

MENTRE LA SQUADRA ALABARDATA NON RIESCE AD ANDARE AL DI LA' DI UN PAREGGIO

L'Udinese solitaria in vetta

LA TRIESTINA MACINA MOLTO GIOCO MA NON SA CONCLUDERE A MESTRE

Trainini in gran vena e bene Marcato - Andreis deve lasciare il campo dopo un ottimo primo tempo
Dri e Furlan: pregevole impegno ma senza il guizzo vincente - Micheli il nuovo direttore sportivo

Venezia - Triestina 0-0

VENEZIA: Seda; Bisiol, Santarello; Bassanese, Lesca, Cagnin; Rossi M., Seno (dal 25' del s.t. Camozzo), Aschettino, Busnardo, Ghidoni. Minto, Gregolin.

TRIESTINA: Valsecchi; Berti, Zanini; Marcato, De Luca, Monticolo; Andreis (dal 4' del s.t. Goffi), Fontana, Furlan, Trainini, Dri. Ianza, Schiraldi.

ARBITRO: Corigliano di Crotone.

NOTE: Giornata tiepida, terreno in perfette condizioni. Spettatori 6 mila circa con larga rappresentanza di tifosi triestini per un incasso di oltre 7 milioni. Imponente schieramento di forze dell'ordine per evitare le annunciate azioni ostruzionistiche da parte del club della Mestrina. Alcuni tafferugli sugli spalti. Ammoniti De Luca e Camozzi. Infortunio allo scadere del primo tempo ad Andreis che nei primi minuti della ripresa ha lasciato il posto a Goffi. Angoli 7 a 2 (7-1 nel p.t.) per il Venezia.

DAL NOSTRO INVIATO

Mestre, 24

Punto perso o punto guadagnato? Noi propendiamo per la prima ipotesi, anche se conveniamo sul fatto che il risultato acquisito fa comunque brodo per la classifica. Resta però un sapore di amaro in bocca, in quanto la partita era di quelle da vincere, considerata la superiorità sia tecnica sia tattica con cui la squadra alabardata l'ha condotta. Forse su questa benedetta Triestina pesa in trasferta l'incubo di non riuscire a far bottino, pur giocando bene, specie dopo le amare esperienze di Mantova e di Crema. Un condizionamento di natura psicologica che probabilmente anche a Mestre ha impedito alla squadra di esprimersi con la determinazione e la convinzione che sono necessarie per arrivare al successo pieno.

In definitiva Tagliavini, quando parla di «matricolato», non ha tutti i torti: oggi una squadra più scaltra ed esperta avrebbe fatto fruttare in ben altra maniera i novanta minuti condotti quasi sempre in fase offensiva. Così il Venezia l'ha fatta franca e in un paio di occasioni ha trovato anche l'ardire di tentare la botta vincente, più con la forza della disperazione che attraverso un dialogo ragionato e condotto secondo schemi precisi.

Ha ragionato invece molto la Triestina, soprattutto nella fascia centrale del campo dove ancora una volta si è esaltato Trainini; ma accanto a lui molto bene ha dialogato Marcato, ben impostato nel ruolo specifico di aiuto regista e altrettanto felice negli interventi in appoggio alla difesa. Il ragazzo si è dimostrato un poco a disagio al momento di approfondire l'azione in avanti, smarrendo la vena felice forse per il timore di dare intralcio ai compagni avanzati. La sua resta ad ogni modo una prova più che positiva.

Poggiando sul solito apporto di un Trainini infaticabile e sulle buone intuizioni di Marcato, oltreché ai consueti inserimenti di Fontana, Berti e Zanini, il centrocampo alabardato ha preso in mano le redini del gioco dopo pochissimi assaggi di partita, macinando palloni a ripetizione per le punte. Distribuite nei due tempi la Triestina si è trovata così fra i piedi almeno una dozzina di occasioni da gol, talune veramente clamorose, fallendole tutte puntualmente per quella ormai risaputa mancanza di risoluzione che contraddistingue i suoi attaccanti.

Peraltro anche oggi la squadra di Tagliavini ha dovuto fare i conti con la malasorte che l'ha privata dopo un tempo dell'uomo fino a quel momento più ficcante e concreto, e cioè Andreis. Nella ripresa gli è subentrato Goffi, ma si è visto e capito subito che Faustino non ha ancora recuperato il pieno della condizione fisica per cui pure a lui è venuto in difetto il guizzo vincente che di solito ne caratterizza l'azione. Si badi bene: con questo non vogliamo dire che Dri e Furlan abbiano giocato male. Dri, in particolar modo, ha fatto cose bellissime confermando di essere in gran forma. Ha corso su ogni pallone, ha vinto quasi tutti i contrasti aerei, si è spesso e volentieri smarcato in area nel tentativo di trovare lo spazio necessario per concludere a rete.

Le conclusioni a rete, però, o non sono venute, o quando ci sono state sono risultate così fragili e talvolta anonime da non impensierire gran che il guardiano di casa. Ecco il perché dell'amaro in bocca lasciato da questo pareggio: appunto per la considerazione che, dopo tanto macinare e tanto condurre il ballo, la Triestina si è trovata alla pari con un Venezia da quattro soldi e con il pericolo magari di rimanere addirittura scornata in una di quelle azioni di contropiede che possono riuscire anche a una squadra di ammogliati.

Ad ogni modo la trasferta a Mestre va archiviata fra gli episodi positivi nella storia del campionato. Punto in classifica a parte, si è visto che l'undici di Tagliavini non è così sprovveduto e sgangherato come qualcuno, specialmente dopo Crema, voleva far credere. Bisogna dar atto al tecnico di aver compiuto un buon lavoro: la squadra ha un suo gioco, magari non eccelso, ma ben delineato e convinto; viaggia su schemi raramente improvvisati e ogni giocatore sa tenere con abbondante sufficienza la propria posizione. La difesa ha avuto un paio di sbandamenti, ma la filosofia del calcio dice che ogni squadra, in ogni partita, può commettere qualche errore. L'importante è non pagarlo caro: e oggi la Triestina non avrebbe meritato una condanna simile a quella di Crema. Sarebbe stata una beffa atroce...

Del Venezia abbiamo già implicitamente detto. E' una formazione di buoni diavoli che cercano, correndo in lungo e in largo, di dare un senso calcistico alla propria prestazione. Fin che questa gente ha fiato riesce anche a salvare la faccia, ma appena l'impegno appanna le idee, tutto il complesso comincia a sbandare paurosamente e si salva unicamente perché, dall'altra parte, non si sa... tirare a rete.

Per concludere diciamo che in tribuna, assieme a Bicocchi, si è visto anche il mantovano Dante Micheli e si è avuta la conferma che, da venerdì scorso, egli è il nuovo direttore sportivo della Triestina. Domani se ne andrà a Milano e comincerà a lavorare concretamente per la società di via Machiavelli. La squadra gli è piaciuta e si è detto convinto di poter operare in buona armonia sia con i dirigenti sia con il tecnico. Le ambizioni, insomma, sarebbero molte, anche se per adesso prudentemente tenute in riserbo. A quanto pare, da Milano, Micheli dovrebbe tornare con un portiere da porre in alternativa a Valsecchi nel caso quest'ultimo dovesse (facciamo le corna) restare fuori squadra per qualche infortunio. Non si parla invece di attaccanti, almeno ufficialmente. Vedremo...

Gianadolfo Trivellato

I RISULTATI

*Albese - Biellese	1-1
*Alessandria - Bolzano	0-0
*Lecco - Seregno	2-0
*Padova - Pro Patria	0-0
*Pergocrema - Mantova	1-1
Juniorcasale - *Piacenza	2-0
*Pro Vercelli - Treviso	1-0
*S. Angelo - Cremonese	0-0
*Udinese - Clodiasottomarina	1-0
*Venezia - Triestina	0-0

LA CLASSIFICA

Udinese	7	6	1	0	13	5	13	+3
Mantova	7	5	2	0	12	5	12	+1
Lecco	7	5	1	1	10	5	11	+1
Cremonese	7	3	3	1	6	3	9	—1
Bolzano	7	3	2	2	10	6	8	—3
Treviso	7	3	1	3	8	5	7	—3
Pergocrema	7	3	1	3	6	6	7	—4
Pro Vercelli	7	2	3	2	5	5	7	—4
Alessandria	7	2	3	2	4	5	7	—4
Piacenza	7	3	1	3	6	8	7	—3
S. Angelo L.	7	2	3	2	2	4	7	—4
Triestina	7	1	4	2	9	7	6	—4
Albese	7	1	4	2	9	5	6	—5
Juniorcasale	7	2	2	3	7	8	6	—3
Biellese	7	1	4	2	5	7	6	—4
Pro Patria	7	1	3	3	3	5	5	—6
Padova	7	0	5	2	1	7	5	—6
Venezia	7	1	2	4	6	10	4	—7
Seregno	7	1	2	4	3	8	4	—6
Clodiasott.	7	1	1	5	6	12	3	—7

LE PARTITE DEL 31-10-'76

Biellese - Alessandria
Bolzano - Pro Vercelli
Clodiasottomarina - Albese
Cremonese - Udinese
Juniorcasale - Padova
Mantova - Venezia
Pro Patria - Lecco
Seregno - Pergocrema
Treviso - S. Angelo Lod.
Triestina - Piacenza

Spaccata vincente

Un giocatore del San Giovanni si esibisce in un'acrobazia nell'incontro vinto dai rossoneri contro la Pro Gorizia, svoltosi nel pomeriggio di sabato, per tre reti a zero (Italfoto)

GLI ALABARDATI COME SE FOSSERO IN CASA

Sterile prevalenza

Mestre, 24

Quando la Triestina fa la sua comparsa sul terreno di gioco è tutto uno sventolio di bandiere rossoalabardate. Il Venezia, che dopo 69 anni ha scelto la terraferma per una partita ufficiale, ha raggiunto lo scopo di realizzare un buon incasso, grazie soprattutto ai tifosi triestini che hanno seguito in gran numero la loro squadra. Per «capitan» De Luca e compagni insomma era come giocare in casa. Partono lancia in resta gli uomini di Tagliavini e al 2' sfiorano il gol: Dri salta tre avversari e porge a Trainini che apre per Fontana sulla sinistra; cross perfetto per Andreis che gira di testa a rete senza però riuscire a sorprendere Seda che va a prendersi il pallone all'incrocio deviandolo in angolo.

Al 5' Monticolo salva in angolo su Aschettino precedendo l'intervento di Valsecchi. Controlla male Furlan al 7' un centro di Berti e tre minuti dopo lo stesso Furlan cerca con unacrobatico intervento di testa di sorprendere Seda: il pallone termina di poco sul fondo. Valsecchi ferma bene una incornata di Lesca su angolo di Rossi. Al 25' il pubblico di parte alabardata «grida» al rigore per un atterramento in area di Andreis ad opera di Bassanese ma l'arbitro fa cenno di proseguire. Due minuti dopo tenta Andreis la conclusione in acrobazia ma la palla termina alta.

La Triestina continua a premere e per il Venezia sembra non ci sia scampo. Gli alabardati, nettamente superiori, costringono i neroverdi ad un faticoso lavoro difensivo. Stupendo assolo di Dri al 36'. L'attaccante alabardato supera in dribbling due avversari, entra in area quindi apre a sorpresa dalla parte opposta per Marcato che tutto solo controlla male la palla sprecando così un'occasionissima. Ancora Dri (37') impegna Seda con una bella girata di testa, troppo centrale però, su cross di Berti. Si infortuna Andreis in uno scontro con Bassanese, quindi un tiro di Zanini e poi il riposo.

Ripresa. Dopo 4' Goffi rileva l'infortunato Andreis e due minuti dopo, su cross di Trainini, impegna Seda con un colpo di testa. Il Venezia si fa per la prima volta minaccioso all'8'. Per un fallo di De Luca su Aschettino l'arbitro concede la punizione che Rossi M. indirizza al centro dell'area per Ghidoni che di testa indirizza a rete; la palla sembra destinata sul fondo ma ha una strana traiettoria e colpisce la traversa terminando fra le braccia di Valsecchi. Ancora un intervento di Seda su incornata di Zanini (17') quindi un gran tiro di Berti (20') che esce facendo la barba al palo.

La Triestina continua ad essere padrona del campo ma non riesce a passare. E' invece il Venezia, sul finire dell'incontro, a rendersi pericoloso con due girate a rete di testa effettuate da Lesca su altrettante punizioni battute d. Rossi prima del fischio di chiusura che trova tutti soddisfatti.

C. N.

ESTREMAMENTE FATICOSO PER I FRIULANI RIUSCIRE A BATTERE IL CLODIA

I BIANCONERI PASSANO SU RIGORE A SOLI CINQUE MINUTI DALLA FINE

Tattica ostruzionistica degli ospiti - Udinesi scatenati all'offensiva nel secondo tempo dopo una prima parte di gioco stentata - Vittoria dovuta a un grande sforzo di volontà

Udinese - Union Clodia 1-0 (0-0)

MARCATORE: nella ripresa al 40' Belotti su rigore.

UDINESE: Paleari; Corti (dal 15' della ripresa Lovison), Fanesi; Tormen, Gzoppi, Belotti; Sartori, Gustinetti, Pellegrini, Bracchi, Galasso. Marcatti, Apostoli.

UNION CLODIASOTTOMARINA: Pagani; Allievi, Visentin; Anzola, Grion, Battoia; Vianello, Leonarduzzi, Lucido, Ferrari, Rossi. Vido, Berlucchi, Tiozzo.

ARBITRO: Migliore di Salerno.

NOTE: spettatori 12.000 circa; incasso 23.000.000 di lire; leggera foschia sul campo. Sono stati ammoniti dall'arbitro per scorrettezze Fanesi e Anzola. Calci d'angolo 6-3 a favore dell'Udinese.

Udine, 24

L'Union è sempre stata la bestia nera dell'Udinese e anche oggi sembrava che riuscisse a bloccare la marcia delle zebrette, senonché un calcio di rigore ha dato una mano ai friulani proprio negli ultimi cinque minuti della partita. L'Udinese ora è sola in testa alla classifica della serie C. Potrebbe sembrare che la squadra bianconera sia stata oggi veramente baciata dalla fortuna, ma invece merita che si segnali subito la forza di carattere dimostrata dalla squadra friulana.

Il Clodia è venuto allo «stadio del Friuli» guidato da un nuovo allenatore Beraldo e con uno spirito nuovo nella formazione, in cui figuravano degli ex bianconeri Battoia, Lenarduzzi e Ferrari. Una squadra, intendiamoci, che balbettava nella manovra di assieme, però aveva disposto un gioco corto con una doppia linea difensiva evitando gli spazi vuoti e con il solo «granellin di pepe» Vianello in avanscoperta in compagnia del suo indiavolato dribling.

L'Udinese senza il proprio condizionatore D'Alessi s'è fatta imbrigliare da questa ragnatella del Clodia e non le riuscivano mai gli affondo anche perché la propria difesa non era capace di suggerire niente di buono, vuoi per il disagio di Fanesi con Vianello, vuoi per le condizioni di impreparazione di Corti (troppo lunga la sua assenza dai campi di gioco) e molto per la lentezza di Tormen nel ruolo di mediano d'attacco.

Le bella squadra bianconera che conoscevamo nelle azioni frizzanti di Galasso, Gustinetti e Bracchi andava veramente alla deriva, mentre il centravanti Pellegrini intimidito da Battoia veniva inesorabilmente chiuso da una vera e propria saracinesca che si erigeva davanti al portiere Pagani in cui furoreggiava la «torre» Grion. Questa difesa granata aveva dato l'impressione di trovare tutti i modi per stroncare la capolista; tra l'altro si era visto nei primi dieci minuti di gioco un netto fallo di mano di Allievi in area di rigore su un tiro di testa di Pellegrini.

Un fallo che evidentemente all'arbitro è sfuggito. Non era vero catenaccio quello del Clodia, ma tattica ostruzionistica sì: l'Udinese per tutti i primi 45 minuti non ha saputo reagire ed anzi gli ospiti al 26' con Leonarduzzi obbligavano Paleari a respingere in calcio d'angolo con le punte delle dita: la situazione sembrava dovesse continuare nella ripresa, cioè fino al 13' minuto allorché Ferrari con una punizione dal limite dell'area udinese ha colpito con una bordata a mezza altezza il palo sinistro della porta di Paleari. Se non ci fosse stato questo palo Paleari e l'Udinese sarebbero stati senz'altro battuti.

La bordata di Ferrari ha scosso un po' tutti gli spettatori, tecnici e giocatori friulani, tanto è vero che l'allenatore Fongaro si è subito deciso a tirare fuori dalla formazione Corti, chiamando all'esordio un attaccante acquistato recentemente, quel Lovison del Milan, che la stagione scorsa ha giocato in prestito al Treviso. Non è detto che questa mossa della panchina sia stata determinante, tuttavia ci è parso che essa abbia portato un maggior equilibrio nei reparti.

Ciò che invece è cambiato in campo è stato senz'altro il carattere dell'Udinese, non più remissivo di fronte al profilarsi di un magro pareggio; una forza di volontà eccezionale è stata prodotta dall'undici bianconero dal quarto d'ora del secondo tempo in poi. Una mezz'ora addirittura d'inferno perché la squadra udinese si è gettata all'attacco con una determinazione che ad un certo punto è apparsa addirittura commovente.

E più l'Udinese attaccava inventando driblings, finte, tiri e più l'Union Clodiasottomarina si chiudeva in difesa, alle volte arrancando con i suoi più vecchi giocatori. Pellegrini, Sartori, Tormen mancavano per un nonnulla il tiro conclusivo; Galasso ha inebriato tutti con uno slalom sulla sinistra su cui Pellegrini non è riuscito ad intervenire non capendo il passaggio.

Per questa mezz'ora i tifosi che avevano prima anche fischiato i loro beniamini si sono invece subito entusiasmati e non poteva essere diversamente di fronte all'incalzare dell'offensiva bianconera. Al 40' è successo il miracolo; Lovison, da intelligente ed esperto, è sembrato di ghiaccio nel tenersi il pallone tra i piedi, quando il ritmo di gioco avrebbe preteso velocità di esecuzione.

Con il pallone tra i piedi Lovison ha cincischiato proprio al limite dell'area di rigore degli ospiti, ha invitato come un toreador l'avversario e Grion incautamente si è subito gettato a piedi uniti su di lui come un toro disperato. Lovison è caduto lungo disteso e l'arbitro che era lì vicino, non ha esitato a concedere il calcio di rigore all'Udinese. Belotti che era rimasto fresco fresco nelle retrovie è arrivato a calciare con prepotenza dal dischetto ed ha realizzato il goal della tanto sudata vittoria. Dopo ni hanno avuto pure il tempo questa rete Galasso e Pellegrini di sbagliare due facilissime occasioni per il raddoppio.

L'entusiasmo della folla è esploso al fischio finale: il primo tempo così caotico è stato subito dimenticato di fronte alla prova esaltante della ripresa, allorché l'Udinese punta nell'orgoglio ha reagito con un generoso e commovente impulso nel tentativo di entrare nel bunker eretto davanti al portiere Pagani.

Luciano Provini

Sant'Angelo - Cremonese 0-0

SANT'ANGELO LODIGIANO: Colombo; Cappelletti, Prevedini; Mascheroni, Marini, Scaini; Alberini, Quintavalle, Perego, Mazzola, Corti. Gurti. Lolla. Zorzetto.

CREMONESE: Budini; Cesini, Barboglio; Barbini, Talani, Pradelli; Chigioni, Sironi, Nicolini, Frediani, Finardi. Maiani. Minini. Bocchi.

ARBITRO: Longhi di Roma.

Sant'Angelo Lodigiano, 24

Di questa partita è sicuramente esatto il verdetto finale di parità, non certo il punteggio. Lo zero a zero è infatti eccessivamente punitivo per due squadre che si sono affrontate a viso aperto e hanno cercato, con frequenti capovolgimenti del fronte d'attacco, almeno due occasioni da rete per parte. Per il Sant'Angelo non le hanno sfruttate a dovere Mazzola e Cappelletti, per la Cremonese ha sfiorato due volte la segnatura l'ottimo Nicolini. Una gara dunque piacevole, che ha evidenziato la vitalità della Cremonese, che pratica ottimi schemi e che è appunto in costante movimento, confermando, d'altra parte, i progressi del Sant'Angelo che necessita però di avere Quintavalle e Scaini, due suoi uomini cardine, al meglio della forma.

Beppe Cremaschi

SPOGLIATOI: TUTTI PIUTTOSTO SODDISFATTI DOPO UN PUNTO PIU' CHE MERITATO

Dri: «Non mi taglio la barba finché non saremo in testa»

Mestre, 24

Breve indagine fra gli alabardati nello spogliatoio di Mestre: è un punto guadagnato oppure un punto perso? I più sono concordi nell'affermare che si tratta di un punto buttato alle ortiche. «Un pareggio — sostiene De Luca — soprattutto fuori casa è sempre un risultato che fa gioire. Certo che se consideriamo il volume di gioco sviluppato il pareggio non può accontentarci. Aschettino? E' un ottimo attore, nulla da dire. Se non è stato punito dall'arbitro per simulazione è solo perché i due sono molto amici tanto che si davano del tu».

«Se si vinceva — afferma il vicepresidente Bicocchi — non rubavamo assolutamente nulla. Un pareggio comunque va bene». «Bravi ragazzi — si complimenta il direttore sportivo Dante Micheli in partenza per Milano — vi siete battuti tutti con molto onore e meritavate certamente qualche cosa di più». «Sono soddisfatto — afferma Trainini — se penso che in altre occasioni, pur giocando come oggi, siamo ritornati a casa a mani vuote. L'importante è continuare sempre così: un punto in trasferta e due in casa».

Marcato si rammarica ancora per quel prezioso pallone sprecato nel primo tempo su passaggio di Dri: «Paolone è stato molto bravo nel pescarmi liberissimo; ho voluto fermare bene la palla per non sciuparla invece sono rimasto con il piede sopra il pallone. Un vero peccato, perché poteva essere il gol partita».

«Va bene così — dice Fontana — anche se oggi più che guadagnare un punto lo abbiamo regalato al Venezia. Fatta eccezione per i calci di punizione, i neroverdi non sono mai riusciti ad impensierirci, ecco perché sostengo che meritavamo qualche cosetta di più».

«Per me — sostiene categoricamente Dri — è un punto perso. Con una dose di maggior fortuna potevamo conquistare la prima vittoria esterna. Sino a quando mi lascio la barba? Sino al giorno in cui la Triestina non si troverà in vetta alla classifica».

«Sarà forse anche un punto gettato alle ortiche — ribatte Berti — però mi accontento e sarei disposto a sottoscrivere un pareggio per ogni gara esterna». Valsecchi, per nulla turbato dalle voci che circolano in merito alle intenzioni della società di acquistare un portiere, precisa: «Se fosse arrivato un gol nel primo tempo, il Venezia a quest'ora potrebbe gioire solo per l'incasso. Purtroppo non sempre tutte le ciambelle riescono con il buco! La Triestina, pur dominando, ha conquistato un punto che farà bene per il morale. E con questa — dice pentendosi però subito senza completare la frase — sono due partite che non prendo gol».

Andreis — come precisa il massaggiatore Evangelisti — lamenta una distorsione con forte contusione alla caviglia destra. «Peccato — mormora il giocatore — perché mi sentivo veramente bene. Quella girata a rete di testa? Forse era un po' lenta per sperare di sorprendere Seda; peccato perché se entrava quel pallone vincevamo sicuramente».

Infine Vasco Tagliavini: «Una bella Triestina — afferma il mister — nulla da dire; una squadra che oggi avrebbe meritato i due punti. Abbiamo giocato un ottimo calcio, non ci siamo mai chiusi in difesa cercando sempre di tenere le redini del gioco. Nel primo tempo il fallo commesso su Andreis era rigore nettissimo... Peccato poi che Andreis si sia infortunato; era in gran giornata il ragazzo e la sua assenza si è fatta sentire. Speriamo solo non si tratti di cose gravi».

Uscendo dallo spogliatoio troviamo Rico Radio, direttore sportivo del Venezia, che discute con Comuzzi per il passaggio di De Cecco al Pordenone: «Un pareggio sacrosanto — afferma Radio — fra due compagini che si sono equivalse. Se è vero che la Triestina ha premuto di più è altrettanto vero che Seda di parate vere e proprie non ha dovuto compierne alcuna».

Claudio Nordio

CAMPANELLO D'ALLARME IN CASA DEI CAMPIONI D'ITALIA

Duina sconfitta a Bolzano Lo Duca: poco allenamento

Loacker Bolzano - Duina 22-19 (10-9)

LOACKER: Meloter, Runer 4, Lentini 3, Delladio 1, Ciocchetti 3, Lagheder 2, Neuner 7, Podini 2, Estfeller.

DUINA: Manzoni, Kolsek 12, Polese, Tessarolo 1, Pischianz 1, Pellegrini, Sivini, Pisani 1, Fortunati 2, Calcina 2, Gerebizza, Callegaris.

ARBITRI: Siccardi di Firenze e De Simone di Roma.

Bolzano, 24

Et voilà! La Duina ha perso la prima partita del campionato. Cose che succedono ai vivi, si suol dire, ma che è meglio non succedano troppo spesso a una squadra che ha tutte le intenzioni di vincere il campionato. Il campanello d'allarme a dire il vero ha suonato già domenica scorsa contro il Montesacro (partita che non è stata ancora omologata in seguito a un reclamo dei romani), ma si era pensato ad un momento di smarrimento e di stanchezza dovuto all'incontro infrasettimanale giocato contro lo Steaua, invece la deconcentrazione messa in mostra nel penultimo turno, ancor più evidente o perlomeno non bilanciata dalla grinta consueta, ha attanagliato le manovre dei campioni d'Italia contro questa Loacker che ha fatto una figura forse superiore a quella del ruolo che le compete in campionato.

Partita bene e portatasi in vantaggio (questo abitualmente porta male alla Duina) la squadra si è man mano sgretolata, soprattutto in difesa, dove vagolavano le ombre dei Pischianz (che ha giocato poco e malissimo), del Tessarolo, dei Pellegrini, incapaci di opporsi alle folate offensive di Neuner e compagni, abitualmente forti, ma che oggi, indisturbati nelle loro fantasie di gioco, sono apparsi quasi semidei.

In attacco le manovre biancoazzurre acquistavano maggior scioltezza, grazie soprattutto a Kolsek e Fortunati, ma non bastavano a bilanciare i buchi di una difesa lenta, distratta, dove le prodezze di Manzoni non bastavano a dir di no alle discese in massa degli atesini. E non ci si può permettere tra l'altro di sbagliare quattro rigori, se si vuol vincere.

Il risultato è stato incerto fino all'ultimo minuto, ma questa volta ai biancoazzurri non è riuscito il colpo d'ala che ha permesso loro di vincere contro il Montesacro. L'allenatore Lo Duca alla fine della partita era furente per il comportamento dei suoi giocatori. «E' da una settimana che rimprovero un po' tutti di mettere maggior impegno in allenamento. Forse qualcuno si è messo in testa che il campionato era già vinto in partenza e che non occorreva affaticarsi troppo in fase di preparazione. La conseguenza di questo stato di cose si è avuta oggi: le partite infatti non sono altro che lo specchio degli allenamenti, non si può trasformarsi di colpo». Sono i primi punti perduti; questi contro la Loacker, ma il loro peso nel bilancio di fine stagione potrebbe essere anche determinante.

Sempre stazionarie le condizioni di Ferrini

Torino, 24

Sono sempre stazionarie — dopo i due interventi chirurgici di ieri — le condizioni di Giorgio Ferrini, l'attuale allenatore «in seconda» del Torino. Lo ha dichiarato in serata il dott. Lupparello, assistente al centro di neurochirurgia dell'ospedale «Molinette», del prof. Fasano che ha in cura l'ex giocatore, ricoverato nei giorni scorsi per emorragia cerebrale.

«Le sue condizioni — ha detto il medico — sono esasperatamente stazionarie. C'è da augurarsi però che non si verifichino variazioni nel suo stato, in quanto potrebbero essere peggiorative. Se interverranno miglioramenti, essi avverranno sicuramente fra molti giorni».

Giorgio Ferrini è sempre ricoverato nella saletta di rianimazione del centro diretto dal prof. Fasano.

CAMPIONATO «PRIMAVERA»

La Triestina a Modena L'Udinese con il Verona

Il campionato nazionale Primavera di calcio vivrà domenica la quarta giornata di andata. La Triestina, che ieri ha incontrato il Verona, dovrà mettersi in viaggio per rendere visita al Modena. L'Udinese giocherà invece in casa ospitando il Verona.

CALCIO

La terza giornata del «Trofeo Berretti»

Un nuovo derby è in calendario sabato prossimo per il «Trofeo Berretti», torneo di calcio riservato alle squadre rincalzi del settore semiprofessionisti. L'incontro di campanile vedrà opposte Udinese e Pordenone. La Triestina giocherà in trasferta sul campo della Coneglianese. Lignano, Monfalcone e Icci Pro Tolmezzo giocheranno in casa ospitando rispettivamente il Portogruaro, il San Donà e il Belluno.

CONTRO UNA PRO PATRIA MOLTO ORDINATA IN DIFESA

Vano assedio del Padova

Padova - Pro Patria 0-0

PADOVA: Rottoli; Scalabrin, Bottaro; Cecco (Lenardon dal 40' del s. t.), Bortolan, Berti; Sanguin, Vendrame, Bertoli, Moccellin, Ballarin.

PRO PATRIA: Fellini; Frigerio, Bertezaghi; Mela, Vallocchi, Lupone; Foglia (dal 17' del p. t. Nicolini), Navarrini, Carniti, Bosani, Aliverti.

ARBITRO: Pirandola di Lecce.

Padova, 24

Risultato in bianco tra Padova e Pro Patria al termine di una partita decisamente brutta sul piano del gioco e, giocata praticamente a una sola porta. Il Padova ha preso d'assedio la porta ospite con tiri di Sanguin, Vendrame e Bertoli, ma senza riuscire a trovare lo spiraglio per fare centro. La Pro Patria dal canto suo ha dovuto rinunciare a uno dei suoi migliori elementi, la punta Foglia, vittima di un infortunio al 17' e che, è stato sostituito da Nicolini. La squadra ospite, si è difesa con ordine, rigettando le manovre biancoscudate e conquistando un prezioso punto. Da segnalare nel secondo tempo un paio di occasioni biancoscudate che, comunque, non hanno avuto fortuna. La prima di Vendrame che ha calciato a lato una facile occasione e, la seconda di Ballarin che é stato anticipato dall'attento Fellini.

Attilio Trivellato

Un nuovo foglio: «Vero Sport»

Una nuova testata sportiva, «Vero sport» si appresta a tagliare il traguardo del primo mese di attività. Il settimanale, che si presenta in una elegante veste tipografica, si occupa esclusivamente del campionato dilettanti di «Terza categoria» di calcio limitatamente ai due gironi triestini. «Vero Sport» ha per direttore responsabile Licio Bossi.

SERIE «D»

VIGOROSO "COLPO DI RENI" DELLA NEO PROMOSSA CHE STACCA DOLO E MONTELLO

Monselice in testa senza avversari

I PADRONI DI CASA RISCHIANO DI VENIRE RAGGIUNTI NEL FINALE

Con tranquillità sui veronesi ma appaiono scompensi in difesa

Monfalcone - Legnago 3-2 (2-1)

MARCATORI: nel p.t. al 25' Zanon, al 32' Perissinotto, al 43' Zerbini; nel s.t. al 7' Bartussi, al 13' Tomizzioli.
MONFALCONE: Magris; Bartussi, Kuk; Fabris, Zeleznich, Gerin; Perissinotto, Germani, Zanon, Vidonis, Ciclitira.
LEGNAGO: Franceschi; Tarocco, Zuliani (dal 22' del s.t. Sbampato); Moro, Seder, Berardo; Tomizzioli, Pizzini, Zerbini, Baggio, Tomasi.
ARBITRO: Trill di Milano.

Monfalcone, 24

Giocando un match non trascendentale, il Monfalcone ha meritatamente vinto con l'undici veneto del Legnago, rischiando però, verso il finire, di venire raggiunto, anche se alla mezz'ora del primo tempo l'esito — 2 a 0 per i locali — sembrava ormai sicuro. Contro la modesta formazione veronese allenata da Menti, il risultato positivo sarebbe potuto essere ben più netto, se la difesa non avesse palesato vistosi scompensi.

Il primo gol degli ospiti, messo a segno allo scadere della prima frazione, per altro con una splendida esecuzione di Zerbini che ha girato di testa una punizione di Baggio, si è verificato proprio perché il centravanti ospite era stato lasciato smarcato a pochi passi dalla rete di Magris. Per quanto riguarda la seconda rete — rigore concesso dall'arbitro per un veniale fallo di Germani — bisognerebbe forse chiedere chiarimenti... al direttore di gara.

Il migliore dei padroni di casa è stato Ciclitira che, oltre ad aver suggerito su punizione il terzo gol a Bartussi, si è visto nel finale privare di una marcatura, da un disperato intervento di un difensore ed ha fatto ammattire il diretto avversario, che si è però vendicato più volte con rudi interventi. Nel Monfalcone ha esordito il diciannovenne Perissinotto. La sua è stata una prova quasi sufficiente; a suo favore sono da citare la finta operata in occasione del primo gol, quando ha lasciato la palla a Zanon, che da pochi passi, ha sbloccato il risultato e il gol del raddoppio, eseguito con freddezza da pochi passi, accompagnando oltre la linea la sfera pervenutagli da una difettosa respinta di Franceschi.

Oltre al bravissimo Zanon, che si dimostra di domenica in domenica un acquisto azzeccatissimo, da segnalare, tra i padroni, il terzino d'ala Bartussi, defraudato in apertura di un possibile gol di testa, da un intervento di un difensore, ben più rude di quello per il quale l'arbitro ha decretato il rigore per gli ospiti.

R. L. R.

«Panchina dell'anno» questa sera la consegna

Questa sera alle ore 20, nell'accogliente salone del Circolo della stampa di corso Italia, verrà consegnata ufficialmente la «Panchina dell'anno», riconoscimento speciale per l'allenatore di calcio della provincia di Trieste che si sia maggiormente distinto nel corso della precedente stagione.

Oltre a questo riconoscimento verrà consegnato il «Seminatore» per il tecnico che ha lavorato con maggiori successi nel settore giovanile. I premi precedenti erano stati consegnati a Giordano Ulcigrai, Spartaco Ventura e Fulvio Varglien.

SQUALLORE SUL CAMPO DI TOLMEZZO

Tra «parenti poveri»

Pro Tolmezzo - Pordenone 0-0

TOLMEZZO: Tonut; Sdrigotti, Zearo; Macuglia, Beltrame, Menegon; Di Lena, Comuzzi, Braida, Jesse, D'Orlando.
PORDENONE: Da Pieve; Bomben, Antoniazzi; Krcivoj, Tomasin, Zampa; Scandiuzzi, Tamborini, Della Pietra, Nadin, Bosdaves.
ARBITRO: Cellerino di Alessandria.
NOTE: spettatori 700 circa.

Tolmezzo, 24

Un derby quasi tra parenti poveri quello disputato oggi tra la Pro Tolmezzo e il Pordenone che non sono riuscite ad esprimersi al meglio e hanno concluso con uno squallido zero a zero che non fa onore a nessuna delle due contendenti. Certo, se la vittoria dovesse essere assegnata per il numero di occasioni da rete imbastite la Pro Tolmezzo non avrebbe davvero perso un punto casalingo, ma il risultato finale si misura dal numero delle reti segnate e subite ed oggi le due porte sono rimaste inviolate.

Nonostante quanto possa sembrare da queste premesse non si può però addossare il peso di questa divisione di punti agli avanti tolmezzini che anzi, con la loro mole di gioco, sono riusciti a sopperire anche a una certa carenza del centrocampo incapace di sostenere una valida azione delle punte. Il Pordenone dal canto suo, partito con notevoli ambizioni in questo campionato, ha ancora una volta denunciato deficienze di una certa entità, tanto che dopo aver corso un brutto rischio al 30' del primo tempo (la conclusione di Di Lena che aveva triangolato con Braida finita fuori di poco) è ricorso al gioco pesante pur di poter uscire indenne da questa partita.

Il portiere neroverde non ha corso seri rischi: al 40', sempre del primo tempo, D'Orlando staffilava anche lui di poco a lato su punizione dal limite. Era nella ripresa, comunque, che i carnici esercitavano lo sforzo maggiore senza tuttavia riuscire a raddrizzare la mira dei suoi attaccanti: al 32' Braida tirava di poco sopra la traversa a conclusione di una bella azione corale; toccava poi a Jesse tre minuti più tardi di fallire l'occasione più clamorosa. Riceveva in buona posizione, da Braida, ma a portiere ormai battuto falliva il bersaglio,

G. V.

SERIE «D»

I RISULTATI

*Adriese - Portogruaro	1-0
*Conegliano - Montello	2-2
*Dolo - Mestrina	0-0
Chievo - Lignano	3-1
*Monfalcone - Legnago	3-2
*Montebelluna - Belluno	3-0
*P. Tolmezzo - Pordenone	0-0
Monselice - *Sampietrese	2-1
Audace - *San Donà	1-0

LA CLASSIFICA

Monselice	6	4	2	0	11	5	10	+1
Adriese	6	3	3	0	9	5	9	=
Montello	6	3	3	0	8	5	9	=
Dolo	6	3	3	0	7	3	9	—1
Mestrina	6	3	2	1	9	6	8	—1
Monfalcone	6	3	2	1	8	6	8	—1
Audace	6	2	3	1	4	3	7	—1
Montebell.	6	2	3	1	7	3	7	—2
Conegliano	6	2	3	1	9	6	7	—2
San Donà	5	2	2	1	5	4	6	—2
Sampietrese	6	1	3	2	9	10	5	—5
Cihevo	6	2	0	4	6	8	4	—5
Pordenone	5	0	3	2	1	3	3	—4
Legnago	6	0	3	3	7	11	3	—5
Portogruaro	6	1	1	4	3	8	3	—7
P. Tolmezzo	5	0	2	3	1	9	2	—5
Belluno	5	1	0	4	5	7	2	—6
Lignano	6	0	2	4	2	9	2	—7

Pordenone, Pro Tolmezzo, San Donà e Belluno una partita in meno.

LE PARTITE DEL 31-10-'76

Audace - Monfalcone
Belluno - Conegliano
Chievo - Sampietrese
Legnago - Lignano
Mestrina - Adriese
Monselice - Dolo
Montello - Pordenone
Portogruaro - Pro Tolmezzo
San Donà - Montebelluna

«ANDATE ALL'OSPIZIO» GRIDANO I TIFOSI

IL MALE MISTERIOSO DELL'UNDICI LAGUNARE

Chievo - Lignano 3-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 15' Vanoni, al 23' Spada, al 30' Pasetto, al 44' Bianchin.
CHIEVO: Mazzi; Agostini, Cazzanelli; Avesani I, Guglielmi, Fasoli; Spada, Antonini, Pasetto, Ciccolo, Vanoni. (Avesani II, Girotto, Tommasi).
LIGNANO: Prez; Splendore, Zanfagnini; Galasso, Riva, Bivi II; Piotto, Bivi I, Degli Innocenti, Tonizzo (dal 16' del s.t. Buran), Bianchin. (Gasparotto, Piazza).
ARBITRO: Piccolini di Novara.

Lignano, 24

«Tutto da rivedere, tutto da rifare, tra le file gialloblù. Sono molto amareggiato e speriamo di riprenderci con i giovani». Queste sono parole di Silvano Moro, allenatore gialloblù, pronunciate al termine della gara. Su sei incontri di campionato, quattro sconfitte e due pareggi, due reti messe a segno e nove subite; un passivo che fa meditare giocatori e responsabili. Non è il risultato odierno che preoccupa ma il gioco nullo della squadra, dato che l'assenza di tre titolari, Malisan squalificato, Gregoratti infortunato e Pavan assente per contrasti con la società, non può aver influito in maniera così forte sul buon andamento della squadra; c'è qualcosa che va ricercata all'interno e risolta prima che sia troppo tardi.

La concomitanza in loco di altre manifestazioni ha ridotto il numero degli sportivi in campo. Ma quei pochi hanno gridato a lungo «povero Lignano, roba da casa di ricovero». Molti gli spettatori che hanno lasciato gli spalti prima del termine della gara. Effettivamente il Lignano deve rivedere un po' tutta la squadra se vuole rimanere tra i semiprofessionisti, non può continuare con i risultati negativi e fissarsi tra le ultime posizioni.

Ma veniamo alla cronaca delle reti: al 15' della ripresa lunga discesa dalla metacampo di Vanoni che, non trova nessun ostacolo, si porta in area, cerca di intervenire Riva ma la punta ospite lo precede e con una forte fucilata insacca a fil di palo. Al 23' fallo al limite di Splendore su Vanoni. Batte la punizione lo stesso Vanoni, ribatte di testa Spada e il vantaggio per gli ospiti aumenta. Al 30' ennesima papera della difesa locale. Fallo in area: punizione di seconda, tocco di Ciccolo e forte fucilata di Pasetto che mette a segno la terza rete. A un minuto dalla fine è il Lignano che mette a segno il punto della bandiera con Bianchin, su passaggio di Degli Innocenti.

Enzo Fabrini

DILETTANTI 1.a CAT. B - PROSEGUE IL RONCHI SENZA INDECISIONI

FALLISCE LA TATTICA DIFENSIVA DELLA LIBERTAS

Sblocca il risultato un errore della difesa

Muggesana - Libertas 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 21' Borroni; nel s.t. al 30' Pugliese.
MUGGESANA: Ravasini; Oliosi, Dilich; Varin, Poli, Borroni; Pugliese, Mancosu, Cattai (dal 33' s.t. Paoletti), Cafueri, Coslovich, Detela.
LIBERTAS: Ulcigrai; Chizzo (dal 34' s.t. Mottica), Dagri; Francolla, Ellini, D'Aloia; Brainich, Coslovich, Corsi, Crizman, Cocetti, Pipolo.
ARBITRO: Toffoli di Trieste.

C'era da aspettarsi una Libertas chiaramente impostata sulla difensiva ed era logico attendersi che la Muggesana si trovasse alquanto a disagio contro una squadra schierata nella propria metà campo alla ricerca dello zero a zero. Logico attenderselo perché se in simili frangenti le difficoltà aumentano per qualsiasi formazione a maggior ragione si accentuano per quelle, come la Muggesana, che preferiscono essere aggredite replicando poi di rimessa. Non era dunque facile affrontare questa Libertas che pur giocando con due punte teneva costantemente arretrati tutti i centrocampisti evitando di sganciarli in avanti in appoggio alle punte.

La logica però è andata a farsi benedire, facendo saltare ogni tattica prudenziale, allorquando per un madornale errore difensivo la Libertas si è trovata in svantaggio. Il gol, astuto e inatteso porta la firma di Borroni che sfruttando, appunto, l'indecisione degli ospiti nell'approntare la barriera batteva improvvisamente una punizione dal limite sorprendendo tutti, Ulcigrai compreso che si trovava esattamente sul palo opposto per meglio «piazzare» i suoi. Così una partita che per oltre venti minuti aveva dato l'impressione di incanalarsi verso un nulla di fatto, ha avuto una svolta decisamente brusca con il gol di Borroni contestato (a torto!) dai difensori biancocelesti ma regolarissimo a tutti gli effetti. Il signor Toffoli (buono il suo arbitraggio) non ha fatto altro che applicare il regolamento convalidando la rete.

Questo gol ha in pratica deciso la partita e anzi, come spesso accade in situazioni del genere, ad una ricerca di aggressione collettiva della Libertas, dopo qualche minuto di smarrimento, ha fatto riscontro un gioco di rimessa a più ampio respiro della Muggesana, che ha sfruttato gli spazi sempre più ampi ed è arrivata al raddoppio con una rete giunta al termine di un'azione molto bella per esecuzione geometrica. Attraverso una fiondata diagonale di estrema efficacia Borroni «pescava» Coslovich tutto solo sulla sinistra, rapido arresto, dribbling che saltava Ellini e passaggio dosato per Pugliese che tutto solo «matava» per la seconda volta l'esterrefatto Ulcigrai uscitogli incontro in un disperato tentativo di salvataggio in extremis.

Il migliore in campo e trascinatore dei verdearancio è stato senza dubbio Mancosu che, schierato con il numero otto sulla maglia, si è ben presto spostato sulle fasce laterali, zona che gli è più congeniale per i suoi repentini scatti e arresti, facendo letteralmente dannare l'intera difesa ospite apparsa, lo ribadiamo, troppo disinvolta ed evanescente. Naturalmente anche tutti gli altri hanno fatto a pieno il loro dovere con un cenno particolare per Borroni, infaticabile in cabina di regia.

La «giornataccia» della difesa ospite ha, naturalmente, condizionato la manovra del centrocampo dove mancavano, e non è poco, Debernardi e Cadelli. Le «punte» Corsi e Brainich spesso impegnate in lavori di raccordo hanno smarrito la via della rete ma la loro prestazione non è stata negativa. Anzi.

Rino Bagordo

IRRICONOSCIBILI I LOCALI A FIUMICELLO

Senza attenuanti

Palazzolo - Pro Fiumicello 3-2 (2-1)

MARCATORI: nel p.t. al 14' Glereani, al 18' Triban, al 27' Mason; nel s.t. all'8' Ostanel, al 42' Dean.
PALAZZOLO: Casasola; Bornacin, Caoduro; Fagotto, Mason (Casaro), Seretti; Ostanel, Miotto, Orso, Triban, Ostan.
PRO FIUMICELLO: Di Just; Brumat, Rosin; Lugnan, Bottin, Frattuz; Dreas, Leggieri, Glereani, Pozzar I, Peri (Dean).
ARBITRO: Pertot di Trieste.

Fiumicello, 24

Sconfitta senza attenuanti per la Pro Fiumicello, di fronte al pubblico amico accorso numeroso dopo le recenti buone prestazioni della squadra. Una Pro Fiumicello irriconoscibile sia in difesa, dove si è assistito a numerosi infortuni, che all'attacco dove le punte le poche occasioni avute non hanno saputo sfruttarle a dovere. Per il Palazzolo invece è andato tutto bene e soprattutto è emerso nel collettivo la mezz'ala Triban propiziatore delle reti.

Dopo una fase di studio giocata ad un ritmo abbastanza elevato, si giunge al 10' con un'azione fallita per un soffio da Peri, dopo che Glereani si era prodotto in uno slalom. Al 14' la rete dei locali, nasce da una gran fiondata su punizione dell'astuto Pozzar I non trattenuta da Casasola e, respinta in rete da Glereani. A questo punto la Pro Fiumicello si siede, ed è il Palazzolo a sfruttare questo sbandamento al 18' con Triban che con una mezza rovesciata insacca. La Pro tenta una timida reazione, ma è ancora il Palazzolo a passare in vantaggio con Mason.

Il secondo tempo vede la Pro alla ricerca del pareggio mentre gli ospiti sfruttano il contropiede, e all'8' Ostanel porta a 3 le reti del Palazzolo. Dopo la rete, i locali sembrano svegliarsi ma purtroppo in avanti si crea confusione. Al 42' il veloce e sgusciante Dean fa rinascere nei tifosi la speranza del pareggio, mettendo a segno una magnifica rete. Purtroppo però gli avanti negli ultimi minuti si sono trovati davanti un bravo Casasola che ha negato il pareggio.

Claudio Pizzin

POTEVANO ESSERE DOPPIE LE RETI DEL TORVISCOSA

Smarriscono i triestini le grintose triangolazioni

Torviscosa - Stock 3-0 (1-0)

MARCATORI: Favaro all'8' del p.t.; Maritan al 16' e Corso al 41' del secondo tempo.
TORVISCOSA: Chiusso; Battiston III, Bidoggia; Scaini, Filiputti, Regeni; Maritan, Battiston I, Zemolin (Polvar), Corso, Favaro.
STOCK: Ellero; Mulesan, Monzoni; Puntar, Tremul (Possegna), Del Bianco; Maiorano, Gordini, Punis, Carta, Naldi.
ARBITRO: Tarantino di Gorizia.

Torviscosa, 24

Tre reti alle spalle di Ellero e potevano essere ancora altrettante se Bidoggia e Battiston I avessero avuto più concentrazione nel tiro a rete. Un risultato che legittima la superiorità della compagine del Torviscosa oggi di una spanna superiore agli avversari. E a dire che alla difesa l'incontro si presentava quanto mai incerto per il valore della squadra avversaria che tanto bene aveva fatto in queste prime di campionato.

Il responso del campo è stato tutto a favore della squadra locale, senza per nulla togliere il merito agli ospiti di essersi battuti con grinta e spirito agonistico. Infatti nel corso della gara, ad eccezione di un'azione al 12' del primo tempo, gli ospiti non hanno mai portato seri pericoli alla porta di Chiusso. Troppo elaborate le loro azioni; virtualmente superiori al centrocampo si sono sempre smarriti appena entrati in area.

Di contro i padroni di casa pur non esaltando in gioco collettivo hanno fatto vedere cose agrege; peccato che oggi il centrocampo ha lasciato un po' a desiderare per cui le azioni, impostate quasi sempre dalla difesa, venivano concluse con velocissime triangolazioni dalle vigorosissime punte. E Maritan, Zemolin e Favaro sono stati gli artefici di questo piacevole incontro e l'anima dannata dell'intera difesa ospite.

Prima rete appena dopo otto minuti di gioco; su rimessa laterale di Regeni intercetta Battiston I che serve di precisione Favaro che al volo da appena fuori area filtra a rete: nulla da fare per Ellero. Gli ospiti si fanno pericolosi al 15' con Naldi. La difesa locale, pur pasticciando, libera. La superiorità del Torviscosa pur continua nel primo tempo non porta ad altre marcature. Nella ripresa al 12' azione corale del Torviscosa e Corso conclude indirizzando a rete, ma il portiere devia in calcio d'angolo. Al 16' Maritan sul servizio di Battiston I raddoppia. Al 37' Battiston I servito da Bidoggia manca una facile occasione. Al 41' rete di Corso su azione di Maritan.

Tommaso Ciccolo

Aquileia - Pro Romans 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Polo; nella ripresa al 32 Di Tommaso.
AQUILEIA: Berti; Benvenuto, Carbone; Gon, Michelini, Stabile; Polo, Porcari, Di Tommaso, Padovan, Del Zotto (39' p. t. Grigolo).
PRO ROMANS: Pontel; Mian, Moimas; Tomasin, Zorzin, Lacurre; Todescato, Donda, Lorenzini, Fogar (Bolzan), Soban.
ARBITRO: Marconi di Trieste.

Romans, 24

L'Aquileia è passata a Romans con il più classico dei punteggi, e non ha certo rubato nulla. Anzi, fossero stati più precisi i friulani nel finale, il punteggio avrebbe potuto assumere proporzioni ben più vistose. Certo gli ospiti hanno avuto le cose facilitate dal fatto di essere andati a rete dopo appena tre minuti, cosa che ha costretto la Pro Romans ad assumere l'iniziativa. I padroni di casa l'hanno fatto con molta buona volontà, ma senza rendersi mai, o quasi mai pericolosi. Il forcing romanese è durato una buona ventina di minuti, durante i quali i giallorossi hanno ottenuto solo due punizioni dal limite, finite tutte e due sulla barriera.

L. A.

RULLO TRIESTINO SU OSPITI TECNICAMENTE POVERI

UN NOVEL INFATICABILE

Portuale - Medea 3-1 (3-0)

MARCATORI: nel p.t. al 8', al 13' e al 22' Novel; nel s.t. al 45' Antonelli.
PORTUALE: Ban; Cuccari, Doz; Demenia, Penco, Tesenici; Di Benedetto, Bon, Pobega, Gloria, Novel. (12 Savarin, 13 Sega).
MEDEA: Politti; Francescon, Margherita; Albicocco, Cristin, Kaus (Banello); De Rossi, Sclausero, Antonelli, Zambon, Gallas. (12. Tomadini).
ARBITRO: Mosangini di Flumignano.

Il Portuale ha vinto ed ampiamente convinto senza dover faticare troppo. I triestini sono stati infatti più volte protagonisti di azioni ficcanti e decisive, ma allo stesso tempo pulite e spettacolari. Non si sono risparmiati palleggi acrobatici e finezze successisime agli occhi del folto pubblico che più volte li ha lungamente applauditi.

In realtà con a centrocampo tre infaticabili costruttori di gioco quali Demenia, Doz e Di Benedetto difficilmente l'incontro sarebbe potuto finire diversamente. Il primo infatti ha corso per tutto il campo, salvando situazioni pericolose in difesa e promuovendo astute trame d'offesa, fintantoché la stanchezza non l'ha costretto alla resa, il secondo ha fatto continuamente vedere i sorci verdi alla difesa avversaria con proiezioni sulle fasce laterali e insidiosissimi tiri dal limite dell'area, il terzo ha svolto un intelligente e proficuo lavoro di raccordo tra centrocampo e reparto avanzato.

Ma la parte del mattatore è stata senza ombra di dubbio appannaggio dell'ala sinistra Novel. La punta bianco-celeste si è rivelata un autentico mastino dell'area di rigore con un fiuto del gol senza pari, un opportunismo eccezionale e in possesso di una «castagna» di sinistro veramente micidiale. Un piccolo appunto va fatto solamente al settore difensivo, dove per la verità c'è stata un po' troppa disattenzione che in qualche occasione ha finito per creare alla porta dei padroni di casa dei pericoli anche seri. Un po' incerto il portiere Ban nelle uscite, e qualche volta fuori tempo, ma nonostante tutto ugualmente efficace il libero Tesevici.

Per quanto riguarda gli ospiti si tratta di una squadra solida, coriacea, ma assolutamente priva di impennate di carattere ed abbastanza povera tecnicamente e stilisticamente nei singoli. Per quanto riguarda alcuni brevissimi cenni di cronaca è stato il Medea a farsi per primo pericoloso dopo pochissimi secondi dal fischio d'inizio, ma è stato il centravanti giallorosso a graziare i portualini sparando malamente oltre la traversa a porta vuota. Poi si è messa in moto la macchina Portuale e Novel autentico asso nella manica dei padroni di casa ha fatto il bello e cattivo tempo sotto la porta avversaria. Dopo 22 minuti il risultato era già 3-0. Nella ripresa gli ospiti hanno meritatamente colto il punto della bandiera. Poi il gioco si è fatto più cattivo e stantio con ancora qualche pregevole manovra corale da parte dei portualini. Alla fine il pubblico ha lasciato gli spalti sorridente, facendo strani paragoni, per quanto riguarda alcune azioni, tra i propri beniamini e una certa nazionale in maglia arancione.

Silvio Maranzana

I RISULTATI

Aquileia - *Pro Romans	2-0
Palazzolo - *Pro Fiumicello	3-2
Ronchi - *Edera (giocata sabto)	1-0
*Portuale - Medea	3-1
*Torviscosa - Stock	3-0
*Muggesana - Libertas	2-0
Pieris - *S. Canzian	1-0
*Mosca - Fortitudo	1-0

LA CLASSIFICA

Ronchi	4	4	0	0	4	0	8
Mossa	4	3	1	0	8	1	7
Aquileia	4	3	1	0	6	1	7
Pieris	4	3	1	0	3	0	7
Torviscosa	4	2	1	1	5	2	5
Portuale	4	2	0	2	5	5	4
Pro Fiumicello	4	1	2	1	5	5	4
Medea	4	2	0	2	3	4	4
Muggesana	4	1	1	2	3	3	3
Libertas	4	1	1	2	4	6	3
Palazzolo	4	1	1	2	5	7	3
Pro Romans	4	1	1	2	4	7	3
Stock	4	1	1	2	2	5	3
S. Canzian	4	1	0	3	3	4	2
Edera	4	0	1	3	0	5	1
Fortitudo	4	0	0	4	1	6	0

LE PARTITE DEL 31-10-1976

Medea - Pro Fiumicello
Ronchi - Pro Romans
Palazzolo - Pieris
Fortitudo - Edera
Libertas - Torviscosa
S. Canzian - Portuale
Stock - Mossa
Aquileia - Muggesana

INCONCLUDENTE L'IMPEGNO DELLA FORTITUDO

BATTAGLIERA AGONIA

Mossa - Fortitudo 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 20' Crasnich.
MOSSA: Schincariol; Zamar, Marega E.; Blason (Crasnich), Sussig, Bevilacqua; Bressan F., Princic, Berloso, Vidos, Dilena.
FORTITUDO: Biasina; Montanari, Baldassi; Cocianni (dal 20's.t. Metichecchia), Candusio, Predonzani; Zugna, Crovatin, Antonelli, Braico, Schipizza.
ARBITRO: Carlino di Pordenone.

Mossa, 24

Sofferta vittoria del Mossa contro una Fortitudo scesa in campo con il diavolo in corpo causa dello zero che si ritrova in classifica. La squadra di Frontali mirava al risultato in bianco, per cui ogni mezzo era lecito per bloccare Dilena e compagni, la durezza degli interventi e le sberle in tribuna erano il sintomo di una squadra in agonia che — dispiace dirlo — con i suoi giovani «doveva» fare il risultato ad ogni costo, tralasciando ogni parvenza di bel gioco. Per tutto il primo tempo il Mossa aveva sofferto nettamente il pesante gioco degli avversari.

Le emozioni sotto rete erano nulle, tranne una grande parata di Biasina su punizione di Vidoz. La ripresa si apriva con un palo di Braico che fungeva da stimolo per i locali che, scossi dal mancato pericolo, si facevano agonisticamente più audaci e, al 3', un bel colpo di testa di Bressan F. impegnava Biasina in un applaudito intervento. Il Mossa continuava ad insistere e, al 12', Dilena da posizione angolatissima colpiva la traversa. Al 20' il tanto atteso gol. Dilena si destreggiava al limite e scodellava un pallone per l'accorrente Crasnich che con un perfetto schot metteva in rete.

Il Mossa, sull'onda del risultato, trovava più spazi per le proprie offensive e con un Crasnich sempre pericoloso macinava azioni che però non andavano a buon fine. La Fortitudo cercava ora di giocare anche al calcio lineare, ma le sue azioni offensive avevano il solo scopo di creare alcune mischie che non impensierivano certamente Schincariol, e la fine dell'incontro vedeva gli ospiti sempre con quello zero che qui a Mossa non sono riusciti a cancellare con il loro gioco pesante ed intimidatorio.

Franco Feresin

Pieris - San Canzian 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 3' Costa.
SAN CANZIAN: Fontana; Teat, Fantin (Bonazza); Zorzenon, Vittor, Minin; Flaborea, Ferro, Vrech, Del Zotto, Barbetti. **PIERIS:** Bonaldo; Grimaldi, Visintin; Giordani, Sabbadin, Trombone; Spanghero, Dean, Costa, Malaroda, di Zorz.
ARBITRO: Scodellaro di Trieste.

San Canzian, 24

Gli ospiti, passati in vantaggio già a tre minuti dall'inizio con l'intraprendente Costa, che approfittava di un lungo cross di Spanghero per battere Fontana, si limitavano in seguito a difendere il risultato conseguito, reagendo di tanto in tanto alle continue pressioni dei padroni di casa con sporadiche ed ordinate azioni di contropiede. Ne è scaturita così una partita alquanto monotona, che la reazione disordinata dei rossoneri non ha saputo ravvivare e quindi non rendere interessante l'atteso scontro tra le due vecchie antagoniste isontine.

Specialmente nella ripresa, la pressione dei rossoneri si faceva più evidente, anticipando al centrocampo quasi tutte le azioni alla disperata ricerca del pareggio. Un risultato di parità sarebbe stato forse più equo se non altro per premiare la maggior buona volontà dei ragazzi di Fontana.

Dopo una mezz'ora erano invece i rossoneri a farsi più aggressivi e la loro iniziativa, come già detto, si accentuava nella ripresa. Nei secondi quarantacinque minuti di gioco, da segnalare la sostituzione di Bonazza con Fantin e l'espulsione per proteste di Flaborea allo scadere del tempo.

G. M.

Il punto

Prosegue senza indecisioni la marcia del Ronchi in vetta alla classifica: gli amaranto, superata di stretta misura l'Edera nell'anticipo di sabato, mantengono una lunghezza di vantaggio nei confronti di un terzetto formato da Mossa, Pieris ed Aquileia. Il Mossa si è imposto con il minimo scarto alla Fortitudo: la squadra di Frontali resta così ancora a bocca asciutta a chiudere mestamente la classifica. Il Pieris è andato a vincere a San Canzian di stretta misura mentre l'Aquileia è tornata con i due punti dalla trasferta di Romans.

Grazie ad una rotonda vittoria nei confronti della Stock, il Torviscosa si è riportato nella scia delle prime a tre lunghezze dalla vetta. Bene il Portuale: la squadra di Scavazzo ha «fatto fuori» il Medea con una tripletta di Novel. Vittoria della Muggesana con il più classico dei risultati nel «derby» con la Libertas: la squadra di Stulle ha conquistato così la prima vittoria stagionale. Il Palazzolo infine ha fatto bottino pieno sul campo del coriaceo Pro Fiumicello.

BEN 142 BARCHE ALLA CLASSICA BARCOLANA

VELE D'AUTUNNO

Non ha rispettato la tradizione la classicissima «Barcolana»: la regata era stata sempre fortunata col vento, addirittura bora bianca in certi anni. Ieri invece c'è stato vento leggero in partenza, bonaccia a metà gara, quindi un po' di brezza leggera con andatura portante fino alla seconda boa e nuovamente bonaccia verso la fine della gara. Solo 24 imbarcazioni (fra le più lunghe al galleggiamento) hanno portato a compimento la regata, le altre sono arrivate fuori tempo massimo.

La formula della «Barcolana» è valida e dovrebbe essere recepita da altre società veliche della zona. Sarebbe auspicabile che anche la Triestina della Vela organizzasse una specie di «Barcolana» nel mese di maggio (o giugno) trasformando la miniregata di Snipe in un regatone «Barbanera» open con un centinaio di barche d'ogni tipo. Considerato il successo di partecipazione e tecnico della «Barcolana» perché non mettersi nella sua scia? Ha vinto meritatamente la Coppa d'Autunno per la seconda volta consecutiva il terza classe della STV «El Raguseo» di Colonna.

Questi i risultati. Nella classifica generale: 1) El Raguseo (STV), 2) Balanzone (STV), 3) Histria (Sef. Stam.), 4) Auriga (YCA), 5) Kaiten (SVBG), 6) Cork (YCA), 7) Refolo E (YCA), 8) Gulp (YCA) 9) Speedy (S. T.V.), 10) Renudo (STV). Per categorie i primi arrivati sono Histria (1.a), El Raguseo (2.a), Balanzone (3.a), Speedy (4.a) e Sluk (5.a).

ATLETICA: UNA SESSANTINA DI ATLETI REGIONALI IN CAMPAGNUZZA

ALLA SNIA LA COPPA SCHNABL

Una sessantina di atleti regionali, in rappresentanza di 12 società sportive, ha partecipato questa mattina al campo sportivo Fabretto di Campagnuzza al torneo di atletica leggera valida per la conquista della Coppa Schnabl, che il comitato regionale della Fidal ha indetto in memoria di Oscar Schnabl, un valente dirigente che onorò lo sport goriziano. La classifica per società ha visto vincitrice la Snia Friuli di Torviscosa.

A. B.

I RISULTATI

800 metri: 1) Jerep (Polisportiva Valnatisone) 1'58"; 2) Ferro (Snia Friuli) 1'58"6; 3) Calligaro (Itc) 1'59"4. *Giavellotto:* 1) Rigo (Libertas Sacile) m. 62,14; 2) De Franzoni (Snia Friuli) m. 56,86; 3) Ruzzier (S.S. Adria Trieste) m. 46,16. *500 metri:* 1) Novacco (Marathon Club Trieste) 15'32"8; 2) Vangi (Borgo Lauro Muggia) 15'43"; 3) Innocente (Libertas Sacile) 16'46"4. *Lungo:* 1) Pensiero (G.S. di Moggio Udinese) metri 6,35; 2) Springolo (Libertas Sacile) m. 5,80; 3) Mollo (CSI Trieste) m. 5,78. *1500 metri:* 1) Soagnul (Itc) 4'17"; 3) Grattoni (P. Valnatis.) 4'17"; 2) Schirinzi (CSI Trieste) 5'15"2. *100 piani:* 1) Springolo (Libertas Sacile) 11"5; 2) Pecorari (UGG) 11"6; 3) Frattolin (Snia Friuli) 11"7. *Disco:* 1) Baroldo (G.S. Tosi Tarvisio) m. 49,56; 2) Malusà (Cus Trieste) m. 34,62; 3) Morra (Valnatisone) m. 30,82.

110 m. ostacoli: 1) Pecorari (UGG) 15"7; 2) Coban (CSI Trieste) 16"4; 3) Mollo (idem) 17"10. *400 piani:* 1) Calligaro (Itc) 50"5; 2) Brandolisio (Cus Trieste) 53"1; 3) Svab (Bor Trieste) 53"8. *Peso:* 1) De Franzoni (Snia Friuli) m. 12,62; 2) Baroldo (Tosi Tarvisio) metri 12,14; 3) Malusà (Cus Trieste) m. 11.30. *Salto in alto:* 1) Spizzamiglio (Borgo Lauro Muggia) m. 1.90; 2) Pensiero (Moggio Udinese) m. 1,60; 3) Zanuttini (Valnatisone) m. 1.55.

Staffetta 4x100: 1) Snia Friuli (Frattolin, De Franzoni, Ferro, Gazziolo) 49"1.

Classifica per società: 1) Snia Friuli di Torviscosa p. 38; 2) Polisportiva Valnatisone p. 35; 3) Libertas Sacile p. 26; 4) CSI Trieste p. 24; 5) Itc p. 21; 6) Cus Trieste p. 17.

Atletica leggera per il «Trofeo Giraldi»

Sabato prossimo, sulle piste e pedane del campo di Cologna, si svolgerà la manifestazione di atletica leggera promossa dal Centro Sportivo Italiano. La riunione, che si svolgerà nel pomeriggio, sarà valida per il trofeo «Giorgio Giraldi». I partecipanti verranno suddivisi in due categorie: «A» nati negli anni 1963-64 e «B» nati negli anni 1965-66. Le gare avranno inizio alle 15.15.

I marcatori

5 reti: Di Lena (Mossa);
3 reti: Novel (Portuale), Corso (Torviscosa);
2 reti: Cocetti (Libertas), Gallas (Medea), Vidos (Mossa), Costa (Pieris), Lorenzin (Pro Romans), A. Suligoi (Ronchi), Punis (Stock).

Promozione

GRAZIE AL PAREGGIO FRA LA PRO CERVIGNANO E IL PALMANOVA

IL SAN GIOVANNI E' SOLO!

CONTINUA IL TRISTE VIAGGIO VERSO LA RETROCESSIONE

Povero Ponziana che malinconia!

Fontanafredda - Ponziana 4-0 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 14' autorete di Maranzina, al 17' Poles; nel s.t. al 1' Ulcigrai su rigore, al 41' Poles.
PONZIANA: Colautti; Vecchiet, Rigoni; Riosa, Cociancich, Maranzina; Pison, Mosetti, Meiacco, Sulcic, Vivoda. (Felluga).
FONTANAFREDDA: Visentin; Buffa, Posocco; Schiavo, Vendamin, Moro; Poles, Castellarin (Del Tedesco), Pivetta, Ulcigrai, Corè.
ARBITRO: Boschin di Latisana.

Il Ponziana continua nel suo triste e inevitabile viaggio verso la Prima categoria. Che malinconia la squadra biancoceleste di questi tempi, costretta su un campo di periferia (via Flavia) a giocare per onor di firma. Soltanto pochi mesi fa la scena e i protagonisti erano ben diversi, senza per questo nulla togliere agli encomiabili giovani che continuano a battersi per una dignità che pochi hanno conservato. Una tribuna d'onore brulicante di personaggi con Ventura a far da anfitrione è soltanto un ricordo: adesso i pochi fedelissimi guardano sconsolati dalle scalee mal ridotte di via Flavia una squadra che va alla deriva. La società, purtroppo, se n'è già andata. A seguire i «babies» di Molinari non c'è il loro presidente; ma forse questa non è la sua squadra, lui ha conservato la «ragione sociale» perché alcuni volonterosi, magari troppo tardi, non hanno permesso di vendere anche il nome. Chissà se è possibile salvare qualcosa?

Era una premessa che doveva essere fatta e ora torniamo alla partita. Ha vinto il Fontanafredda, senza sudare, agevolato da un'autorete «suicida» di Maranzina; il Ponziana è riuscito a effettuare un tiro in porta degno di tal nome al 44' della ripresa, autore Sulcic. Questo dice tutto. Se andiamo a rivedere la partita potremmo dire che neppure il Fontanafredda ha incantato: la compagine rossonera non è sembrata quella formazione pimpante, viva, dal gioco piacevole di qualche stagione fa. Ha trovato quel gol all'inizio, ha ottenuto subito dopo il raddoppio e quindi ha vivacchiato su questo vantaggio. Nelle file rossonere mancavano Sarri, Turchet e il «bomber» Pierobon e ciò può essere una scusante. Fabio Ulcigrai, ex biancoceleste e sangiovannino, per la mania di strafare ha concluso poco, mentre sono piaciuti invece Schiavo e Poles.

Il Ponziana ha denunciato limiti di esperienza, di taglia atletica, difetti che con la stagione invernale appariranno ancor più evidenti. L'allenatore Molinari, avrà i suoi problemi di ordine psicologico oltre che tecnico. Dei biancocelesti vanno comunque sottolineate le prove generose di Colautti, che ha salvato qualche gol, Vivoda, potenzialmente dotato; Maranzina pur nel suo gioco disordinato, e il libero Riosa che doveva aiutare una retroguardia non troppo sicura.

La partita, dunque, ha avuto storia brevissima per quanto riguarda l'incertezza del risultato dopo 13' tutto sommato abbastanza equilibrati. Maranzina al limite della propria area finta il passaggio in diagonale, poi allunga verso la porta cogliendo di sorpresa anche Colautti: 1-0. Evidentemente frastornata, la difesa ponzianina accusa il colpo e non passano tre minuti che deve subire la seconda segnatura: dal limite Ulcigrai cerca la conclusione, Colautti respinge e sulla sfera si avventa Poles il quale realizza di piatto. Colautti è assai abile a negare il 3-0 (25') su staffilata dello stesso Poles. La terza rete è rimandata al 1' della ripresa allorché Maranzina strattona in area Castellerin: dagli undici metri Ulcigrai inganna Colautti. A quattro minuti dal termine Poles firma la sua doppietta con un tiro violentissimo, a coronamento di una bella azione iniziata da Ulcigrai e proseguita da Pivetta.

Severino Baf

Cormonese - Gradese 3-2 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 6' Piani, al 7' Canesin (autorete); nella ripresa al 21' Vadori, al 35' Ceglia, al 42' Bregant.
CORMONESE: Visintin; Canesin, Petruz; Sgubin, Milotti; Mazzolo; Piani, Ceglia, Bastianutto, Furlani, Tesolin (Bregant dal 35' della ripresa).
GRADESE: Pozzetto; De Grassi (D'Agostina dal 40' della ripresa), Uliani; Patruno, Di Mercurio, Merduzzi; Vadori, Cossar, Pontel, Cimenti, Corbatto.
ARBITRO: Colusso di Latisana.

Cormons, 24

Incontro emozionante e combattuto, che ha tenuta ben desta l'attenzione dei numerosi sportivi convenuti al Comunale. Ha vinto con pieno merito la Cormonese che a soli dieci minuti dal termine stava perdendo per 2-1. La Gradese ha giocato con coraggio e decisione, ma la rete del 2-1 ottenuta in contropiede era davvero un premio troppo grosso per i lagunari, i quali se avessero portato a casa un pareggio si sarebbero potuti ritenere più che soddisfatti.

La serie delle marcature è aperta all'inizio del primo tempo da Piani che raccoglie un passaggio di Celia. Palla al centro e subito il pareggio degli ospiti causato da una deviazione del difensore grigiorosso Canesin. Nel secondo tempo al 21' Vadori, su contropiede, porta in vantaggio i lagunari. Al 32' Tesolin calcia da distanza ravvicinata; respinta in angolo del portiere: il tiro dalla bandierina perviene a Ceglia che coglie il pareggio. Subito dopo Tesolin esce dal campo a causa di un infortunio, mentre il gradese Patruno viene spedito dall'arbitro negli spogliatoi per un gesto irriguardoso nei confronti del pubblico. A sostituire Tesolin viene chiamato Bregant, il «jolly» che Zanolla si ostina a usare sempre troppo tardi, ma a proposito. Bregant dopo qualche azione vivificatrice ha anche il tempo di cogliere il bersaglio del successo.

Il pubblico cormonese, che dieci minuti prima stava soffrendo per la temporanea sconfitta, è pago.

Franco Piccardi

I. Turriaco - Sangiorgina 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 21' Minin.
TURRIACO: Peressin; De Fabris, Lepre; Anut I, Trentin, Piemonte; Milocco, Bergamasco, Biondin (Anut II), Minin, Benotto.
SANGIORGINA: Simionato; Sangion, Rosso; Tomba, Favalessa, Dordolo; Visentini, Beltrame, Nali, Driutti, Moni-Bedin, Cecconi.
ARBITRO: Giordano di Udine.

Turriaco, 24

I turriachesi hanno colto la loro seconda vittoria in questo campionato. E' stato un successo netto che va oltre lo striminzito risultato finale. I locali hanno comandato a loro piacimento tutto l'incontro, conquistando subito il centrocampo con Minin e Piemonte, e impostando pericolose azioni che non sono state trasformate in gol per la precipitazione degli avanti e per l'attenta difesa ospite. Nel complesso, è stata una bella partita tra due squadre ben disposte tatticamente, che si sono incontrate a viso aperto.

Nel primo tempo l'Isonzo Turriaco, dopo avere sfiorato il gol con Milocco al 20' un minuto dopo è andato in vantaggio con una bella rete di Minin che ha deviato con prontezza in porta un calcio d'angolo di Bergamasco. Nella ripresa, è stata la Sangiorgina a portarsi in avanti alla ricerca del pareggio, denunciando però scarsa penetrazione. Ma sono stati ancora i locali con rapide azioni di contropiede a rendersi pericolosi, prima con Benotto e poi con Milocco, che, su uscita del portiere, ha calciato alto sulla traversa.

I migliori del Turriaco: Minin, Piemonte e Milocco, che con la sua mobilità ha messo spesso in crisi la difesa sangiorgina, nelle cui file si sono distinti Favalessa, Driutti e il giovanissimo Sangion.

M. G.

MALUCCIO IL CORNO SUL TERRENO AMICO

Risolve Acquavita II

CMM-S. Michele - Corno 2-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 2' Botta, al 5' Bernardis, al 43' Acquavita II.
CCM - S. MICHELE: Quattrocchi; Neri, De Pellegrini; Gerin, Acquavita I, Ravalico; Tomasi, Gratton, Botta, Acquavita II, Di Blas.
CORNO DI ROSAZZO: Donda; Pugliese, Lucchitta; Mesaglio, Montina, Zuanella; Costantini (Scaravetti), Bernardis, Mauro, Visentin, Bidese.
ARBITRO: Bolzicco di Maniago.

Corno di Rosazzo, 24

Seconda sconfitta interna consecutiva per il Corno che sembra non riesca adattarsi sul terreno amico. Il primo tempo è stato di netta marca ospite. Nella ripresa nel giro di cinque minuti si era sull'1 a 1. Gli ospiti al 2' erano finalmente riusciti a concretizzare l'enorme massa di gioco prodotta nel primo tempo andando a segno con un diagonale di Botta. Tre minuti dopo i padroni di casa pervenivano al pareggio con un'azione impostata da Lucchitta sulla sinistra e proseguita da Costantini in area che toccava di testa per Bernardis il quale in diagonale non perdonava. A questo punto finalmente i locali si risvegliavano e cominciavano a prendere in mano le redini del gioco. A tre minuti dalla fine la beffa del gol ospite siglato da Acquavita II dopo una mischia in area. In definitiva per gli ospiti due punti meritati; per i locali ancora un gioco da definire.

Gianfranco Tuzzi

Sacilese - Cordenonese 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 44' Basso; nella ripresa al 39' Mio, al 45' Cassin.
SACILESE: D'Andrea; Antoniazzi, Borin (Netto); Sonego, Palù, Geremia; Migotto, Pessot, Iop, Basso, Mio.
CORDENONESE: Bertolla; Polesel, Rosolen; Mariutti, Scapolan, Giacomin; Della Bella (De Roia), De Piero, Muzzin, Fracas, Cassin.
ARBITRO: Pinto di Trieste.

Cordenons, 24

Dopo la bella prestazione di domenica scorsa, la Cordenonese non si è saputa ripetere contro la Sacilese nel primo derby della stagione. I locali sono stati superati sorprendentemente dalla Sacilese al termine di una partita che non ha soddisfatto soprattutto dal lato tecnico. I padroni di casa, apparsi in giornata negativa, hanno dimostrato una leggera supremazia territoriale, ma sono completamente mancati all'attacco dove Cassin è stato troppo spesso ignorato e Della Bella è apparso in giornata negativa. La Sacilese ha messo in mostra una difesa grintosa e un attacco molto mobile e propenso al contropiede.

Sul finire del primo tempo la Sacilese va in vantaggio con Basso che sfrutta un rimpallo favorevole. I biancorossi raddoppiano al 29' del secondo tempo con Mio che ruba la palla a un difensore locale impaperatosi al limite della propria area. Tentano ripetutamente di accorciare le distanze i locali, riuscendo solamente al 90' con Cassin ben servito da Polesel.

Sergio Bomben

I RISULTATI

*Is. Turriaco - Sangiorgina	1-0
Fontanafredda - *Ponziana	4-0
*Tarcentina - Brugnera	1-1
*S. Giovanni - Pro Gorizia (giocata sabato)	3-0
*P. Cervignano - Palmanova	0-0
*Cormonese - Gradese	3-2
Sacilese - *Cordenonese	2-1
C.M.M. S. Michele - *Corno	2-1

LA CLASSIFICA

San Giovanni	4	3	1	0	5	0	7
Palmanova	4	2	2	0	7	2	6
Pro Cervignano	4	2	2	0	6	2	6
Fontanafredda	4	2	1	1	8	3	5
Cormonese	4	2	1	1	6	4	5
Tarcentina	4	2	1	1	5	3	5
Brugnera	4	1	2	1	3	3	4
CMM S. Michele	4	2	0	2	7	7	4
Sangiorgina	4	1	2	1	1	1	4
Is. Turriaco	4	2	0	2	4	5	4
Sacilese	4	1	2	1	4	5	4
Cordenonese	4	1	1	2	3	4	3
Corno Rosazzo	4	1	1	2	4	5	3
Gradese	4	1	0	3	4	7	2
Pro Gorizia	4	0	2	2	3	7	2
Ponziana	4	0	0	4	2	14	0

LE PARTITE DEL 31-10-'76

Pro Gorizia - Ponziana
Brugnera - Is. Turriaco
Fontanafredda - Sacilese
CMM S. Michele - Tarcentina
Gradese - Pro Cervignano
Cordenonese - S. Giovanni
Palmanova - Corno
Sangiorgina - Cormonese

I marcatori

4 reti: Poles (Fontanafredda);
3 reti: Mio (Sacilese);
2 reti: Maccan (Brugnera), Botta (C.M.M. San Michele), Bregant e Piani (Cormonese), Ulcigrai (Fontanafredda), Pontel (Gradese), Mattiussi (Palmanova), Meiacco (Ponziana), Zanette e Tarlao (Pro Cervignano), Chiarvesio (Pro Gorizia), Starc (S Giovanni), Frucco e Rambaldini (Tarcentina).

● CALCIO. Sabato prossimo prenderà il via a Trieste un torneo di calcio femminile per squqadre di sette giocatrici.

TIFOSI CON IL FIATO SOSPESO

Dopo otto anni

P. Cervignano-Palmanova 0-0

PRO CERVIGNANO: Simeon; Tonut, Valussi; Pelos, Del Piccolo, Pettarin; Medeot II, Simonetti, Tarlao, Morlacco, Zanette.
PALMANOVA: Visentin; Tortolo, Mansutti; Milocco, Lirussi, Furlani; Snidero, Matiussi, Zucco, Piccini (dal 23' s. t. Passone), Del Medico.
ARBITRO: Frisano di Mereto di Tomba.

Cervignano, 24

Risultato ad occhiali nell'atteso derby fra le due antiche rivali che dopo otto anni si sono nuovamente affrontate in una partita che ha lasciato con il fiato sospeso il numeroso pubblico. E' stata una gara combattuta per tutti i novanta minuti, anche se nel primo tempo le due compagini si sono mantenute guardinghe cercando di difendersi: il gioco inizialmente sarebbe stato un po' monotono se a ravvivarlo non avessero pensato i palmarini con brillanti «avances» che già al 15' con Matiussi hanno sfiorato il gol.

Nella ripresa le due compagini sono scese in campo più grintose. Molte occasioni da entrambi le parti: al 12' per i locali Tonut con un tiro potente impegna seriamente Visintin; al 26' un tiro ben centrato di Passone viene neutralizzato dal bravo Simeon.

La gara, anche senza il motivo gol, ha messo in luce la buona preparazione delle due compagini e il risultato in bianco si può dire giusto per entrambe, che hanno dato il massimo delle loro possibilità entusiasmando il pubblico.

Franco Petean

Tarcentina - Brugnera 1-1 (1-0)

MARCATORI: n.p.t. al 38' Rambaldini; n.s.t. al 20' Maccan.
TARCENTINA: Fior; Mosolo, Missera; Picco, Patat, Bernardis; Rambaldini, Barile (dal 25' s.t. Moro), Frucco, Zanatta, Brun.
BRUGNERA: Geremia; Wasserman, Battistutta; Bortolin, Furlan, Zanon; Maccan, Corazza (Bran), Primitivo, Del Ben. Peressutti.
ARBITRO: Zucco di Cormons.

Reana del Roiale, 24

Giusto pareggio fra due squadre che hanno espresso un gioco modesto, alquanto monotono e spesso privo di contenuto tecnico. Nel primo tempo si è assistito a una maggiore pressione dei tarcentini, concretizzata dalla rete realizzata da Rambaldini dopo un batti e ribatti in area dei gialli di Brusadin. Nella ripresa gli ospiti hanno saputo imporre il loro gioco e, dopo una parata di Fior su tiro di Primitivo e una rovesciata, con pallone alto sulla traversa, di Maccan, hanno pareggiato con lo stesso Maccan.

I locali hanno corso poi altri pericoli, che compensano il palo colpito su punizione da Brun a 8' dal termine. I migliori della Tercentina: Bernardis, Rambaldini e Mosolo.

Aldo Degano

Prima categoria girone «A»

GIRONE A

I RISULTATI

*Percoto - Maniago	1-1
*Gemonese - Manzanese	3-0
*Sanvitese - Basiliano	2-2
Bertiolo - *Pro Aviano	2-1
Casarsa - *Prata	2-1
*V. Rauscedo - Spilimbergo	2-1
*Flumignano - Comello	1-1
Sedegliano - *Buiese	2-1

LA CLASSIFICA

Maniago	4	3	1	0	8	2	7
V. Rauscedo	4	3	0	1	7	4	6
Sedegliano	4	2	1	1	6	4	5
Sanvitese	4	2	1	1	6	4	5
Basiliano	4	1	3	0	6	5	5
Flumignano	4	1	3	0	5	4	5
Bertiolo	4	2	1	1	6	6	5
Percoto	4	1	2	1	5	4	4
Gemonese	3	1	1	1	5	4	3
Prata	4	1	1	2	5	5	3
Pro Aviano	4	1	1	2	5	6	3
Casarsa	4	1	1	2	3	5	3
Manzanese	4	1	1	2	2	5	3
Spilimbergo	4	0	2	2	1	4	2
Buiese	4	0	2	2	4	9	2
Comello	3	0	1	2	3	6	1

Comello e Gemonese una partita in meno.

LE PARTITE DEL 31-10-1976

Sedegliano - Gemonese
Basiliano - Percoto
Manzanese - Spilimbergo
Comello - Sanvitese
Casarsa - Pro Aviano
V. Rauscedo - Buiese
Bertiolo - Flumignano
Maniago - Prata

Casarsa - Prata 2-1 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 26' Zonta, al 35' Canton, al 37' Binot.
CASARSA: Daneluz; Colussi, Nobile; Guerrin, Quattrin, Sambuco; Canton, Sianelli, Pertoldi, Re, Gollino.
PRATA: Marocci; Trevisiol, Buiatti (Siot); Belfanti, Basso, Negri; Martin, Gelisi, Simionato, De Filippi, Binot.
ARBITRO: Lodoli di Udine.

Sedegliano - Buiese 2-1 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 10' Molaro, al 24' Lancini, al 41' Mattiussi.
BUIESE: Zaninotti; Forte, Nicoletta; Busiz, Rizzi, Bertoni; Siega, Lancini, Bevilacqua, Crivellini, Fumolo.
SEDEGLIANO: Molaro I; Benedetto, Candotti; Rinaldi, Di Lenarda, Venier; Lanzutti, Mattiussi, Molaro II, Corubolo, Zanussi.
ARBITRO: Brandi di Trieste.

Gemonese - Manzanese 3-0 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 15' e al 40' Di Gallo I, al 42' Ferigo.
GEMONESE: Cancl; Cappellaro, Venchiarutti; Cignini, Dapit, Drauli-no; Di Gallo I, Ferigo, Cividini, Damiani, Di Gallo II.
MANZANESE: Zompicchiatti; Passoni, Meneguzzi; Pippo, Adragna, Pagnutti; Don, Battistutta (Nonino), Pellizzari, Pussi, Capone.
ARBITRO: Michelan di S. Giorgio di Nogaro.

Percoto - Maniago 1-1 (1-0)

MARCATORI: Cavassi 35' p.t.; Truant 26' s.t.
PERCOTO: Filigoi; Pertoldi, Granziera; Cavassi, Pinzini, Cepile; Squillace, Burello, Martina (dal 21' del s.t. Kravanja), Tami, Millo.
MANIAGO: Martin; D'Andrea, Danelli; Gregolin (dal 14' del s.t. Lonzero), Marcolin, Centazzo; Truant, Pitton, De Pol, Rovere.
ARBITRO: Volpe di Tarcento.

Sanvitese - Basiliano 2-2 (1-0)

MARCATORI: n.p.t. al 10' Francescutto I; n.s.t. al 25' Nicoletti, al 30' Toneguzzo, al 42' Felace I.
SANVITESE: Zanon; Infanti, Mior; Iacuzzi, Toneguzzo, Cesco; Marian (Mazzolo), Piazza, Dolcetti, Driusso. Francescutto I.
BASILIANO: Nobile; Benedetti, Polo; Felace I, Fabris I, Fabris II; Di Benedetto, Passone, Nicoletti, Felace II, Basaldella.
ARBITRO: Fontana di San Canzian d'Isonzo.

V. Rauscedo - Spilimbergo 2-1 (1-0)

MARCATORI: al 7' Leon, al 5' della ripresa Canzian, al 28' Zuliani.
VIVAI RAUSCEDO: Sedran; D'Andrea I, Giacomini; Canzian, Fratta, Bianco; De Candido, Pellegrin, Dal Molin, Lenarduzzi, Leon.
SPILIMBERGO: Falon; Filipputti, Chieu; Bortolussi, Antonutti, Sarcinelli; Missana, Tosoni, Masetti, Zuliani, Rossi.
ARBITRO: Livoni di Cormons.

Bertiolo - Pro Aviano 2-1 (0-1)

MARCATORI: Todesco al 14' p.t.; Molinari al 24' e Franzolini al 40' del s.t.
PRO AVIANO: Basaldella; Vigania, De Pin; Tassan, Di Biasio, Zorzetto; Giust (Farinella), Patrizio, Vatta, Todesco, D'Andrea.
BERTIOLO: Pegoraro; Rossi, Franzolini; Friz, Dos, Galli, Zanchetta, Malero, Molinari, Pavan, Rigo.
ARBITRO: Di Giusto da Rive d'Arcano.

CALCIO

Il torneo «Del Negro» alle ultime battute

Ultime battute, sul campo di Villa Arsia, della terza edizione del torneo «Del Negro» riservato ai vari reparti dell'Acegat. Oggi con inizio alle ore 14.30 verranno disputate le finali per il settimo, quinto e terzo posto. Per il settimo posto si incontreranno le squadre Trasporti A - Deposito San Giovanni, per la quinta posizione saranno di scena alle 15.30 Officina Centrale - Elettrici A e alle ore 16.30 per il terzo posto Magazzino Generale - Edilbinario. La finalissima verrà disputata mercoledì alle ore 15.30 e avrà per protagoniste le squadre degli Impiegati via Genova e Trasporti Altipiano.

● CALCIO. I sedicesimi di finale della «Coppa Italia Semiprofessionisti» si svolgeranno il 4 novembre e l'8 dicembre. L'Udinese dovrà affrontare il Clodiasottomarina. L'incontro di andata si giocherà a Chioggia.

● CALCIO. Nelle gare disputate sabato per la seconda giornata del «Trofeo Beretti», la Triestina è stata superata in casa dal Lignano (1-2), mentre l'Udinese ha battuto per 2-0 il San Donà.

SECONDA CATEGORIA

GIRONE D

I RISULTATI

*Castionese - Terzo	2-1
*Sevegliano - Gonars	3-0
*Tisana - Brian	3-0
*Trivignano - Ruda	1-0
Rivignano - *Pocenia	2-1
*Mortegliano - Ronchis	3-1
*Maranese - Codroipo	3-2
*Muzzanese - Pozzuolo	2-1

LA CLASSIFICA

Rivignano	4	3	1	0	9	1	7
Tisana	4	3	1	0	10	3	7
Muzzanese	4	3	1	0	4	1	7
Maranese	4	3	0	1	5	3	6
Codroipo	4	2	1	1	11	5	5
Trivignano	3	2	1	0	4	2	5
Gonars	4	1	2	1	4	5	4
Castionese	4	2	0	2	4	6	4
Sevegliano	4	1	1	2	4	5	3
Pozzuolo	4	1	1	2	4	6	3
Brian	4	1	1	2	4	7	3
Mortegliano	4	1	1	2	4	8	3
Ruda	4	0	2	2	2	4	2
[illegible]	4	1	0	3	4	10	2
Ronchis	4	0	1	3	3	7	1
Terzo	3	0	0	3	2	5	0

LE PARTITE DEL 31-10-1976

Ruda - Sevegliano
Brian - Castionese
Gonars - Codroipo
Pozzuolo - Tisana
Ronchis - Pocenia
Maranese - Trivignano
Rivignano - Muzzanese
Terzo - Mortegliano

GIRONE E

I RISULTATI

Villanova - *Audax	1-0
*Lucinico - Moraro	0-0
*Italia - Sagrado	2-2
*Zuglianese - Mariano	1-0
*Dolegnano - Marter	1-1
*Natisone - Torriana	1-0
*Juventina - Villesse	1-1
*Aiello - Isonzo	2-0

LA CLASSIFICA

Italia	4	3	1	0	10	4	7
Aiello	4	2	2	0	5	2	6
Villesse	4	2	2	0	5	2	6
Torriana	4	2	1	1	3	2	5
Isonzo	4	2	1	1	4	3	5
Sagrado	4	2	1	1	4	3	5
Marter	4	1	3	0	5	2	5
Villanova	4	2	0	2	5	4	4
Juventina	4	1	2	1	3	3	4
Zuglianese	4	2	0	2	5	6	4
Natisone	4	1	1	2	2	4	3
Dolegnano	4	0	2	2	3	5	2
Lucinico	4	0	2	2	1	5	2
Moraro	4	0	2	2	0	2	2
Mariano	4	0	2	2	0	4	2
Audax	4	1	0	3	6	8	2

LE PARTITE DEL 31-10-1976

Mariano - Lucinico
Sagrado - Audax
Moraro - Villesse
Isonzo - Itala
Torriana - Dolegnano
Juventina - Zuglianese
Marter - Aiello
Villanova - Natisone

GIRONE F

I RISULTATI

S. Marco Duino - *Costalunga	1-0
*Vesna - S. Marco	3-2
Primorie - *Flaminio	1-0
*Rosandra - Zaule	2-1
*Aurisina - Breg	2-0
*Opicina - San Sergio	3-1
*Pro Farra - Edile Adriatica	1-1
Op. Supercaffè - *Zaria	1-0

LA CLASSIFICA

Op. Supercaffè	4	3	1	0	8	1	7
Rosandra	4	3	1	0	6	1	7
S. Marco Duino	4	2	2	0	7	1	6
Primorie	4	3	0	1	7	2	6
Vesna	4	2	2	0	6	3	6
Edile Adriatica	3	2	1	0	7	1	5
Costalunga	4	1	2	1	3	2	4
Flaminio	4	0	3	1	1	2	3
Breg	4	0	3	1	0	2	3
San Marco	4	1	1	2	4	6	3
San Sergio	4	1	1	2	5	7	3
Opicina	4	1	1	2	3	6	3
Aurisina	3	1	0	2	2	4	2
Zaule	4	0	2	2	2	8	2
Zaria	4	0	1	3	1	5	1
Pro Farra	4	0	1	3	3	14	1

LE PARTITE DEL 31-10-1976

Zaule - Vesna
Primorie - Costalunga
S. Marco - Edile Adriatica
Op. Supercaffè - Flaminio
S. Sergio - Aurisina
Pro Farra - Rosandra
Breg - Zaria
S. Marco Duino - Opicina

basket

DALLE SQUADRE REGIONALI RISULTATI CHE SODDISFANO GLI APPASSIONATI

Una sorprendente vittoria della Pall. Trieste

NEANCHE IL CANESTRO-MIRACOLO DI NATALI RIESCE A FERMARE I TRIESTINI

Con un De Vries strepitoso gira tutta la squadra di Lombardi

Contro l'Emerson confermato l'eccellente stato di forma dimostrato con il Cinzano

Pall. Trieste - Emerson 80-79

(dopo un tempo supplementare) (p.t. 33-32 — s.t. 70-70).

EMERSON: Marquinho 24, Rusconi 5, Gulaco 9, Salvaneschi 2, Carraria 7, Natali 29, Marinaro 2, Croci 1, Billeri; n.e. Buscaglia.

PALL. TRIESTE: De Vries 25, Pirovano 12, Baiguera 14, Meneghel 6, Oeser 13, Pozzecco 7, Forza 2, Iacuzzo 1; n.e. Ritossa e Scolini.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Campanella di Livorno.

NOTE: Carraria (Emerson) espulso al 7' del secondo tempo per reazione. Usciti per cinque falli nella ripresa: Pirovano al 14', Rusconi al 19'; nel primo tempo supplementare Marquinho al 2' e De Vries al 4'. Tiri liberi realizzati: Emerson 17 su 30, Trieste 22 su 37. L'incontro si è svolto nella palestra di Rapallo per l'impossibilità di usufruire del Palasport di Genova occupato dal Salone Nautico. Nonostante la trasferta il pubblico ha stipato tutta la palestra in ogni ordine di posti.

Rapallo, 24

Confermando l'eccellente impressione destata sette giorni orsono contro la Cinzano, i triestini di Lombardi hanno sorprendentemente, ma meritatamente, espugnato il terreno di Rapallo. A decidere l'incontro ha indubbiamente contribuito l'ottima partenza degli ospiti che, approfittando di vistose ingenuità dei liguri, hanno rapidamente accumulato un vantaggio sostanzioso.

All'8' il punteggio era di 21 a 25, ma quattro minuti dopo lo scarto si era ridotto a una sola lunghezza. Al 17' i triestini dimostravano di tenere, nonostante tutto, l'incontro in pugno; solo nelle fasi finali un risveglio della Emerson ha permesso il riavvicinamento. In questa fase decisiva dell' incontro De Vries si è rivelato semplicemente strepitoso, sia come realizzazione che nella lotta sotto i tabelloni, facendosi preferire largamente a un Marquinho poco servito e impreciso.

Nella ripresa i ragazzi di Lombardi hanno ripetuto la felice partenza e dopo 5' erano nuovamente «sopra» di sette punti. Un Baiguera ottimo regista e preciso tiratore ha guidato con maestria le manovre giuliane. Neppure quando l'allenatore genovese Bertolassi ha ordinato una «zona difensiva con adeguamenti» i triestini sono apparsi in difficoltà. Bloccato De Vries, ci ha pensato Meneghel a colpire dall' angolo.

Negli ultimi minuti, uscito Pirovano, la Emerson ha tentato con successo l'aggancio finale. Natali è stato l'artefice della parziale riscossa. Ad appena 3" dal termine i giuliani conducevano con appena due punti di scarto. La svelta rimessa dei genovesi ha fatto pervenire la palla all'ex giocatore della Snaidero che, da circa dieci metri, ha azzeccato il tiro della disperazione. L'«infortunio» non ha affatto demoralizzato i triestini che, nel tempo supplementare, dopo aver subito un canestro da Gualco si sono involati verso una vittoria autorevole e sacrosanta.

I migliori della squadra allenata da «Dado» Lombardi sono apparsi: De Vries, che ha marcato con intelligenza il «collega» Marquinho e ha garantito un buon bottino di 25 punti; l'esterno Oeser, preciso e combattivo, e il pivot Pirovano autore di pregevoli uncini. Nessuno nelle fine ospiti ha demeritato; Lombardi può essere orgoglioso della sua creatura che ha evidenziato un' omogeneità e una esperienza senz'altro superiore a quella dei liguri, nei quali solo Natali si è salvato dal generale naufragio.

Bruno Cressotti

I MARCATORI

SERIE A-1

Jura 67; Sutter 51; Leonard 48, Guidali 48, Garrett 48; Lazzari 43, La Corte 43, Wingo 43; Carraro 42; Johnson 41; Suttle 40, Bovone 40, Recalcati 40.

SERIE A-2

De Vries 56; Vaughn 55; Marquinho 54, Sojourner 54; Sacchetti 51; Melilla 50; Darnell 49; Grocho 49; Bellotti 47; Menatti 45; Franceschi 43, Holcomb 43.

IN FINALE CEDE LA XEROX PRIMA OSPITE DEL CARNERA

GRAN PROVA DELLA SNAIDERO CHE BLOCCA JURA E COMPAGNI

Snaidero - Xerox 96-94 (49-52)

SNAIDERO: Andreani 6, Savio 8, Giomo, Viola 6; Cagnazzo 7, Tognazzo 10, Melchionni 31, Fleischer 20, Milani 8. Non entrato Riva.

XEROX: Gergati P. 2, Giroldi 6, Guidali 26, Farina 16, Jura 36, Rodà 4, Gergati G. 2, Veronesi 2. Non entrati Antonucci e Maggiotto.

ARBITRI: Teofili e Pinto di Roma.

NOTE: tiri liberi, Snaidero 14 su 22, Xerox 10 su 16. Usciti per cinque falli Cagnazzo e Giuseppe Gergati. Spettatori tremila.

Udine, 24

In ogni gara c'è un momento in cui le sue sorti possono essere sovvertite: in Snaidero-Xerox è accaduto cinque minuti prima della fine, quando i milanesi conducevano per 85 a 76, dopo essere stati in testa dal fischio d'inizio, quando sembravano decisamente involati verso il successo. Gli arancioni, dell'occasione che si è loro presentata, hanno saputo approfittarne alla perfezione: con in campo Savio, Melchionni, Cagnazzo, Tognazzo e Fleischer, opposti a Jura, Guidali, Rodà, Farina e Giuseppe Gergati, hanno reagito rabbiosamente.

Si sono portati in parità quando mancavano tre minuti al fischio finale (87 a 87) nonostante una dubbia uscita per cinque falli di Cagnazzo per Andreani e sono passati a condurre ad un minuto e trentatré secondi dal termine (91 a 90). Il micidiale Jura, pagando forse lo scotto di una prestazione senza risparmio, non c'è l'ha fatta a forare la retina arancione e, di rimando, Fleischer, a 40", porta la squadra sul 93 a 90. Bella vittoria con un libero di Melchionni ed un canestro-schiacciata di Andreani che contrastano il disperato tentativo dei milanesi, andati a segno con Farina e, allo scadere con Guidali.

Una vittoria molto importante quella odierna per la Snaidero che vole numerosi «piccioni»: i primi due punti, molto faticati, ma, altrettanto meritati; un'iniezione di fiducia e di coscienza delle proprie possibilità; il definitivo superamento di ogni patema post-terremoto, specie per il pubblico che oggi ha ancora avuto qualche remora a gremire il «Carnera», ma che non potrà in seguito non rispondere al richiamo del campionato.

Il «piccione» forse più importante è costituito comunque dalla scoperta di un nuovo idolo, un autentico uomo-partita: Gary Melchionni, che ha confermato di essere un autentico personaggio del basket e che ha costituito nei momenti più critici il vero anti-Jura. Il cento p.c. dalla media e dalla lunga distanza (8 su 8), 5 su 9 da sotto (le sue entrate hanno messo in difficoltà la difesa milanese), 31 punti al suo attivo, con ben quattro assist dicono molto, ma non tutto sulla prova dell'oriundo, pratico, essenziale, dotato di una visione di gioco e di un'intelligenza di manovra che lo hanno fatto emergere in senso assoluto sui giocatori di entrambe le squadre.

Accanto a lui, Fleischer che ha superato se stesso (2 su 2 da sotto, 7 su 11 da fuori, 11 rimbalzi difensivi e addirittura cinque assist) giocando molto bene anche se spesso svolgendo un lavoro poco appariscente, essendo sceso in campo praticamente senza allenamento. Non fosse per questi due casi eccezionali, sarebbe ingiusto fare delle graduatorie di merito tra i giocatori: la Snaidero ha vinto perché s'è battuta con la grinta, la determinazione e l'entusiasmo che costituiscono le armi più efficaci delle quali la «linea verde» di questa squadra intende servirsi per far sentire la sua voce nell'élite del basket nazionale.

Ma ha vinto anche in virtù di maggiore scioltezza, velocità e varietà di manovra acquisite rispetto alla scorsa stagione e che sono riuscite ad avere ragione di una compagine che ha confermato in pieno le previsioni della vigilia. La Xerox infatti, facendo perno su un incontenibile Jura (16 su 27 nel tiro, 17 rimbalzi dei quali tre offensivi) ha sfruttato abilmente la vena dei suoi esterni (soprattuto Guidali, 11 su 15 nel tiro, e Farina, 8 su 13) dimostrandosi comunque compagine molto compatta i cui giocatori si ritrovano a memoria e si esprimono con notevole velocità, imbastendo spesso fulminei contropiede per i quali la Snaidero non è riuscita ancora a trovare un valido antidoto.

Molto positiva per gli udinesi anche un'altra considerazione: sono riusciti in entrambe le frazioni a riemergere negli ultimi minuti: non manca evidentemente la «tenuta», come non manca pure la forza d'animo anche quando le cose sembrano essersi messe al peggio. La Snaidero era indietro di 11 punti al 12' del primo tempo (22 a 33), ma è riuscita a portarsi a due punti (39 a 41) in cinque minuti, e, addirittura, in vantaggio, anche se per pochi secondi, quando ne mancavano 42" al riposo. In questo caso si è fatta di nuovo raggiungere e superare, ma ha ampiamente pareggiato il conto nella seconda frazione che è poi quella che conta.

Giorgio Verbi

Serie A-1 maschile

I RISULTATI

Forst - *Canon	94-79
*IBP - Alco	82-81
*Mobilgirgi - Jolly	95-78
*Sapori - Brill	78-77
*Snaidero - Xerox	96-94
*Sinudyne - Pagnossin	82-71

LA CLASSIFICA

Forst	2	2	0	182	150	4
Mobilgirgi	2	2	0	170	145	4
Sapori	2	2	0	163	157	4
Sinudyne	2	2	0	169	157	4
Xerox	2	1	1	193	183	2
Alco	2	1	1	169	166	2
Snaidero	2	1	1	163	169	2
IBP	2	1	1	171	178	2
Brill	2	0	2	163	165	0
Canon	2	0	2	163	182	0
Pagnossin	2	0	2	151	167	0
Jolly	2	0	2	149	183	0

LE PARTITE DEL 31-10-1976

Alco - Mobilgirgi
Brill - Xerox
Canon - Sapori
Forst - Snaidero
Jolly - Sinudyne
Pagnossin - IBP

Serie A-2 maschile

I RISULTATI

*Brina - Olimpia	90-72
*Cinzano - GBC Lazio	111-91
P. Trieste-*Emerson d.t.s.	80-79
Vidal - *Cosatto	83-77
*Fernet Tonic - L. Brindisi	114-69
China Martini - *Scavolini	82-75

LA CLASSIFICA

Fernet Tonic	2	2	0	212	134	4
Cinzano	2	2	0	184	160	4
Brina	2	2	0	168	149	4
Pall. Trieste	2	1	1	149	152	2
Emerson	2	1	1	159	157	2
Scavolini	2	1	1	173	155	2
Vidal	2	1	1	160	157	2
Chinamartini	2	1	1	156	159	2
G.B.C. Lazio	2	1	1	175	185	2
Cosatto	2	0	2	150	181	0
Olimpia	2	0	2	137	188	0
L. Brindisi	2	0	2	146	192	0

LE PARTITE DEL 31-10-1976

L. Brindisi - Emerson
Chinamartini - Fernet Tonic
Cinzano - Brina
GBC Lazio - Cosatto
Olimpia - Vidal
Pall. Trieste - Scavolini

Le altre di «A-1»

Mobilgirgi - Jollycolom. 95-78 (47-28)

MOBILGIRGI: Colombo 4, Iellini 18, Mottini 2, Campiglio, Zanatta 21, Ossola 2, Meneghin 28, Bechini, Bisson, 20. Non entrato: Pozzati.

JOLLYCOLOMBANI: Albonico 8, Quercia 4, Solfrizzi 13, Zonta 2, Fabris 10, Raffin 17, Mitchell 24. Non entrati: Giacometti.

ARBITRI: Ugatti di Salerno e Bianchi di Roma.

NOTE: tiri liberi 7 su 16 per Mobilgirgi; 10 su 23 per Jollycolombani. Spettatori 2500.

Forst - Canon 94-79 (50-34)

CANON: La Corte 22, Carraro 18, Pierič 12, Suttle 11, Gorghetto 6, Ceroni, Tavasani, Dordei 4, Rigo, Barbazza 6.

FORST: Recalcati 20, Meneghel 16, Della Fiori 17, Wingo 24, Marzorati 17, Natalini, Cattini, Carapecchi, Cortinovis, Tombolato.

ARBITRI: Fiorito e Martolini di Roma.

NOTE: tiri liberi Canon 7 su 10; Forst 8 su 10.

IBP - Alco 82-81 (44-41)

IBP: Marcacci Lazzari 14, Rossetti, Malachin 10, Gilardi 19, Kosmalski 11, Tomassi 13, Lauricella 3, Fossati 12, Malanima.

ALCO: Raffaelli 19, Casanova, Leonard 22, Stagni 8, Biondi 5, Bonamico 12, Benelli, Arrigoni 6, Orlandi 4, Polesello 5.

ARBITRI: Solenghi e Giuffrida di Milano.

NOTE: tiri liberi IBP 18 su 25; Alco 11 su 15; usciti per cinque falli: nel secondo tempo, al 9' Malachin, al 12' Gilardi, al 14' Raffaelli, al 17' Leonard, al 17' Bonamico, al 19' Benelli. «Tecnico» a Bianchini e Gilardi. Spettatori 3000.

Sapori - Brill 78-77 (71-71; 36-36)

SAPORI: Frediani 2, Santoro, 1, Ceccherini 11, Giustarini 20, Johnson 17, Bovone 17, Ranuzzi 10. Non entrati: Bacci, Dolfi, Barrocco.

BRILL: Ferello 16, Romano, Serra, Prato, De Rossi 4, Nizza 13, Lucarelli 14, Sutter 30. Non entrati: Exana, D'Urbano.

ARBITRI: Bottari di Messina e Portaluri di Brindisi.

NOTE: tiri liberi Sapori 12 su 28; Brill 11 su 15: uscito per cinque falli: Lucarelli al 4' primo t.s.; spettatori 7000.

IN «B» SFORTUNATA PRESTAZIONE DEI MONFALCONESI

Insegue la Sidertecnica ma il Petrarca è più forte

Petrarca - Sidertecnica 102-97 (58-48)

PETRARCA: Prisco 22, Ongaro, Fabris F. 10, Fabris V. 10, Lavagnolo 17, Frezza 16, Samoggia 22, Peroni, Jessi 5, Giacon.

SIDERTECNICA: Paschini 29, Bubnich 4, Zovatto 10, Soranzo 4, Rasa 3, Gnesutta 12, Milotti 12, Michelutti 6, Ursic 6, Vidorno 11.

ARBITRI: Pesando di Ivrea e Tura di Bologna.

NOTE: tiri liberi Petrarca 20 su 30; Sidertecnica 37 su 59. Usciti per cinque falli: Zovatto (73-78), Fabris V. (91-81), Ursic (85-94), Fabris F. (94-85), Samoggia (96-87).

Monfalcone, 24

Il Monfalcone poco fortunato è stato costretto ad arrendersi a un Petrarca che sarà, a nostro avviso, uno dei quintetti che lotteranno per i primi posti della classifica del torneo di «B». A differenza dei padroni di casa, i veneti hanno sfoggiato atleti precisi nel tiro dalla media distanza. E' stato questo il principale motivo della sconfitta degli azzurri di Ursic che, in tutta la gara avranno centrato da lontano tre o quattro canestri, mancando inoltre, da sotto la plancia, troppo e banalmente.

Dopo un inizio equilibrato, gli ospiti, a metà tempo si portano avanti di 7-8 punti; l'allenatore dei monfalconesi lascia a questo punto in panchina Ursic, apparso sfuocato, sostituendolo con Vidorno che riesce a dare maggiore incisività alla manovra. Verso lo scadere del tempo il Petrarca porta a dieci lunghezze il margine di vantaggio.

Nella ripresa, i locali modificano le marcature, passando dalla zona a quella ad uomo. I risultati si fanno subito sentire tanto è vero che dopo nove minuti, i padovani conducono di soli tre punti (74 a 71), ma poi riescono ad evitare il pericolo del riaggancio, che sembra però nuovamente imminente a due minuti dalla fine con gli azzurri che si sono nuovamente portati sotto (92 a 95).

Un errore in fase di attacco da parte dei monfalconesi fa purtroppo pervenire la palla a Prisco, che porta a cinque lunghezze il vantaggio, rimasto poi immutato nell'ultimo minuto. Dei locali, il miglior è stato Paschini; in evidenza inoltre, Gnesutta nel primo tempo, Milotti nella seconda frazione.

Roberto La Rosa

Ard Virtus - Pordenone 77-75 (34-28)

ARD VIRTUS: Totolo 8, Degrado 3, Cesaro 8, Menin, Pressacco 12, Magro 22, Pavan 4, Lizzardello 10, Dotto 6, Simionato 4. All. Parpaiola.

PALL. PORDENONE: De Stefano 2, Scheber 18, Sambin 14, Fantin, Bottecchia 10, Cecco 9, Morello 3, Momentè, Melilla 19, Tubia. All. Pellanera.

ARBITRI: Paronelli di Varese e Rossini di Milano.

NOTE: spettatori 700 circa. La partita è stata disputata al palazzetto dello sport dell'Arcella. Non sono entrati in campo Momentè e Fantin. Tiri liberi: Ard Virtus 3 su 4, La Pallacanestro Pordenone 16 su 22. Tecnico alla panchina dell'Ard Virtus al 19' del primo tempo per proteste.

Padova, 24

L'Ard Virtus Padova ha acciuffato nelle ultime battute la vittoria nella prima partita casalinga del campionato di serie «B» che la opponeva alla Pallacanestro di Pordenone. I padovani hanno tuttavia avuto il merito di aver mantenuto sempre il comando delle operazioni andando al riposo in vantaggio con un buon margine (34 a 28).

Il Pordenone si è visto in particolare nel secondo tempo, quando ha cercato di mettere ordine nelle sue file e di raggiungere l'avversario. In questa fase di gioco si è particolarmente distinti l'esperto Melilla al quale ha fatto da spalla Sambin e Scheber. Il tentativo della squadra ospite tuttavia non ha avuto esito, in quanto l'Ard Virtus è riuscita a contenere il pressing degli ospiti ed a chiudere la fatica con un vantaggio di soli due punti.

Mecap - *Casale 89-60
Lovable Bergamo - Pertusini 83-75

BELLA PROVA DEL PAGNOSSIN SUL CAMPO DEI CAMPIONI D'ITALIA

PER 20 MINUTI I GORIZIANI HANNO PENSATO ALLA VITTORIA

Sinudyne - Pagnossin 82-71 (38-36)

SINUDYNE: Caglieris 2, Valenti, Antonelli 20, Sacco 2, Martini, Villalta 20, Driscoll 8, Serafini 8, Pedrotti 2, Bertolotti 20, All. Peterson.

PAGNOSSIN: Savio 14, Garrett 27, Soro 4, Ardessi 8, Fortunato 2, Caluri 4, Flebus 2, Beretta, Bruni 10. Non entrato Gregorat. All. Benvenuti.

NOTE: Circa 6000 gli spettatori presenti. Tiri liberi: Sinudyne 10 su 13; Pagnossin 7 su 12.

Bologna, 24

Per venti minuti il Pagnossin fa un pensierino ardito nei confronti dei campioni d' Italia: conduce nel punteggio, convince giocando a ritmi superiori, costringe Dan Peterson a una girandola di cambi superiore alle abitudini del «minicoach» americano. Poi, nella ripresa, i goriziani si arrendono, sono superati e staccati. Il match a due facce si spiega abbastanza secondo logica, ma è una logica composta di emozioni a ripetizione. La «Virtus» insomma, non ingrana perché all'esordio davanti al suo pubblico vuole fare tutto per bene, ma perde completamente verve e fantasia: così si ritrova a muoversi con buon ordine, svolge le sue trame di gioco senza troppi intoppi, mostra i denti in difesa ma con irruenza e slancio un po' a sproposito.

Contro padroni di casa così contratti, ha buon gioco l'équipe di Benvenuti che secondo tradizione corre al cento all'ora, sfrutta tutti i contropiedi, gioca senza pensieri, preoccupata, all'inizio, solo di non decadere troppo. In questo modo Garret e company tengono banco per tutto il primo tempo, con scarti anche rilevanti (16-16, 28-22), facendosi superare proprio all'ultimo secondo (38-36). Fatto sta che in questi casi si fa presto a prevedere il seguito della vicenda. Il Pagnossin perde un po' fiducia in se stesso, la Sinudyne ne acquista e soprattutto, anche se non produce uno spettacolo degno del suo nome, si toglie di dosso il nervosismo, muovendo con più inventiva qualche pedina. Basta aggiungere che Antonelli, peggiore dei suoi nel primo tempo, infila cinque su cinque in apertura di ripresa e il gioco è fatto.

Comunque sia, la partita, pur brutta tecnicamente, zeppa di errori, di confusione, di strafalcioni anche da parte dei due fischietti, offre spunti per qualche riflessione immediata. Questo Pagnossin può solo migliorare, anche se per ora porsi traguardi sarebbe pura follia. Garrett ha mostrato largamente di essere il più sgusciante e autoritario (oltre che preciso) sotto i tabelloni, il pivot per eccellenza della partita; chi manca invece ancora al suo ruolo è il possibile alter ego dello jankee dai riccioli naturali, cioè Beretta, spaesato quando riceve la palla.

Gli altri funzionano piuttosto discretamente, ma faticano a mantenere la necessaria freddezza nei momenti caldi dell'incontro. In ogni caso Savio ha confermato progressi e i pronostici che si facevano per lui quando era un gioiellino juniores, facendosi probabilmente invidiare da un Dan Peterson che oggi ha avuto i suoi guai con i playmaker.

E qui si inserisce il discorso sulla «Virtus», che ha trovato un Bertolotti autoritario e preciso, un Villalta senza complessi, una serie di uomini discreti, ma che ha mancato un po' in cabina di regia, sprecando specie all'inizio palloni preziosi. Non sono comunque problemi irrisolvibili e sembra chiaro, a parte tutto, che lo stile di gioco è già quello di chi sa di avere il tricolore cucito sulla maglia.

Silvano Stella

C: FA FATICA L'ITALSIDER - PERDONO I TIGERS IN CASA

Italsider - Riva 88-77 (44-34)

ITALSIDER: Hrovatin 13, Pozzecco 2, Falconetti 2, Quarantotto 7, Rosada 12, Dalla Costa 27, Perin, Zimmerman 4, Bacchelli 13, Millo 8.

RIVA: Tonelli R. 4, De Toni, Danti 8, Spagnolli P. 17, Tonelli G. 23, Ferrari M. 5, Spagnolli V. 13, Ferrari F. 7, Nicoli, Piccin.

ARBITRI: Rescazi di Ferrara e Gilleri di Trieste.

NOTE: tiri liberi: Italsider 8 su 12, Riva 25 su 43. Usciti per 5 falli: Danti (58-70), Dalla Costa (84-68), Millo (86-73), Spagnolli P. (88-77).

Approdato in serie C con i dichiarati propositi di fare il quasi-turista, il Riva, una specie di «banda bassotti» (il più alto dei lombardi arriverà, sì e no, all' 1,95) sul campo è stato un brutto cliente per l'Italsider che non è riuscita a scrollarsi di dosso gli avversari anche quando il vantaggio appariva piuttosto consistente. La squadra di Cavazzon, dunque, ha penato più del previsto contro una formazione che non potendo contare sulle «torri» si affida al ritmo e alla velocità, armi che hanno dato i loro frutti anche perché i rossoneri in difesa hanno avuto qualche flessione commettendo, inoltre, numerosi falli.

L'Italsider, comunque, non è dispiaciuta anche se siamo convinti che potrà fare ancora meglio. Si trattava della prima partita casalinga e quindi la voglia di far bene avrà condizionato la squadra in alcuni frangenti. Nel primo tempo, con il marcamento individuale, gli uomini di Cavazzon (il primo quintetto era formato da Millo, Dalla Costa, Bacchelli, Falconetti e Hrovatin) si sono fatti sorprendere dagli ottimi Tonelli e Spagnolli.

I canestri di Bacchelli (eccellente nelle battute iniziali ma poi piuttosto impreciso), ben assecondato da Dalla Costa, consentivano ai padroni di casa di andare avanti di qualche lunghezza, però proprio quando sembravano spacciati gli ospiti reagivano e il divario si manteneva minimo. Soltanto sul finire della prima frazione di gioco l'Italsider allungava, merito anche del tandem Zimmerman-Hrovatin.

Il distacco alla fine del primo tempo (44-34) si faceva ancor più pesante nella ripresa (56-40 al 5' con l'Italsider a «zona», come sul finire dei primi 20') grazie ai centri a ripetizione di capitan Dalla Costa in formato «americano». Resistevano bene, tuttavia gli ospiti, e la sconfitta risultava accettabile. Ottimo Dalla Costa, che ha raccolto un bottino di 27 punti.

B. S.

Celana Bergamo - Tigers 83-76 (56-33)

CELANA: Cesani, Signorelli 16, Artioli 2, Canavesi 26, Stelluti 10, Polzot 4, Saetti 7, Negri 4, Briganti 12, Barison. All. Bandini.

TIGERS: Medeot 10, Iadarola 8, Kristancic 10, Bosini 2, Del Ben 12, Glessi 7, Meden 10, Marini, Visintin 17, Bertolini. All. Mauri.

ARBITRI: Milite di Mestre e Bonanno di Padova.

NOTE: tiri liberi realizzati: 19 su 30 dal Celana; 18 su 26 dai Tigers. Usciti per 5 falli: nel s.t. Saetti, Signorelli, Medeot, Visintin, Artioli, Cesani, Negri. Tecnico a Signorelli.

Gorizia, 24

Il Tigers non ce l'hanno fatta nella ripresa a recuperare il gravoso passivo accumulato nel primo tempo, pur sfiorando in più d'una occasione il sorpasso. L'ultima opportunità i locali l' hanno avuta a circa due minuti dal termine sul punteggio di 73-72 per gli ospiti, ma Canavesi, con una serie strepitosa di canestri, ha affossato ogni speranza della squadra di Mauri.

Nel primo tempo i goriziani, piuttosto evanescenti, hanno dovuto subire l'iniziativa dei lombardi che hanno sfruttato la grande vena dei loro esterni. In particolare evidenza soprattutto Signorelli e Canavesi. Capovolgimento netto, invece, nella ripresa, con gli ospiti messi chiaramente in difficoltà dalla «zona» dei «tigrotti».

La rimonta è stata però frustrata dal ritorno di fiamma di Canavesi e compagni, dimostratisi senza dubbio una formazione completa e ben dotata. Buone tra i vincitori anche le prove di Saetti, Stelluti e Briganti. Tra i Tigers, in evidenza i giovani, con Meden, molto lucido nel ruolo di regista, Medeot, Iadarola e Glessi. Buono il primo tempo di Visintin, discreto Kristancic.

g. b.

Nella Serie B femminile

SGT - Sport Center Rovigo 63-58 (35-39)

S.G.T.: Bontempi 18, Frisolini 3, Lonzar, Monti 2, Pavatich 5, Ricci 1, Tomasi 7, Guarini, Marini 4, Apostoli 23.

SPORT CENTER ROVIGO: Bergamo 10, Bordon 4, Bortoletti, Cattozzo 5, Franco, Zanoli, Pareschi 20, Roselli, Rossini 15, Mazzolaio 4.

ARBITRI: Peressoni e Righi di Ferrara.

NOTE: tiri liberi: S.G.T. 17 su 40, Rovigo 19 su 40. Uscite per 5 falli: Apostoli (46-48), Bordon (54-53), Frisolini (54-54). Tomasi (55-57), Rossini (58-61), Pareschi (58-63).

SASA - Edelweiss 61-60

EDELWEISS: Carrara L. 20, Carrara Alda 10, Carrara Angela 2, Zenoni 2, Birolini 12, Bidasio 6, Carrara M. 8, Galizzi, Pezzoli, Bombardieri.

SASA: Trani 8, Buonfine 3, Stocco, Dietrich 4, Cragnolin 6, Adami 13, Ravalico 8, Riccardi 17, Leprini 2, Gennari.

ARBITRI: Stabile di Ivrea e Soriente di Torino.

NOTE: tiri liberi realizzati Edelweiss 12 su 23 SASA 12 su 20. Uscite per cinque falli nella ripresa al 17' Adami e al 19' Riccardi.

INFORTUNATI

Fermi per oltre due mesi Re Cecconi e D'Amico

Roma, 24

Luciano Re Cecconi, e Vincenzo D'Amico, i due giocatori laziali infortunatisi nel corso della partita con il Bologna all'Olimpico, dovranno restare lontani dai campi di gioco per oltre due mesi. Queste sono le previsioni fatte, sia pure dopo una prima affrettata visita, dal medico della Lazio dott. Ziaco.

Gli infortuni, infatti, son risultati molto più gravi di quanto non fossero apparsi sul campo. I due giocatori, trasportati in ambulanza, sono stati ricoverati in una clinica romana al termine della partita.

Sia Re Cecconi sia D'Amico hanno subito l'infortunio senza essere toccati dagli avversari. Per Re Cecconi il dott. Ziaco ha così sentenziato: «lacerazione della capsula posteriore del ginocchio sinistro». Per D'Amico è stata invece accertata la «rottura parziale del retto anteriore del quadricipite destro».

Due infortuni di natura diversa ma ugualmente gravi, che però non comportano interventi chirurgici. Il dott. Ziaco così ha definito le condizioni dei giocatori: «un caso analogo a quello di Re Cecconi fu quello, diversi anni fa, del laziale Rinero. E' una lesione grave. Il giocatore, al quale dovranno essere fatti gli esami radiografici, dovrà stare a riposo — da quanto può essere dedotto adesso sommariamente — almeno 45 giorni.

PALLAVOLO: INIZIO A SORPRESA NELLA «A» FEMMINILE

L'OMA VINCE A FIRENZE

OMA Trieste - Scandicci 3-2

(5-15, 15-9, 12-15, 15-11, 15-3)

OMA: Goina, Cociancich, Puzzer, Cavalieri, Magnaldi S. e E.; Tenze, Mengaziol, Amadei, Basiacco.

SCANDICCI: Renai, Signorini, Noferi, Bernardi, Papucci, Dei, Casprini, Cioppi, Trevisan, Dugheri.

Firenze, 24

Grossa sorpresa nel campionato di pallavolo di Serie A femminile che nella giornata d'avvio ha registrato la prima sconfitta casalinga della squadra campione d'Italia. Artefici della prodezza le simpatiche «mule» triestine dell'OMA, matricola per la Serie A, che dopo un'ora e mezza di gioco sono uscite dalla palestra delle toscane a testa alta, giustamente euforiche per aver conquistato i primi due punti della stagione e per giunta a spese delle campionesse.

In effetti, le salesiane dell' OMA non si sono trovate di fronte il sestetto che l'altr'anno aveva dominato la scena femminile, comunque hanno dovuto egualmente affrontare una formazione che ha avuto dalla sua parte l'appoggio dei propri tifosi e nelle cui file gareggiano Dei, Trevisan e Cioppi, tutte atlete esperte e con alle spalle vari tornei di Serie A.

L'emozione per l'esordio nella massima divisione ha gravato sulle spalle delle giuliane soltanto nella prima frazione persa per 13 a 5; subito dopo però le allieve di Cipolla e di Paolo Kulterer, medico della nazionale di sci, si sono riprese e hanno messo in mostra grinta, tenuta fisica, incisività all'attacco e uno spirito agonistico davvero sorprendente, doti che alla fine hanno permesso loro di mettere in ginocchio le frastornate ragazze di casa. Non per niente, dopo essersi aggiudicato il secondo set, l'OMA ha infilato consecutivamente il quarto e il quinto permettendo alle toscane di racimolare rispettivamente undici punti e quindi soltanto tre.

Nel complesso tutte le giuliane hanno giostrato ottimamente; meglio delle altre Marina Mengaziol, Miriana Puzzer, Manuela Cavalieri e Graziella Cociancich, il nuovo acquisto della matricola giuliana.

F. V.

RUGBY SERIE C

Il Cus a Oderzo Ronchi - Villorba

Il campionato di serie C di rugby, per quanto riguarda il girone triveneto, ha in programma domenica la quinta giornata di andata. Ferma la Fiamma per il turno di riposo imposto dal calendario, solo il Ronchi giocherà in casa ospitando il Villorba. Il Cus Trieste sarà di scena ad Oderzo mentre il Maniago giocherà a Mogliano Veneto.

Serie B

Vite d'Oro Udine - Venezia 15-0

MARCATORI: nel primo tempo al 22' c. p. di Michelutti; nel secondo tempo al 32' meta di Deganutti t. da Michelutti, 37' meta di Zilli t. da Michelutti.

RAPHAEL VENEZIA: Perilli, Bonato, Gulminelli, Fort, La Monica, Sambo, Marin, Oriandi, Majone, Feiffer, Moschin, Lizier, Pedgocco, Ortis (Vianello), Mutta.

VITE D'ORO UDINE: Zilli, Toso, Venturini, Romanello, Deganutti, Fenaroli, Candoni, Labiano, Michelutti, Castagnoli, Dubskj, Raiotto, Gopetto, Bruno (Ballico), Ciani.

ARBITRO: D'Ancona di Genova.

GIRONE A

A Parma: Acqua Ducale batte Alpignano 9-0

A Bologna: Piacenza batte Bologna 13-4

A Genova: Cus Genova batte Reggio 7-3

A Modena: Modena batte Verona 36-4

A Rho: Ferrochina Bisleri batte Rho 6-0

A Venezia: Vite d'Oro Udine batte Raphael Venezia 15-0.

«C» DI RUGBY: LA FIAMMA VA A PAREGGIARE A MESTRE

TERZO SUCCESSO DEL CUS

Cus Trieste - Ronchi 24-3 (20-3)

MARCATORI: nel p.t. al 1' c.p. Carrara, al 5' meta Mogorovich I, al 12' c.p. Carrara, al 13' c.p. Jarc, al 24' meta Federico Ursini, al 39' meta Fabio Ursini trasf. Mogorovich II; nel s.t. al 23' meta Federico Ursini.

CUS TRIESTE: Chessa (Peric); Minatelli, Buffa, Federico Ursini, Fabio Ursini; Mogorovich I, Battig; Metz I, Mogorovich II, Salvador; Altenburger, Carrara; Cernogoraz, Punter (Ameruoso), Riosa.

RONCHI: Morelli; Pecorari, Paron, Biasiol, Santin; Jarc, Colombo; Basso, Scocchi, rech; Tavian, Giuliuzzi; Tonion, Padovan, Fedrigo (Planian).

Terzo successo consecutivo per i gialloblù del Cus Trieste che si sono assicurati anche il derby regionale con il Ronchi. La partita, per la netta superiorità degli universitari triestini, non ha avuto praticamente storia. Il Cus, partito ad andatura sostenutissima si portava in vantaggio già al primo minuto con un calcio piazzato di Carrara e aumentava le distanze quattro minuti dopo con una meta di Mogorovich I. La «matricola» Ronchi, nel tentativo di risalire la corrente, si spingeva all'attacco facendo così il giochetto dei padroni di casa che trovavano ampi spazi per affondare le loro azioni.

Mestre - Fiamma Trieste 13-13 (7-3)

MARCATORI: nel p.t. al 5' c.p. Scaramuzza, al 28' c.p. Scarel, al 38' meta Riacco; nel s.t. al 5' c.p. Scaramuzza, al 16' meta Zelesnich, al 25' meta Dandri trasf. Zelesnich; al 32' c.p. Scaramuzza.

MESTRE: Scaramuzza; Del Fabbro, Paduello, Carraro, Favaro; Ceccato, Squinzato; Togà, Massulet, Bertolin; Folin, Gavagnis; Riacco, Guerra, Sprepiano. Vigo.

FIAMMA: Do Rosa; Paduano, Rasmini, Geromet, Ferletti; Grebello, Perentin; Zelesnich, Brigante, Ardesci; Costantini, Dandri; Trimboli, Boltar, Scarel.

ARBITRO: Romano di Brescia.

Mestre, 24

Una boccata d'ossigeno per questa Fiamma-baby che a Mestre è andata vicinissima al successo. La compagine di Teghini, che sembra crescere di domenica in domenica, ha disputato veramente una bella gara mettendo spessissimo in difficoltà i veneti che a otto minuti dalla conclusione stavano ancora inseguendo i triestini.

Fosse stata più precisa nei calci piazzati (almeno quattro, tutti da facile posizione, sono stati mancati nella ripresa) a quest'ora la squadra giuliana si troverebbe con un punticino in più in classifica.

In svantaggio di quattro punti alla fine del primo tempo, la Fiamma ha riordinato le idee nell'intervallo e nella ripresa, dopo aver subito ancora un calcio piazzato, ha cominciato a macinare gli avversari che nel giro di nove minuti sono stati trafitti due volte. Una meta di Zelesnich e una di Dandri trasformata dallo stesso Zelesnich hanno portato i triestini in vantaggio. A otto minuti dalla conclusione la doccia fredda sotto forma di un calcio piazzato che lo specialista Scaramuzza trasformava ristabilendo le distanze.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIUNIONE DEI LEAER ARABI IN EGITTO

Libano: al Cairo nuova rcucitura

Ancora una volta la tregua d'armi si è dimostrata molto fragile - Quasi annullato l'accordo di Riad

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 24

Il mondo arabo si riunisce domani al Cairo per una conferenza a livello di capi di stato: all'ordine del giorno [...] ratifica delle intese raggiunte lunedì scorso, durante il «summit» ristretto di Riad, per la pacificazione del Libano. I membri della Lega araba spe[...]ta l'arduo compito — reso ancor più difficile dalle violazioni della tregua concordata nella capitale saudita fra i cinque capi di stato e il leader del Olp, Arafat — di dare al patto la vernice dell'ufficialità e definire alcuni punti dell'intesa. Come è accaduto spesso durante le laboriose trattative di pace per il Libano, che si sono susseguite a ritmo quasi ininterrotto — e sfociate tutte nel fallimento — l'accordo raggiunto faticosamente dai sei [...] Riad è stato superato parzialmente dalla piega presa dalla situazione militare. Più che ratificare le intese di Riad, i delegati presenti al vertice del Cairo dovranno, anzitutto, esaminare la situazione alla luce delle violazioni registratesi negli ultimi giorni.

Come se non bastasse, il «summit» ha altri problemi da risolvere: la Libia, infatti, ha deciso di boicottare l'assise e l'Iraq ha deliberato di farsi rappresentare dal ministro degli esteri come forma di protesta per gli accordi raggiunti dai sei e ritenuti da Bagdad insufficienti a salvaguardare i propri interessi. Le due nazioni sono indirettamente coinvolte nel conflitto libanese — entrambe hanno delle truppe che combattono a fianco dei musulmani — ma nonostante ciò non sono state invitate alla riunione di Riad, cui parteciparono Arabia Saudita, Egitto, Siria, Kuwait, Libano e Olp. La decisione più importante raggiunta in quella sede fu la proclamazione di un cessate il fuoco a partire dalla giornata di giovedì. Per effetto della tregua i combattimenti si sono attenuati a Beirut, infuriando, invece con rinnovato accanimento, nel Libano meridionale, in zone a ridosso del confine con Israele.

Nonostante la tregua, le forze cristiane hanno continuato la loro avanzata occupando posizioni strategiche che consentono loro di controllare più [...]sto efficacemente la frontiera israeliana. A complicare ulteriormente le cose, ci sarebbe il presunto ruolo delle truppe israeliane che avrebbero dato una mano alle forze cristiane impegnate contro i guerriglieri nella regione di confine. A Riad i cinque capi di stato arabi e Arafat misero a punto un programma che prevedeva la completa attuazione dell'accordo del Cairo del 1969 — che limita le attività dei palestinesi in Libano — in un periodo di tre mesi sotto il controllo di una forza di pace interaraba.

La composizione di questo corpo di pace è un altro importante argomento all'ordine del giorno dei colloqui che iniziano domani. Quali che saranno le decisioni che verranno raggiunte al Cairo, l'intesa di Riad ha implicitamente accettato l'occupazione di fatto dei due terzi del Libano da parte del corpo di spedizione siriano. In base a quell'accordo, le forze siriane dovrebbero fornire da un terzo alla metà del contingente di pace che dovrebbe essere portato dalla forza attuale a 30 mila uomini. Per ora le forze cristiane hanno sempre impedito ai soldati del contingente di pacificazione interarabo di operare nelle zone sotto il loro controllo. Probabilmente accetteranno la supervisione delle truppe siriane, ma non tollereranno la presenza dei soldati libici e algerini, com'è stato chiesto dai palestinesi.

Al fine di sanare le divergenze esistenti all'interno del mondo arabo, Arafat ha compiuto oggi un viaggio a sorpresa a Tripoli nel tentativo di persuadere il colonnello Gheddafi a ritornare sulle sue posizioni e a prendere parte al «summit» del Cairo: oltre a cercare di salvaguardare la compattezza dei ranghi arabi, il leader dell'OLP ritiene che l'assise del Cairo sia la sede più adatta per cercare di promuovere la riconciliazione fra Libia ed Egitto, divisi da profondi contrasti sul Libano e su altri problemi.

Elias Antar

L'ALTO COSTO della forza di pace

Il Cairo, 24

La costituzione e il finanziamento della forza interaraba è un altro problema di grossa importanza. L'Egitto ha fatto sapere più volte di non voler mandare soldati. Il finanziamento dovrà essere sostenuto da tutti, ma si ritiene che saranno i paesi ricchi di petrolio come l'Arabia Saudita, il Kuwait e gli emirati arabi a farne le spese maggiori.

(Ansa-Upi)

ISRAELE RESPINGE le accuse di intervento

Tel Aviv, 24

Il ministro della difesa israeliano, Shimon Peres, ha dichiarato che Israele vuole fare della sua frontiera con il Libano «un luogo di libero passaggio di circolazione». Il ministro, che si rivolgeva a un gruppo di giovani del partito laburista, ha sottolineato che il suo paese desidera egualmente rafforzare i legami che uniscono le popolazioni da una parte e dall'altra della frontiera ed «eliminare qualsiasi possibilità di terrorismo in tale regione».

Peres ha, quindi, precisato che Israele intende raggiungere questo triplice obiettivo rispettando un punto essenziale: «Noi — ha detto — non abbiamo intenzione di penetrare nel Libano meridionale». (Ansa)

GLI ARABI RINNOVANO il boicottaggio a società americane

Il Cairo, 24

Le società americane che violano il boicottaggio dei paesi arabi contro Israele non potranno d'ora in poi commerciare con questi né potranno ottenere petrolio e altre materie prime dal mondo arabo. Lo ha affermato a Bagdad, dove si è riunita, la conferenza dell'ufficio arabo per il boicottaggio contro Israele, che riunisce 16 paesi arabi, come riferisce dalla capitale irachena l'agenzia egiziana «Men».

All'inizio del mese il Senato americano aveva bocciato un progetto di legge che avrebbe proibito alle società americane di osservare il boicottaggio chiesto dai paesi arabi nei confronti di Israele, ma successivamente il Presidente Ford aveva chiesto al dipartimento per il commercio di rendere noti i nominativi delle società che partecipano al boicottaggio, escludendo però quanto da esse compiuto in passato.

(Ansa - Reuter)

DISTRUTTO DAL FUOCO UN CLUB DI PORTORICANI NEL POPOLARE QUARTIERE DEL BRONX

INCENDIO DOLOSO A NEW YORK: VENTICINQUE MORTI E SEDICI FERITI

Le fiamme, che hanno distrutto i locali nel giro di una decina di minuti, sarebbero state appiccate per vendetta da un membro del circolo che era stato espulso - Molti si sono gettati dalle finestre

New York, 24

Venticinque persone sono morte carbonizzate, nelle prime ore di stamane, nel rogo — provocato molto probabilmente da un folle che ha agito in preda alla gelosia — che ha ridotto nel giro di una decina di minuti un club sociale di portoricani in un cumulo fumante di macerie. Altre 16 persone sono sfuggite all'orribile morte saltando in strada — il club si trovava al secondo piano di un edificio del Bronx — e procurandosi ferite in alcuni casi abbastanza gravi.

Le autorità inquirenti sembrano già aver identificato il responsabile della tragedia. A quanto pare si tratterebbe di un uomo cacciato dal club che sarebbe tornato sul posto con un recipiente di benzina. Dopo aver versato il carburante nelle scale dell'edificio, il folle avrebbe provocato l'incendio che ha determinato il grave bilancio di perdite umane, con una bottiglia molotov. All'origine di tutto ci sarebbe stata una lite fra il presunto responsabile della strage e un altro uomo che aveva ballato con la moglie.

A quanto pare le fiamme, originatesi ai piedi delle scale, si sono propagate rapidamente al resto dell'edificio, invadendo, nel giro di pochi minuti, il secondo piano. Un cancello in metallo, che divideva il club da un negozio di liquori, situato al pianterreno, ha precluso alle vittime ogni via di scampo. L'unica via di salvezza era rappresentata dalle finestre e alcuni dei presenti non hanno esitato a buttarsi in strada, senza pensare alle conseguenze del salto.

La tragedia si è consumata in meno di un quarto d'ora. I vigili del fuoco hanno circoscritto le fiamme dopo mezz'ora di lotta. Quando l'incendio è stato dichiarato sotto controllo erano da poco passate le tre. Sulla scena del disastro aleggiava il caratteristico lezzo di carne umana bruciata. Il commissario di polizia Michael Codd, dopo aver affermato di conoscere l'identità dell'uomo che si ritiene sia all'origine della tragedia, si è rifiutato di rivelarne il nome.

Un vigile del fuoco ha dichiarato che, all'interno del circolo, al piano superiore, sono stati trovati 25 cadaveri carbonizzati: dieci si trovavano in un salone adibito a bar, le cui finestre danno sulla facciata della palazzina, altri dieci in un locale-soggiorno e gli ultimi cinque in una stanza adiacente a quest'ultimo. Nessun vigile del fuoco è rimasto ferito nelle operazioni di soccorso. Quattro pazienti sono in condizioni gravi, ma secondo quanto dichiarato da fonti dell'ospedale Lincoln la situazione è sotto controllo e non si teme per la loro vita. Altri tre feriti dovrebbero essere dimessi entro breve tempo.

Secondo un portavoce dell'ospedale, la maggior parte delle persone ricoverate è rimasta vittima di ustioni di terzo grado, e in qualche caso di ustioni di secondo. I sanitari non hanno riscontrato sui feriti segni di contusioni che potrebbero essere state causate dal panico. Generalmente in questi casi si notano tagli o abrasioni provocati da urti contro i mobili o le pareti.

Sulla scena dell'incendio si è recato anche il sindaco di New York, Abraham Beame, che ha definito la sciagura la peggiore tragedia della città da 25 anni a questa parte. (Ap - Ansa - Upi)

Telefoto Ap

New York — Una drammatica immagine dell'interno del club dopo lo spaventoso incendio

USA: «BUSTARELLE» dalla Corea del Sud

Washington, 24

Nel suo numero odierno il «Washington Post» scrive che il governo americano sta svolgendo un'inchiesta per accertare se sia esatto che più di una ventina di membri o ex membri del Congresso americano abbiano ricevuto doni e forti somme di denaro dalla Corea del Sud.

Il giornale aggiunge che doni e danaro per un totale oscillante tra i 500 mila e un milione di dollari sono stati dati ogni anno a membri del congresso da agenti della Corea del Sud negli anni dopo il 1970, e che questi agenti erano direttamente controllati dal Presidente sudcoreano Park Chung-hee.

Il «Washington Post» cita fonti vicine al dipartimento americano della giustizia secondo cui queste «bustarelle» miravano a «creare una atmosfera legislativa favorevole» verso la Corea del Sud al Congresso. Le fonti in questione citano in particolare un uomo d'affari sudcoreano come «la principale figura di base a Washington di questa vicenda». (Ansa)

CHIRAC TENTA DI RILANCIARE I GOLLISTI

Parigi, 24

«L'attuale situazione politica ha avuto come diretta conseguenza una spaccatura in due della Francia. In questo modo corriamo il rischio di perdere le elezioni»: è quanto ha dichiarato oggi a Parigi l'ex primo ministro Jacques Chirac, facendo un'analisi politica completamente diversa da quella proposta pochi giorni fa dal Presidente Valery Giscard d'Estaing. Giovedì notte, tornando da una visita ufficiale di due giorni all'isola della Riunione, Giscard aveva affermato, in un'improvvisata conferenza stampa a bordo dell'aereo presidenziale, che l'attuale maggioranza, formata da gollisti, giscardiani e centristi-riformatori, «è la sola possibile per la Francia ed è quella che vincerà le elezioni politiche del 1978».

La dichiarazione odierna di Chirac, fatta davanti al comitato centrale dell'UDR, il partito gollista, conferma, a detta degli osservatori, la situazione di disagio venutasi a creare tra il capo dello stato ed i seguaci del generale De Gaulle. L'UDR, infatti, nonostante sia il più numeroso partito della maggioranza presidenziale, non dispone più di «poltrone» prestigiose a livello governativo, esclusa quella affidata ad Olivier Guichard che è ministro di stato e ministro della giustizia.

Proprio per rilanciare il partito Chirac ha oggi fatto appello ad una «unione nazionale del popolo francese» che esige «l'apertura e la tolleranza». Secondo l'ex primo ministro — liquidato da Giscard il 25 agosto scorso e sostituito con Raymond Barre che non appartiene ad alcun partito politico — è arrivato il momento di trasformare profondamente il movimento gollista e di farne una forza politica nuova». Chirac ha spiegato che questa trasformazione è ormai resa necessaria da due ragioni: «perché le cose sono cambiate e perché l'UDR non è più responsabile del governo ma è associata al governo». (Ansa)

ALPINISTI ITALIANI nella Patagonia

Buenos Aires, 24

Richiamare l'attenzione delle autorità competenti e della pubblica opinione sulle condizioni delle guide alpine del Trentino e di tutta Italia, che non godono di pensioni e meritano maggiore assistenza previdenziale questo lo scopo principale di una spedizione alpinistica al «Cerro Torre» nelle Ande di Patagonia. Lo ha dichiarato all'«Ansa» il capo della spedizione, la guida alpina Aldo Cross, veterano dell'Himalaya.

«Le guide alpine italiane aspirano ad ottenere un trattamento previdenziale e di pensionamento analogo a quelli delle altre categorie di lavoratori e professionisti italiani», ha detto Cross. Tutti i componenti della spedizione provengono dalla Val di Fassa.

(Ansa)

DETENUTO NORVEGESE alla Tv sovietica

Mosca, 24

Per la terza volta in una settimana le autorità sovietiche hanno fatto comparire alla televisione un giovane straniero perché denunciasse quei gruppi di emigrati all'estero che mandano stranieri nell'URSS per distribuire materiale propagandistico politico. La scorsa settimana la televisione di Mosca aveva trasmesso due interviste con il giovane francese Jean Christin Tirat che era stato arrestato lo scorso settembre per aver distribuito manifestini politici e che ha anche lui denunciato organizzazioni di emigrati a tale riguardo.

Questa sera è comparso sui teleschermi lo studente norvegese Ivar Eidsvig, di 23 anni, detenuto dal 14 luglio scorso nell'URSS, il quale ha affermato di essere stato ingannato affinché portasse a Mosca un pacchetto sigillato contenente opuscoli e istruzioni sui metodi dell'attività sovversiva. Tale pacchetto gli era stato dato dal gruppo norvegese «Smog» che appoggia i dissidenti sovietici. (Ansa - Reuter)

GIORNALI E PERIODICI AMERICANI SCENDONO IN CAMPO

LA STAMPA DIVISA TRA FORD E CARTER

Parità nei favori dei due maggiori giornali di New York
Un settimanale dà per scontata la vittoria dei democratici

Telefoto Upi

North Bergen — Striscioni e folla a un comizio del candidato democratico Jimmy Carter in questa cittadina del New Jersey

New York, 24

I principali giornali americani sono entrati nel vivo della campagna presidenziale, schierandosi a favore dell'uno o dell'altro candidato. I due principali quotidiani di New York ad esempio il «New York Times» ed il «New York News» appaiono in materia divisi, mentre il primo ha abbracciato la causa del candidato democratico Jimmy Carter il secondo ha fatto sua quella dell'attuale Presidente Gerald Ford. Tra gli altri giornali americani che sono apparsi in edicola con editoriali di sostegno nei confronti di Ford figurano il «Chicago Tribune» il «Philadelphia Inquirer» il «Boston Herald American» ed il «Sunday Oklahoman» che si stampa nell'omonima città. Vanno a Carter i favori del «Minneapolis Tribune», del «Miami News», del «St. Petersburg» e del «Times».

Il settimanale statunitense «U.S. News and World Report» afferma, da parte sua, che «a meno di capovolgimenti dell'ultimo minuto, Carter ha quasi la vittoria in tasca». La rivista basa questa previsione su un'inchiesta effettuata il 22 ottobre e dalla quale risulta che il candidato democratico è in testa in 19 stati e nel distretto di Columbia (Washington) e che può contare su 244 voti dei grandi elettori (ne occorrono 270 per essere eletti). Ford, secondo la stessa inchiesta, conduce in 14 stati e può contare su 90 voti elettorali. In 17 stati, che eleggono 204 grandi elettori, la corsa è ancora troppo serrata per poter indicare un favorito. (Ap - Ansa - Afp)

I telegrammi di Jimmy

Washington, 24

In occasione del 20.o anniversario della rivolta ungherese del 1956, ed evidentemente tornando sull'affermazione di Ford durante il loro secondo dibattito televisivo secondo cui l'Europa dell'Est non è sotto il dominio sovietico, il candidato democratico alla presidenza Jimmy Carter ha, ieri sera, affermato che, se sarà eletto presidente, egli non appoggerà quei paesi che violino i fondamentali diritti umani.

In un telegramma inviato ad Ernest Hoka, presidente della federazione mondiale dei combattenti della libertà ungheresi, Carter afferma che in caso di sua elezione alla presidenza è sua intenzione «rendere chiaro che se un qualche paese, quale che sia il suo sistema politico, priverà il suo popolo dei basilari diritti umani, questo fatto contribuirà ad orientare l'atteggiamento del nostro paese verso un tale governo. L'Europa orientale non diventerà una zona di stabilità sino a quando i paesi dell'Est europeo non riavranno la loro indipendenza e diventeranno parte di un più ampio e cooperativo quadro europeo attraverso liberi scambi e libere comunicazioni».

Carter, ha anche inviato un telegramma a un attivista ebreo nell'URSS, esprimendo la sua profonda preoccupazione per il trattamento riservato agli israeliti in URSS. Lo ha dichiarato il destinatario del telegramma, l'ingegnere Vladimir Slepak, il quale ha precisato di aver ricevuto il messaggio dall'ambasciata americana a Mosca. Il telegramma era stato, comunque, inoltrato attraverso la rete statale sovietica e questo fa pensare a Slepak che Carter volesse deliberatamente rendere noto il proprio messaggio alle autorità sovietiche.

(Ansa - Upi)

DOPO IL «VIA LIBERA» DATO ALLA COMMISSIONE DALLA CORTE DI CASSAZIONE

Caso Lockheed: l'Inquirente si appresta a tirare le somme

Scontata ormai l'archiviazione dell'«affare» Andreotti-«L'Espresso», entro la settimana dovrebbe essere decisa la posizione di Mariano Rumor, Mario Tanassi e Luigi Gui

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 24

Superato lo scoglio delle sezioni unite della cassazione (che proprio ieri hanno confermato la legittimità delle norme che regolano l'azione della commissione, compresa quella di inquisire gli imputati non ministri o ex-ministri), l'inquirente si avvia a tirare le conclusioni dello scandalo Lockheed. Mercoledì prossimo, come previsto, si terrà la riunione pubblica, nel corso della quale verrà ufficialmente archiviato «per manifesta infondatezza» degli addebiti il «caso Andreotti - l'Espresso». Giovedì, invece — e questa è la novità più importante — la commissione dovrebbe votare la conclusione degli accertamenti, passando la parola ai relatori per le richieste a carico degli imputati e degli indiziati.

Un orientamento del genere sembra essere condiviso dalla maggioranza dei commissari, ma non si può, tuttavia, neppure escludere una decisione a sorpresa, tendente a qualche «supplemento istruttorio» (soprattutto per quanto riguarda la posizione dell'ex-presidente del consiglio Mariano Rumor, indicato da qualcuno come l'uomo politico che si nasconderebbe dietro lo pseudonimo di «Antelope Cobbler»). La tendenza a stringere i tempi delle conclusioni ha raccolto ulteriori consensi proprio negli ultimi giorni, dopo le deludenti risposte giunte dagli Stati Uniti a proposito della seconda «trasferta».

Così, sempre che all'ultimo momento non salti fuori una tesi giuridica inattaccabile, l'inquirente dovrebbe finalmente varare l'ultimo atto dell'istruttoria preliminare, quello che nella giustizia ordinaria è rappresentato dalla requisitoria del pubblico ministero. Il primo punto da risolvere, da parte dei relatori (il democristiano Pontello per la maggioranza, il comunista D'Angelosante per la minoranza, ai quali potrebbe forse aggiungersi il missino Manco) sarà quello relativo al capo di imputazione da contestare: corruzione, concussione o addirittura peculato? La prima possibilità sembra la più debole, dal momento che gli accertamenti finora svolti sembrano aver escluso l'ipotesi che lo scandalo sia nato in seguito all'offerta di «bustarelle» da parte delle nostre autorità governative e ministeriali.

La tesi della concussione, quella, cioè, secondo la quale le «tangenti» sarebbero state sollecitate da parte italiana come condizione indispensabile per il buon fine della compravendita, riscuote, invece, maggiori consensi, sia negli ambienti della maggioranza sia della minoranza. Qualche «chances», comunque, sembra avere anche l'ipotesi di contestare il reato di peculato.

Superato questo primo problema, i relatori dovranno poi passare ad esaminare la posizione processuale degli imputati e — soprattutto — quella degli «indiziati», gli ex ministri della difesa Mario Tanassi e Luigi Gui. Si sa già ufficiosamente (anche in seguito ad esplicite affermazioni fatte da alcuni commissari nel corso di interviste e dichiarazioni) che la posizione dell'ex segretario del PSDI appare come la più delicata. Tanto è vero che nei suoi confronti non è esclusa neppure l'eventualità di un ordine di cattura. Per Luigi Gui, l'ipotesi più accreditata sembra essere quella di un rinvio di ogni decisione al giudizio del Parlamento, riunito in seduta congiunta. Assolutamente impossibile, invece, qualsiasi previsione circa il futuro processuale dell'ex presidente del consiglio Mariano Rumor.

Per quanto riguarda i due uomini politici democristiani, comunque, sarà decisivo l'atteggiamento del commissario missino Manco. Lo schieramento di maggioranza, infatti, può contare su nove voti (otto d.c. più il rappresentante valdostano), mentre quello di sinistra su dieci (sette PCI, due PSI, più il rappresentante della sinistra indipendente). Se Manco dovesse schierarsi con la sinistra, allora non ci sarebbero problemi e le tesi di opposizione avrebbero la meglio (undici voti contro nove). Se, invece il commissario missino facesse blocco con i colleghi democristiani e valdostano, la situazione sarebbe in equilibrio (dieci a dieci), ma la maggioranza si aggiudicherebbe la partita in quanto, in caso di parità, risulterebbe determinante il suffragio espresso dal presidente (che è il democristiano Martinazzoli).

R. R.

SI PREPARA L'ASSISE CHE DOVRA' DECIDERE IL PASSAGGIO DEL POTERE AI NEGRI DELLA RHODESIA

Giunti a Ginevra due capi africani

Ginevra, 24

«Il tema della conferenza deve essere il trasferimento del potere e il raggiungimento dell'indipendenza nei prossimi mesi» ha detto Robert Mugabe, leader dello Zanu, al suo arrivo a Ginevra per partecipare alla conferenza patrocinata dalla Gran Bretagna sul futuro della Rhodesia che inizierà il 28 ottobre. Questo «esclude necessariamente il piano Kissinger, sul quale non siamo stati consultati e che viene completamente rigettato dalle masse dello Zimbabwe», ha aggiunto il comandante dei guerriglieri che combattono il potere in Rhodesia, e capo della delegazione per il suo movimento.

«Non c'è possibilità di un pacifico accordo», ha detto a sua volta Joshua Nkomo, capo dell'ala interna del consiglio nazionale africano, giunto a Ginevra da Londra. I due nazionalisti hanno detto che la lotta contro il regime razzista di Salisbury continuerà anche mentre si discute a Ginevra sul come raggiungere un accordo per il passaggio del potere da parte della minoranza bianca ai sei milioni di negri. La posizione di Ian Smith, il primo ministro rhodesiano, che unilateralmente dichiarò la Rhodesia indipendente dalla Gran Bretagna, è invece, di applicazione dei punti dell'accordo, presentato da Henry Kissinger durante la sua azione diplomatica in Africa, tesa ad evitare il bagno di sangue che può scatenarsi da un mancato accordo tra il governo di Salisbury e i movimenti di indipendenza del paese.

Il piano anglo - americano prevede che venga costituito un governo di transizione per metà negro e per metà bianco che governi la Rhodesia per un periodo di due anni, quando la maggioranza governerà definitivamente il paese, con una nuova costituzione. Sino ad ora il dissidio tra la parte bianca e la volontà dei movimenti nazionali, era l'attribuzione del ministero della difesa e degli interni a due bianchi. Questi portafogli chiave sono richiesti per l'effettivo controllo delle forze armate e della polizia. Senza poter comandare a queste forze, non c'è effettivamente alcun potere, dicevano i leader negri.

La risposta del governo rhodesiano è sempre stata negativa, dicendo che il piano Kissinger deve essere accettato o rigettato nel suo complesso. Niente discussione quindi, dice il governo di Salisbury, che ha ribadito anche oggi la sua posizione attraverso Van Der Byl, della legazione di Smith, il quale ha detto che ci si trova a Ginevra «non per discutere o negoziare le proposte di Kissinger, ma per metterle in pratica».

Da parte sua, a Washington, il segretario di stato americano Henry Kissinger ha dichiarato che le sue proposte possono essere modificate durante la conferenza. Kissinger s'è dimostrato ottimista sulle prospettive della conferenza «a meno che elementi radicali non presentino domande che non possono essere soddisfatte».

(Ansa - Upi)

Telefoto Upi

Ginevra — I due leaders africani, Joshua Nkomo e Robert Mugabe, all'arrivo all'aeroporto

UCCISI DALLA POLIZIA tre negri a Johannesburg

Johannesburg, 24

La polizia sudafricana ha aperto il fuoco oggi contro la folla che partecipava a un funerale a Soweto, sobborgo negro di Johannesburg, uccidendo tre negri e ferendone 51. Lo ha annunciato un portavoce della polizia, precisando che quest'ultima ha aperto il fuoco dopo essere stata attaccata a colpi di pietre dalla folla che gridava slogan contro il governo. Secondo testimoni oculari, invece, i morti sarebbero sei. Gli incidenti odierni sono stati analoghi a quelli che ieri hanno causato un morto e un ferito durante una cerimonia funebre degenerata in manifestazione politica a favore del «potere negro».

Gli incidenti odierni sono avvenuti durante il funerale di Jackie Mashabani, uno studente suicidatosi nei giorni scorsi in un carcere di Johannesburg. Alcuni testimoni oculari hanno precisato che la polizia, intervenuta per impedire che la cerimonia degenerasse in manifestazione antigovernativa, si è improvvisamente trovata di fronte una folla ostile che ha cominciato ad attaccarla a colpi di pietre. Dal giugno scorso più di 370 persone sono morte durante i disordini.

(Ansa - Reuter - Ap)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA viale Ippodromo 2/2. Autoccasioni. FIAT 124 Sport. ALFA ROMEO Giulia 1300 super. CITROEN Dyane 6. INNOCENTI Mini Minor Cooper 1300. NSU 4 L. SUNBEAM 1500 T.C. SIMCA 1000 G.L.S. CHRYSLER 180 automatica. 7/10 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compera macchine da demolire. Tel. 812256. 18426 Q

CITROEN GS 1000 km 35000 verde metallizzato 1.500.000, telefonare 415353. 20294 Q

F. AUTOSALONE Fiat, via Roiano 6, 126, 600 D, 127, 128, 128 familiare, 128 coupé, 124, 124 special, 131, 132 GLS, Fulvia berlina, Mini, Simca 1000 GLS, Renault 6, Ford 15 M, Volkswagen 1200, permute usato per usato, rateazioni. 20139 Q

FIAT 124 special T 1974 perfette condizioni privato vende, telefonare 761863. 20293 Q

MAZDA 818 la 1272 cc più economica del mondo, visite e prove «Autorotor» via Martiri Libertà 8, Trieste. 20296 Q

OCCASIONI: 127 3 porte, 850 special, Mini 1000, 128 berlina, 128 familiare, 128 coupé 1100, 1300 SL, 132 1600 GLS, Fulvia GT, Fulvia coupé Zagato, A 111, Audi 100 LS, Simca 1000, 1100, 1500, Alfa 1750, Beta 125 cross. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. Telef. 766880. Aperto festivi. Permute, facilitazioni senza cambiali. 20168 Q

OCCASIONE vendesi 850 Siata soringt spider rivolgersi Ruggiano via Bancaria 24 Cormons 633 Q

PORSCHE 911 targa unico proprietario interno pelle ottime condizioni vende privato, telefono 761863. 20293 Q

USATO alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, telefono 826181 Trieste. MG 1600 '71, 124 spider 1600 '72, 127 Giannini '71, 128 2 porte '71, 124 '71, 124 fam. '72, 850 S. '68, 850 promiscuo '70, 125 S '72, Peugeot 104 '73, 204 fam. '73, Simca 1000 '71, 1301 '68, 1301 fam. '74, Volkswagen maggiolino '71, Sumbean 1250 '73, R6 '72, Escort GL '75, Escort 1100 XL '71, 940 '70, 1300 GT '70, Taunus 1300 Base '71, 1300 XL '70 '72, Consul 1700 '72, Consul 2000 '73 e altre ancora. 10-10 Q

VENDESI «Beta» 50 cc buono stato, telef. ore pasti 211531. 19967 Q

VENDO 124 special T ottime condizioni. Prestazioni ed accessoriamento eccezionali. Telefonare 764119 entro 10, dopo 20. 19923 Q

128 coupé 1300 SL, perfetta, anche permutando e rateizzando, tel. 413337. 20133 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

A.A. PRESTITI procuriamo con sollecitudine a tutte le categorie alle condizioni più amichevoli e massima riservatezza. Tel. 60285. 19365 R

ALIMENTARI buona zona vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 20235 R

ASSICURIAMO 150.000 trimestralmente impegnando 1 milione 400.000. Garanzie contrattuali assicurative. Il capitale rimane vostro rivalutandosi. Scrivere Sogeco, via Ariosto 14, Padova. Telef. 049/657288.

BAR vicinanze giardino bene avviato vendesi; altro con posteggio zona centrale vendesi; altro zona centrale vendesi o darebbesi gestione. Agenzia Gentile, Toro 8. 20235 R

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA ROMA - REGGIO C. - CATANIA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

4.40 D Portogruaro - Venezia S. L.
6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S. L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (prosegue per S. Donà P. dall'1-10 - eccetto periodo 8 - 12-4-77); soppresso nei giorni festivi e dal 24 dicembre 1976 al 5-1-77.
6.50 D Venezia S. L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P. G.) (WL Mosca - Roma (1) - I e II cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria-Roma; II cl. Zagabria - Venezia)
8.03 Ex Venezia S.L.
9.25 R Venezia S. L. - Roma (*)
9.40 Ex *Direct Orient* - Venezia S. L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Atene - Milano) - Verona - Brennero - Monaco e Puttgarden.
10.54 L Portogruaro - Venezia S. L.
12.52 D Venezia S. L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S. L.
16.50 Ex Venezia S. L. - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio C. - Catania (cuccette II cl. Trieste - Reggio C.; cuccette I e II cl. e WLA Trieste - Catania). Circola 17-12-1976 - 9-1-1977 e dal 7 al 15-4-77
17.18 L Portogruaro - Venezia S. L. (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.05 L Portogruaro
18.54 Ex *Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambr. - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette di II cl. Belgrado - Parigi e Venezia - Parigi; II cl. per Vallorbe - solo il sabato dal 2-10 al 20-11 e giornalmente dal 27-11 al 13-1-77)
19.23 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L. e Bologna - Lecce (via V. Mestre) (cuccette di II cl. Trieste - Lecce)
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia WLA e cuccette di II cl. Trieste - Torino; WLA e cuccette di II cl., Trieste - Genova;
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette di I e II cl. Trieste - Roma)
13.00 Ex Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib. - Bologna - C. Venezia S. L. (cuccette di II cl. - Reggio C. - Trieste; cuccette di I e II cl. e WLA Catania - Trieste). Circola dal 18-12-76 al 10-1-77 e dall'8 al 17-4-77.
13.40 D Milano (via Mestre) - Venezia S.L.
13.55 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77)
15.15 Ex Venezia S.L.
17.35 D Torino - Venezia S. L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.03 Ex *Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S. L. (WL Parigi - Atene - Istanbul; cuccette di II cl. Milano - Atene e Parigi - Belgrado) Puttgarden e Monaco - Brennero - Verona
19.16 L Portogruaro
20.03 D Venezia S.L. - Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) Mestre) (*)
20.57 R Roma e Milano (V. Mestre (*)
22.58 L Venezia S.L.
23.25 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WL Roma - Mosca (2))

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

ARRIVI

1.43 Ex Venezia S.L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77)
7.20 L Portogruaro
7.35 D Marsiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLA e cuccette di II cl. Genova - Trieste; WLA e cuccette di II cl Torino - Trieste)
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette di I e II cl. Roma - Trieste)
8.15 D Venezia S.L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S. L. (cuccette di I e II cl. Parigi - Trieste, cuccette di II cl. Parigi - Belgrado) - Lecce - Bologna (cuccette di II cl. Lecce - Trieste); II cl. Vallorbe - Trieste (solo il sabato dal 2-10 al 20-11 e giornalmente dal 27-11 al 13-1-77)
11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre - (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
12.13 Ex Venezia S.L.

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.18 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.05 L Udine - Carnia
13.55 Ex Udine - Calalzo (1)
14.05 D Udine
14.26 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi; giorno di sabato limitato a Udine)
17.56 L Udine (soppresso nei giorni di sabato e dal 24-12-76 al 6-1-77)
19.18 D Udine
20.14 L Udine
20.52 D *Italien Osterreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco - Stoccarda
22.40 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 7-12-76 al 16-3-1977.

ARRIVI

5.00 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WL Mosca - Roma (1)
6.14 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina. — Si effettua nei giorni di sabato, soppresso il 25-12-76, 1-1 e 19-3-77
7.08 L Villa Opicina (2)
8.52 D *Direct Orient* - Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (WL da Atene - Istanbul a Parigi; cuccette di II cl. Belgrado - Parigi e Atene - Milano; WL e cuccette di II cl. Belgrado - Trieste)
9.10 D Lubiana - Villa Opicina (3)
13.34 L Lubiana - Villa Opicina (3)
18.35 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette di II cl. Belgrado - Parigi)
21.30 L Villa Opicina

(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.
(2) Soppresso nei giorni di sabato e festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77.
(3) Soppresso nei giorni di domenica.

BAR-BUFFET grill forte lavoro estivo vasto posteggio vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 20235 R

CAUSE trasferimento vendo a Monfalcone pulitura con macchinari. Occasionissima. Telefonare Udine 21433. 860 R

DROGHERIA rionale vastissima licenza vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 20235 R

DROGHERIA AVVIATA con possibilità ulteriore sviluppo 5.000.000 più inventario vende 31048 CIVIDIN & SERPO Canalpiccolo 2. 2/10 R

FIASCHETTERIA forte lavoro controllabile vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 20235 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 20020 R

FRUTTA-VERDURA buona posizione forte lavoro vendesi; altro Muggia bene avviato vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 20235 R

INVESTENDO 2.800.000 riceverete 250.000 trimestralmente. Garanzie assicurative contrattuali. Documentazione esauriente scrivendo SGS, via Lago 68 Padova. Tel. (049) 628555.

LATTERIA zona giardino adatta una persona vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 20235 R

PASTICCERIA centrale adatta eventualmente altre attività cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 20235 R

PESCHERIA con immobile cedesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 20235 R

RIVENDITA pane zona Rozzol vendesi prontamente; altra buona zona vendesi o darebbesi gestione. Agenzia Gentile, Toro 8. 20235 R

TABACCHERIA forte lavoro estivo vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 20235 R

TRATTORIA con posteggio e giardino vendesi; altra buon lavoro cucina vendesi o darebbesi gestione. Ag. Gentile, Toro 8. 20235 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A. VENDO PARAGGI VIA DELL'ISTRIA primo ingresso saloncino, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, posto macchina coperto, cantina, mutuo al tasso 9%. Tel. 36765. 20271 S

A. VENDO OPICINA appartamento con mansarda, box, giardinetto, ingresso indipendente. Tel. 36765. 20271 S

A. VENDO VIA PUCCINI seminuovo salone, bistanze, bagno, cucina, terrazze. Telefono 36765. 20271 S

A. VENDO MALCHINA casa colonica 200 mq terreno coltivato 1000 mq, cortile. Telefono 36765. 20271 S

A. VENDO COMMERCIALE — consegna primavera 1977 — appartamenti lussuosi diverse grandezze in palazzina panoramica. Tel. 36765. 20271 S

A. VENDO VARIE ZONE APPARTAMENTI DI DIVERSE GRANDEZZE LIBERI ED OCCUPATI. Tel. 36765. 20271 S

A. VENDO CAMPANELLE casetta: soggiorno, bistanze, cucina, ripostiglio, scantinato e 400 mq terreno. Tel. 36765. 20271 S

A. VENDO ZONA S. GIOVANNI primo ingresso mini-appartamento, mutuo approvato. Tel. 36765. 20271 S

ACQUISTANSI attico o villino Trieste o dintorni bistanze soggiorno cucina biservizi scrivere a Publikompass cassetta 8 W 34100 Trieste.

ACQUISTASI appartamento 3 stanze soggiorno servizi o villa. 767790. 20287 S

ACQUISTASI contanti piccolo appartamento occasione. Telefono 755991. 20287 S

APPARTAMENTI signorili consegna novembre '76 vende direttamente Impresa mutuo agevolato già concesso. Tel. 741806 - 741375. 19303 S

APPARTAMENTI occupati affitti aggiornati case nuova costruzione prezzi concorrenziali facilitazioni di pagamento mutui vendite a mezzo Impresa. Telefonare 815213 orario ufficio. 20221 S

APPARTAMENTO libero vendesi ratealmente. Visitare Vespucci 6 V ore 15-16.30: 20291 S

CAMPI ELISI 2 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 20076 S

CERCO negozio centrale qualsiasi attività. Scrivere a Publikompass Cassetta 30 S 34100 Trieste. 16355 S

CERCO appartamento vuoto max 11.000.000. Pagamento contanti. Tel. 227228. 19991 S

INIZIO vicolo Castagneto angolo Monte Cengio appartamenti 2 stanze cucina servizi box rifiniture ricercate Impresa vende direttamente telefono 31630. 20045 S

LIBERO centralissimo Cologna 7, ottime rifiniture 3 stanze cucina bagno ripostiglio ascensore 24.000.000. Telefono 31830. 20045 S

MONFALCONE centro, Marina Julia, Sagrado, Ronchi, Staranzano, Gradisca, Duino, Sistiana, vendiamo appartamenti, ville, terreni, negozi, prezzi convenienti. Possibilità mutuo e agevolazioni regionale, consigli, informazioni, pratiche gratuite. Agenzia ALFA viale San Marco 55. Tel. 41807.

PICCOLO appartamento vendesi. 769676 ufficio. 20287 S

PRIMARIA Impresa cerca terreni costruibili qualsiasi zona Trieste con o senza progetto. Scrivere a Publikompass Cassetta n. 31 S, 34100 Trieste. 19438 S

PRIVATO vende appartamento 150 mq nuovo libero Monfalcone centro, eventualmente mutuo, garage più cantina. Telefonare 0432-200908 ore pasti. 329 S

PIATO vende appartamento mq nuovo libero Monfalce centro, eventuale mutuo, age più cantina. Telefonare pasti al 0432 - 200908. 329 S

PNTINGRESSO attici con nsarda, rifiniture accurate, 135, 150, 160 zona Valmaura Facilitazioni di pagamento donsi. Tel. 815213 orario icio. 20221 S

UMO APPARTAMENTO di 63 in palazzina periferica ena iniziata panoramico venientissimo vende diretente Impresa. Tel. 741806 375. 18354 S

VDO casetta carsica pressi moli da ristrutturare più te L. 8.000.000. Tel. 273926. 20053 S

Z. ZINI CASE BELLE: appartamenti zona piazza Vico. zzi contenuti. Mutui. Esense venticinquennale tasse fabbricati. Pronta consegna tel. 413333. 15/10 S











